ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea magistrale in

CINEMA, TELEVISIONE E PRODUZIONE MULTIMEDIALE

NONOSTANTE TUTTO.

LA PROMOZIONE CULTURALE CINEMATOGRAFICA IN ITALIA:

DALLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI AI CINECLUB

Tesi di laurea in

RICEZIONE E CONSUMO DEI MEDIA

Relatore Prof. **CLAUDIO BISONI**

Correlatore Prof. **PAOLO NOTO**

Presentata da: **MATTIA FERRI**

Terza Sessione

Anno accademico

2011/2012

INDICE

Introduzione pag. 5

CAP. 1 L'ASSOCIAZIONISMO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO

Introduzione pag. 7

ANCCI pag. 11

CGS pag. 16

CINIT pag. 22

CSC pag. 25

FEDIC pag. 29

FIC pag. 34

FICC pag. 40

UCCA pag. 47

UICC pag. 50

Conclusioni pag. 55

CAP. 2 I CINECLUB IN ITALIA

Introduzione pag. 60

Cineclub Sassari pag. 63

Filmstudio (Roma) pag. 72

La Cappella Underground (Trieste) pag. 81

Cineclub Bolzano pag. 91

Cineclub D'Azeglio (Parma) pag. 99

Conclusioni pag. 107

CAP. 3 CINECLUB SHINING (PESARO) pag. 113

Conclusioni finali pag. 125

Bibliografia pag. 128

Sitografia pag. 129

Interviste originali pag. 131

Ringraziamenti pag. 132

[…] finché non si riassestano le cose, finché la politica in generale, i responsabili non capiscono che con la cultura si cresce anche se, come dicono loro "non si mangia", la situazione rimarrà questa, il vero problema è che momentaneamente c'è un generale disinteresse verso tutto ciò che può essere culturale, spirituale, formativo, sperimentale, innovativo, però noi, nonostante tutto, non perdiamo le speranze perché il buon Eduardo De Filippo che era un nostro carissimo amico, diceva: "ha da passà 'a nuttata".
Quindi prima o poi questo periodo, questa crisi, questa indifferenza, questo disinteresse finirà.
[…] lo so è una "nuttata" lunga ma bisogna resistere.

Armando Leone

A mio nonno Aldo

Introduzione

Da cinefilo e soprattutto frequentatore assiduo di circoli del cinema ho voluto dedicare questa mia tesi di laurea alla realtà dei Cineclub e delle nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica ma spostandomi, rispetto al libro *Gli anni affollati* del prof. Bisoni, dalle origini ai giorni nostri, scegliendo di privilegiare il presente rispetto al passato.

Obiettivo principale di questo elaborato è infatti quello di voler descrivere e analizzare come, nonostante la difficile situazione economica attuale del nostro paese, le nove Associazioni Nazionali e i Cineclub cercano di promuovere la cultura cinematografica in Italia in questi ultimi anni.

I tre capitoli sono così suddivisi: il primo è dedicato alle nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica; il secondo a cinque Cineclub italiani da me scelti; il terzo al Cineclub Shining di Pesaro, circolo del cinema della mia città.

Il primo capitolo, dopo un breve focus storico e alcuni dati importanti sul presente dell'associazionismo, descrive le nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica (ANCCI, CGS, CINIT, CSC, FEDIC, FIC, FICC, UCCA, UICC): ognuna presentata con una breve introduzione storica per poi passare alle varie attività svolte e terminare con le considerazioni che esse fanno sul loro futuro e su altre tematiche importanti; analisi che si inserisce perfettamente in un momento chiave dell'associazionismo poiché in completa "rivoluzione" dopo il convegno di Sassari del 29/30 Giugno 2012.

Il secondo capitolo è introdotto invece da un quadro storico generale che inserisce cinque specifici circoli italiani del cinema nelle varie fasi evolutive del "fenomeno Cineclub", dalla nascita ad oggi teorizzando una quarta fase.

I cinque Cineclub, scelti per l'importanza storica, territoriale e le numerose attività di promozione culturale cinematografica svolte, in ordine cronologico sono: il Cineclub Sassari (1951), il Filmstudio di Roma (1967), La Cappella Underground di Trieste (1968), il Cineclub Bolzano (1969) e il Cineclub D'Azeglio di Parma (1975).

Ognuno di questi cinque cineclub, come avviene per le Associazioni Nazionali, è introdotto da una breve descrizione storica per poi passare alle varie attività specifiche di promozione culturale cinematografica da essi svolte, concludendo infine con gli interventi dei vari intervistati su alcuni temi specifici: il rapporto con le istituzioni pubbliche locali e con il Cinema Indipendente, il futuro del Cineclub, l'attuale situazione culturale italiana.

Il terzo e ultimo capitolo, seguendo un po' lo schema del secondo, descrive la storia e le attività del Cineclub Shining terminando con alcune considerazioni che Ivan Italiani (socio fondatore), a nome della sua associazione, fa su alcuni temi già affrontati nei capitoli precedenti; terza parte di tesi volutamente dedicata a questo circolo del cinema in particolare poiché ha sede nella mia città (Pesaro) e lo frequento attivamente da molti anni.

L'intero elaborato è basato su fonti bibliografiche e web, inoltre per una conoscenza ancora più diretta e approfondita dei vari soggetti descritti, dopo un lavoro di ricerca sul campo, ho ritenuto opportuno inserire alcune interviste originali che ho potuto realizzare grazie alla collaborazione e disponibilità di tante persone che da anni promuovono il Cinema con passione, nonostante tutto.

Una tesi di laurea come piccolo tentativo quindi, in qualche modo, di "dar luce" a questi importanti soggetti (le Associazioni e i Cineclub) non molto conosciuti, anzi spesso ignorati dal governo stesso e dalle istituzioni pubbliche locali.

CAP. 1 L'ASSOCIAZIONISMO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO

Introduzione

Vorrei iniziare questo capitolo con alcune citazioni utili per definire e introdurre il "protagonista" principale di questa prima parte: le nove Associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (ANCCI, CGS, CINIT, CSC, FEDIC, FIC, FICC, UCCA, UICC).

> Il terreno su cui i club-cinema innestano la propria attività è tutt'altro che vergine.
> La stagione d'oro dei circoli di cinema infatti risale agli anni Cinquanta.
> Per circoli di cinema tradizionali dobbiamo intendere tutti quelli che aderiscono alle associazioni nazionali di cultura cinematografica, riconosciute come tali sulla scorta dell'articolo 44 della legge 4 Novembre 1965, n. 1213.[1]
> L'art. 44 dedicato ai circoli di cultura cinematografica definisce le caratteristiche delle associazioni nazionali (che devono essere riconosciute dal Ministero) e dei singoli circoli che ne fanno parte.
> Queste caratteristiche non sono solo formali (obbligo di costituzione con atto notarile), ma anche funzionali: i circoli dovrebbero effettuare le proiezioni solo in sale munite di licenza di esercizio, potranno proiettare anche film sprovvisti del visto di censura, la SIAE adotterà particolari condizioni fiscali, i cineclub studenteschi dovranno ogni anno essere autorizzati dal locale provveditore agli studi.[2]
> Nel 1978 esistono nove associazioni nazionali riconosciute a norma dell'art. 44 della legge sul cinema.
> Quelle tradizionali sono la FICC (104 circoli), l'UICC (20 circoli), l'UCCA (Unione Circoli del Cinema dell'ARCI, 95 circoli), la FEDIC (cineamatori, 75circoli).
> […] La novità è costituita dalle varie associazioni di matrice cattolica, nate e sviluppatesi nell'ambito delle potenti strutture della Chiesa (e con l'appoggio governativo e della DC), che hanno a disposizione migliaia di sale parrocchiali.
> Eccone un quadro schematico: il CSC (Centro Studi Cinematografici, 233 circoli), dal quale si separa nel 1967 il CGS (Cineclub Giovanili Salesiani, 161 circoli), l'ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani, circa 20 circoli) che nasce alla fine del 1977 per iniziativa diretta dell'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), potente membro dell'AGIS.
> Il più importante tra i gruppi di ispirazione cattolica è costituito dai tradizionali cineforum riuniti nella FIC (Federazione Italiana Cineforum), che conosce però anch'essa una scissione, quando numerosi circoli e alcuni dei migliori dirigenti del movimento ne orientano l'attività verso obiettivi di dialogo tra credenti e laici, abbandonando l'atteggiamento integralista e assumendo posizioni politicamente e culturalmente progressiste; infine gli scissionisti, nel 1970, fondano il CINIT (Cineforum Italiano, 61 circoli).[3]

Rispetto ai dati riguardanti i circoli iscritti alle Associazioni, presenti nel libro di Virgilio Tosi, questi sono quelli aggiornati al 2012.

---

[1] Claudio Bisoni, *Gli anni affollati. La cultura cinematografica (1970-79)*, Roma, Carocci, 2009, pp. 179-180.
[2] Virgilio Tosi, *Quando il cinema era un circolo. La stagione d'oro dei cineclub (1945-1956)*, Venezia - Roma, Marsilio – Bianco e Nero, 1999, p. 209.
[3] V. Tosi, op. cit., p. 210.

ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI CULTURA CINEMATOGRAFICA		
Associazioni Naz. Cultura Cin.ca	**Sede**	**Circoli Aderenti**
F.I.C.C.	Roma	64
C.S.C.	Roma	185
F.E.D.I.C.	Roma	44
CIN.IT.	Venezia	106
F.I.C.	Bergamo	114
U.I.C.C.	Roma	98
A.N.C.C.I.	Roma	236
C.G.S.	Roma	126
U.C.C.A.	Roma	331

Nel 2012 sono sempre nove le Associazioni nazionali riconosciute dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali anche se l'attuale periodo storico vede queste istituzioni attraversare un difficile momento economico dovuto ai notevoli tagli ai contributi da parte dello Stato, dai 1.500.000 Euro del 2005 ai 700.000 Euro del 2012.

ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI CULTURA CINEMATOGRAFICA					
N.	**Associazioni Naz. Cultura Cin.ca**	**Sede**	**Quota struttura 2005**	**Quota programma 2005**	**Assegnato 2005**
1	**F.I.C.C.**	Roma	92.315,00	107.685,00	**200.000,00**
2	**C.S.C.**	Roma	100.299,00	99.701,00	**200.000,00**
3	**F.E.D.I.C.**	Roma	33.932,00	71.068,00	**105.000,00**
4	**CIN.IT.**	Venezia	51.896,00	88.104,00	**140.000,00**
5	**F.I.C.**	Bergamo	105.289,00	169.711,00	**275.000,00**
6	**U.I.C.C.**	Roma	74.850,00	55.150,00	**130.000,00**
7	**ANCCI**	Roma	93.313,00	56.687,00	**150.000,00**
8	**C.G.S.**	Roma	89.321,00	70.679,00	**160.000,00**
9	**U.C.C.A.**	Roma	108.782,00	31.218,00	**140.000,00**
TOTALE	**750.000,00**		**750.000,00**		**1.500.000,00**

ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI CULTURA CINEMATOGRAFICA					
N.	**Associazioni Naz. Cultura Cin.ca**	**Sede**	**Quota struttura 2012**	**Quota programma 2012**	**Assegnato 2012**
1	**F.I.C.C.**	Roma	38.582,68	65.017,32	**103.600,00**
2	**C.S.C.**	Roma	34.908,14	40.691,86	**75.600,00**
3	**F.E.D.I.C.**	Roma	12.125,98	49.474,02	**61.600,00**
4	**CIN.IT.**	Venezia	26.089,24	35.510,76	**61.600,00**
5	**F.I.C.**	Bergamo	34.173,23	69.426,77	**103.600,00**
6	**U.I.C.C.**	Roma	26.456,69	32.343,31	**58.800,00**
7	**ANCCI**	Roma	48.320,21	13.279,79	**61.600,00**
8	**C.G.S.**	Roma	28.293,96	41.706,04	**70.000,00**
9	**U.C.C.A.**	Roma	101.049,87	2.550,13	**103.600,00**
TOTALE	**350.000,00**		**350.000,00**		**700.000,00**

Un quadro generale della situazione attuale in cui si trovano le nove Associazioni c'è dato dall'intervento del critico cinematografico Enzo Natta:

> Inutile nascondersi dietro un dito o far finta di niente: il momento è difficile e le soluzioni non sono a portata di mano.
> Con la politica dei tagli in prima fila, anche per il Mibac il fiscal compact e la spending review, sembrano diventati lo sport praticato di preferenza e, di conseguenza, la dieta più drastica e brutale si è avventata sul corpo dell'associazionismo investendolo con un bulldozer fino a troncargli le gambe.

> […] La grave situazione economico-finanziaria, le trasformazioni tecnologiche nel settore delle comunicazioni, l'avvento del digitale, la mutazione epocale conseguente alla globalizzazione hanno rimescolato le carte e sparigliato il gioco.
> Che non potrà più essere quello condotto fino a poco tempo fa.
>
> […] A leggere con attenzione gli Atti del Convegno si potrà notare infatti come i fattori di incertezza siano numerosi e preoccupanti.
> Vi si avverte l'insoddisfazione per l'attuale momento politico, fase di grande smarrimento nei rapporti fra istituzioni e cultura, vi si avverte la mancanza di alternative credibili, specie per chi ha una visione alta e sana dell'azione culturale e dei suoi contenuti.[4]

I dati e le considerazioni preoccupanti appena citate, il periodo storico-culturale italiano, rappresentano il motivo per cui mi sono voluto focalizzare maggiormente sul presente e futuro di ogni associazione più che sul passato, questo al fine di approfondire e far emergere il modo in cui queste istituzioni, nonostante tutto, cercano di promuovere la cultura cinematografica.

Dopo questa piccola introduzione, ciò che ora m'interessa è descrivere le nove associazioni analizzandole in tre parti: Storia (una loro breve descrizione), Attività (le caratteristiche e le iniziative che le caratterizzano), Futuro (conclusione data dalle considerazioni che esse fanno sul futuro dell'associazionismo e su altri temi importanti); la descrizione di ogni associazione è basata su fonti bibliografiche, siti internet e alcune interviste che ho potuto realizzare grazie alla collaborazione dei vari interessati.

Ringrazio inoltre Giuseppe Barbanti della CINIT per la disponibilità nell'inviarmi il prezioso libro sugli atti del Convegno di Sassari a cura di Angelo Tantaro.

La successione delle nove associazioni segue un puro ordine alfabetico; a conclusione di questo capitolo metterò a confronto le nove associazioni e il loro operato mostrando ciò che le accomuna e le differenzia nell'esercizio della promozione culturale cinematografica per poi concludere con una riflessione sul futuro dell'associazionismo.

[4] Angelo Tantaro (a cura di), *L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura. ATTI DEL CONVEGNO*, Treviso, Alcione, 2012, pp. 7-10.

1.1 *ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani)*

(fig.1 logo ANCCI)

Storia

L'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani (ANCCI) è un organismo di promozione culturale sorto in seno all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) al fine di dare assetto organizzativo alle attività culturali che si svolgono soprattutto nelle "sale della comunità" associate all'ACEC, la costituzione dell'ANCCI, per atto notarile, risale al 5 giugno 1973.

In linea di principio l'ANCCI considera attività culturale tutto ciò che ha come soggetto la comunità umana; considera, pertanto la formula del circolo come un limite alla partecipazione, limite espresso sia nella etimologia stessa del termine "circolo" sia nella sua struttura chiusa.

Tuttavia, adotta oggi la formula del circolo perché, secondo la legge vigente, essa è condizione per il riconoscimento ufficiale delle attività culturali cinematografiche.

La linea di tendenza dell'ANCCI è quella di caratterizzare i circoli aderenti come centri polivalenti di cultura che operino nell'ambito della comunicazione sociale finalizzata alla promozione umana e cristiana della persona.

Sin dagli Anni '60 le sale dell'esercizio parrocchiale rappresentavano una delle sedi naturali nelle quali i cineforum svolgevano le loro attività.

L'associazionismo cinematografico ha trovato buona parte della sua espressione più intensa e più vivace proprio nell'area cattolica.

Così di fronte a questa realtà l'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) non rimase indifferente e fu così che da testimone passiva volle farsi protagonista.

Fino a quel momento si era limitata ad affittare le sue sale a quei circoli del cinema che intendevano esercitare la loro attività svolgendo un compito culturale connesso alla proiezione e alla discussione di film di qualità.
All'inizio degli Anni '70, pensò che fosse arrivato il momento di partecipare con maggiore incisività a un'azione pastorale nel settore del cinema.
Il 5 giugno del 1973, proprio per dare un assetto organizzativo alle attività culturali che si svolgevano nelle sue sale, l'ACEC promuove un organismo culturale: l'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani - ANCCI.
Questo organismo, conta attualmente 236 circoli dislocati in tutta Italia, la cui attività non si limita comunque a quella tradizionale del cineforum (presentazione di un film, proiezione, dibattito) ma si allarga a tutta la gamma dell'audiovisivo e alle sue possibilità di impiego.
In oltre trent'anni di vita e di attività i circoli dell'ANCCI si sono trasformati in centri polivalenti di cultura che operano nell'ambito della comunicazione sociale, finalizzando l'uso del cinema alla crescita della persona umana, sia a livello individuale che a livello comunitario.
In questa rinnovata dimensione, i circoli dell'ANCCI hanno varcato i confini della sala cinematografica per andare a cercare altrove nuovi soggetti, estendendo i loro interessi a tutto il settore massmediologico, alle nuove tecnologie e al loro utilizzo, all'educazione all'immagine, alla didattica, alla scuola, alle attività di volontariato, alle iniziative catechetiche e pastorali.

Attività

Come appena scritto, tante sono le attività realizzate dall'ANCCI per promuovere la cultura cinematografica, in sintesi eccone alcune.

Attraverso l'impegno in campo editoriale l'Associazione intende esercitare un ruolo attivo, *Filmcronache* è una rivista trimestrale di cultura cinematografica, aperta al confronto e al dibattito, sensibile a tutto ciò che avviene nel campo del cinema:

le cronache dei festival, dei più importanti convegni e delle principali manifestazioni, i libri, le interviste con gli attori e un occhio sempre rivolto ai problemi del momento. Questa rivista può essere consultata gratuitamente anche sul web sul sito internet *www.saledellacomunita.it*, qui è presente la versione in formato pdf.

Sempre in campo editoriale, vi sono i *Quaderni* di *Filmcronache* che approfondiscono alcuni argomenti specifici tramite analisi dettagliate e a largo raggio; una panoramica sugli aspetti meno conosciuti dell'universo cinematografico.

La collana editoriale *Studi e ricerche* è un'analisi storica e un'indagine sociologica su generi e scuole, tendenze e autori, periodi e temi del cinema contemporaneo; i *Dossier* infine, sono pubblicazioni monografiche legate a rassegne cinematografiche specifiche, documentazioni (saggi, interviste, filmografie) utili per una migliore conoscenza di singoli autori, di movimenti o aspetti particolari della cinematografia italiana e straniera.

L'ANCCI non promuove la cultura cinematografica solo in campo editoriale ma realizza tante altri importanti attività formative: i campi-scuola hanno compiti esclusivamente formativi e i destinatari sono prevalentemente i soci dei circoli aderenti all' ANCCI, queste alcune tematiche affrontate negli ultimi anni: *Così lontano, così vicino - La spiritualità nel cinema europeo*; *Regia, lettura e analisi del film*; *Il cinema tra storia, psicologia e filosofia*; *Immagini di parole, cinema e letteratura*; *Lezioni di cinema, cineforum - generi - autori*; *Il mestiere dell'attore, l'attore - il personaggio - il film.*

Vi sono poi i corsi nazionali di aggiornamento, realizzati in collaborazione con l'ACEC, che affrontano tematiche di attualità con particolare attenzione al rapporto tra mass-media, cultura e pastorale.

Primo piano sull'autore è un'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Assisi e dedicata ogni anno ad un autore del cinema italiano.

Cinema senza frontiere per una cultura della mondialità è un'iniziativa che pone l'attenzione su tutte quelle forme di cinema che possono aiutare a progettare un autentico sviluppo integrato di tutta la famiglia umana; infine, nell'arco dell'anno, l'ANCCI organizza rassegne cinematografiche a tema (famiglia, spiritualità, ecc.).

Futuro

Sul futuro dell'associazionismo nazionale cinematografico è intervenuto Vito Rosso (vice presidente ANCCI) all'interno del Convegno di Sassari del 29-30 Giugno 2012, dagli atti di questo importante incontro sono emersi due temi principali: le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e il possibile sostegno economico dato dai fondi della Comunità Europea tramite la nascita di un nuovo modello associativo.
A conclusione di questo paragrafo dedicato all'ANCCI, riporto quindi alcuni passaggi-chiave del discorso tenuto dal vice presidente ANCCI Vito Rosso.

> In questo nuovo scenario, da qualche anno la mia associazione, l'ANCCI, sta cercando di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie ed ha verificato che esiste una richiesta di aggregazione intorno al cinema superiore ad ogni aspettativa: dal gennaio 2011 sono nati 75 nuovi circoli e di questi, 35 solo nei primi mesi di quest'anno.
>
> […] Oggi il disporre di prodotti digitalizzati dove, come e quando vogliamo ci permette di estendere la nostra attività in ambiti un tempo impensabili: adesso è molto facile fare attività con le scuole o organizzare rassegne o fare della formazione linguistica laddove siamo presenti non essendo più vincolati dalla disponibilità di un supporto fisico.
> Penso che conveniate con me che la rivoluzione digitale è un'opportunità da cogliere, una sfida entusiasmante, una tigre da cavalcare.
>
> […] Noi non siamo una realtà produttiva come la intende il mercato quanto piuttosto un servizio alla società: potremmo considerarci un "servizio di salute sociale" per cui abbiamo bisogno di sostegno economico: da sempre la cultura è un investimento a lungo termine! Oggi una notevole disponibilità di fondi si trova in ambito europeo (progetto Europa Creativa prevede 1.8 miliardi di Euro dal 2014): lì è dove i nostri politici devono intervenire aprendo canali in cui possiamo inserirci.
>
> […] è necessario che si prenda in considerazione la possibilità di riconfigurarci, riorganizzarci, riassociarci in modo da essere allineati e congruenti alle specifiche richieste normative.

[…] riteniamo che le nostre organizzazioni politiche (leggi MIBAC) debbano sempre sostenere al massimo l'attività delle nostre associazioni e tramite esse l'operato dei nostri circoli, ma riteniamo altresì indispensabile mobilitarsi per aprire nuovi orizzonti nell'ambito della Comunità Europea.[5]

[5] A. Tantaro, op. cit., pp. 95-97.

1.2 *CGS (Cinecircoli Giovanili Socio-Culturali)*

(fig. 2 logo CGS)

Storia

Riconosciuta dal Ministero dell'Interno e dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, l'associazione nasce nel 1967 sulla spinta degli enti salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice per trovare uno spazio istituzionale di interlocuzione promosso dai laici che hanno fatto un percorso di attenzione rispetto ai temi della cultura e della comunicazione.

Si sviluppa subito su tutto il territorio del Paese in modo capillare. Oggi la CGS conta 126 circoli affiliati, è presente in 80 realtà locali di dodici regioni, con l'obiettivo prioritario di offrire ai giovani, specialmente quelli più poveri e meno attrezzati, percorsi di educazione alla lettura critica del mezzo cinematografico e dell'audiovisivo, con un'attenzione speciale, negli ultimi tempi, ai nuovi media. Senza trascurare gli altri settori della musica e del teatro educativo, insomma tutto ciò che riguarda il rapporto dei giovani con la cultura.

Da sempre i giovani sono al centro di questa associazione, tutte le attività sono prevalentemente rivolte a loro, il che legittima peraltro le manifestazioni che da svariati anni i CGS realizzano con le scuole di ogni ordine e grado.

Attività

Nata con lo scopo di promuovere e diffondere il cinema di qualità, finalizzando una continuativa opera di formazione educativa, l'Associazione CGS si occupa sin dalla sua fondazione e attraverso le iniziative di 126 Cinecircoli affiliati, di curare cicli di proiezioni, cineforum, rassegne tematiche, retrospettive, presentazioni di libri, conferenze e seminari, iniziative teatrali, musicali e multimediali: tutte attività rivolte composto in gran parte da giovani.

L'Associazione, che aderisce e collabora con l'AGIS, riunisce inoltre decine di sale cinematografiche e multimediali, molte delle quali attuano una programmazione durante l'intero anno solare.

L'Associazione CGS è strutturata su tre ambiti di intervento; il livello Nazionale, composto da un Consiglio Direttivo che si occupa di pianificare le politiche associative; il livello Regionale, che coordina le attività dei singoli Cinecircoli presenti in regione e promuove ogni anno attività di formazione per i giovani animatori; infine i Cinecircoli locali che svolgono il proprio servizio di volontariato culturale sul territorio.

I Cinecircoli, si muovono già da alcuni anni nella direzione di un collegamento in rete, per poter veicolare al meglio le iniziative nazionali e quelle locali aumentando il potenziale di diffusione culturale e la risonanza delle manifestazioni realizzate.

Inoltre, l'Associazione dei CGS promuove, con cadenza annuale, dei Campi di Formazione per animatori socioculturali, una Assemblea Nazionale, due week-end di aggiornamento per i dirigenti, il Laboratorio Venezia-Cinema; la edizione del Notiziario CGS, il premio *Lanterna Magica* e la pubblicazione di ricerche e studi sul cinema e i mass media, curati dal Consiglio Direttivo.

Ora vorrei riportare alcune delle iniziative più importanti ad opera dei CGS: il *Missing Film Festival – lo schermo perduto,* il *Laboratorio Cinema Giffoni* e il progetto *Percorsi di vita*.

Missing Film Festival - lo schermo perduto

(fig. 3 locandina Missing Film Festival 2012)

Il *Missing Film Festival* è un progetto speciale dei CGS organizzato dal Club Amici del Cinema di Genova, giunto alla ventunesima edizione, ha come primo obiettivo quello di dare visibilità ad opere prime e seconde del cinema italiano, indipendenti o poco distribuite.

Nelle scorse edizioni infatti, il Festival ha contribuito al successo de *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti, alla promozione di film come *Jimmy della collina* di Enrico Pau, *Tu devi essere il lupo* di Vittorio Moroni, *L'estate di mio fratello* di Pietro Reggiani, *Puccini e la fanciulla* di Paolo Benvenuti, *Tatanka* di Giuseppe Gagliardi che ha vinto la ventesima edizione.

Da anni il *Missing* è impegnato nel ruolo di supporter e compagno di strada di opere normalmente poco rappresentate nei circuiti commerciali dando visibilità a un cinema "escluso".

Escluso perché senza distribuzione, girato in digitale.

Il *Missing* ha contribuito a circuitare i film in sale più attente a questo tipo di produzione, da *La grande quercia* (1997) a *Il vento fa il suo giro* (2005); quest'anno *I giorni della vendemmia.*

Tanto spazio dedicato anche al documentario, alle opere dei nuovi giovani registi, alle mostre tematiche e ai grandi autori del passato (Pietro Germi, edizione del 2012).

Laboratorio Cinema Giffoni

(fig. 4 CGS al Giffoni Film Festival 2012)

Da anni i CGS collaborano con il *Giffoni Film Festival* tramite il *Laboratorio Cinema Giffoni*, iniziativa che nel 2012 ha visto la presenza di oltre 80 persone tra docenti, operatori culturali, animatori e ragazzi delle scuole medie; due i percorsi del campo, otto le regioni di provenienza dei corsisti: Lazio, Liguria, Marche, Umbria, Toscana, Puglia, Veneto e Sardegna.

Il primo corso era dedicato ai docenti, agli operatori culturali ed agli animatori, esso ha approfondito i temi del rapporto tra cinema e didattica trattati dal Prof. Fabio Sandroni e quelli, più propriamente tecnici riferiti alla produzione di un racconto audiovisivo, realizzati da Andrea Rusich e Lucio Briziarelli, giovani registi, da anni collaboratori dell'associazione.

Il secondo corso, rivolto ad una rappresentanza di ragazzi delle scuole medie di Macerata ed Alassio, ha offerto uno specifico percorso sulla valutazione critica dei film; i ragazzi hanno inoltre prodotto video racconti quotidiani sull'esperienza e al gruppo si è unito un altro gruppo di ragazzi presenti al Giffoni FF provenienti da altre realtà territoriali.

Percorsi di vita

Il progetto *Percorsi di vita* beneficia del contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sulla Legge 383/2000, coinvolge otto circoli locali in altrettante regioni, compresa la Sardegna.

Il progetto prevede lo studio e l'analisi delle realtà minorili locali, con particolare attenzione alle situazioni di povertà e di disagio, attraverso laboratori creativi di sceneggiatura e produzione audiovisiva che vedono protagonisti assoluti i giovani destinatari delle attività, in un percorso che unisce insieme educazione, cultura cinematografica e creatività, integrato da una rassegna cinematografica di cortometraggi a tema, realizzati da autori professionisti.

I cortometraggi del progetto sono stati presentati all'interno del *Laboratorio Cinema Giffoni* e la giuria dei ragazzi CGS ha assegnato il Premio *Percorsi Creativi 2012* al film *Milo* di Berend e Roel Boorsma.

(figg. 5-6 premio CGS Percorsi Creativi 2012 ai fratelli Boorsma)

Sono tante le iniziative realizzate dai Cinecircoli Giovanili Socio-Culturali per la promozione della cultura cinematografica, una serie di interessanti manifestazioni, workshop, corsi di formazione, rassegne, tutte indirizzate soprattutto a destinatari giovani ; è proprio l'attenzione rivolta a questo pubblico specifico che caratterizza da sempre l'attività di questa associazione.

Futuro

Concludo quindi questo paragrafo dedicato ai CGS con due interventi che rendono chiara l'idea che questa associazione ha del futuro dell'associazionismo e della cultura cinematografica; considerazioni basate sulla proposta di un nuovo modello associativo e sull'importanza dell'educazione cinematografica.

Così Candido Coppetelli, presidente dei CGS intervistato da Fabrizio Violante:

> Oggi viviamo invece in un periodo nel quale la caratteristica prioritaria è quella dei non luoghi, delle non appartenenze, delle mille identità.
> Comunque l'esigenza di una efficace sinergia tra le varie associazioni sta emergendo sempre di più.
> E' il sintomo di un bisogno di riaggregarsi, di rimettersi in gioco insieme, di fare lobbing su un certo modo di fruire e di guardare al cinema.[6]

Così Cristiano Tanas, presidente CGS Sardegna, nel suo intervento al Convegno di Sassari del 29 e 30 Giugno 2012:

> Più che mai in questo periodo di crisi economica, in cui la cultura e le nostre associazioni sembrano "condannate al rogo", non è possibile fermarsi a piangersi addosso: l'attenzione educativa nel campo del cinema, del teatro e della comunicazione ci aiuta a ritrovare l'entusiasmo, ed è una delle carte da giocare per valorizzare la nostra storia e la nostra tradizione, rinnovare dall'interno le nostre associazioni ed aiutare le giovani generazioni a costruirsi un futuro su basi solide e concrete.[7]

[6] A. Tantaro, op. cit., p. 36.
[7] A. Tantaro, op. cit., p. 109.

1.3 CINIT *(Cineforum Italiano)*

(fig. 7 logo CINIT)

Storia

CINIT - Cineforum Italiano è una Associazione laica, ispirata ad un umanesimo cristiano, democratica e apartitica nata nel 1970 a Bologna, ha sede a Mestre (Venezia) e conta 106 circoli affiliati.

Essa ha alle sue spalle il solido contributo che le viene dagli anni degli impegni, in seno alla Federazione Italiana Cineforum, dei Gagliardi, dei Viscidi, dei Dorigo, dei Bassotto, e si pone in ideale e concreta continuità con l'opera da loro svolta.

> L'Associazione si propone di trattare e di sperimentare tutti i segni che concorrono a creare comunicazione sociale con l'uomo e per l'uomo; si propone anche di aiutare lo spettatore-fruitore a comprendere meglio i "segni" ed i messaggi per liberarsi dalla manipolazione e dai condizionamenti, palesi od occulti, esercitati da qualsiasi tipo di informazione.
> Il CINIT, dunque, svolge un'azione di informazione e promozione culturale nei riguardi di un vastissimo pubblico, ma anche di assistenza organizzativa, attraverso i propri cinecircoli denominati "Cineforum" sparsi in tutta Italia, i quali operano soprattutto sul territorio con attività di diffusione e di promozione di film meno commerciali e circuitati.[8]

[8] http://www.cinit.it/index.php?option=com_content&view=article&id=46&Itemid=53 consultato il 6/12/2012.

Attività

Il direttivo del CINIT, specialmente negli ultimi anni, ha puntato l'attenzione soprattutto su specifiche iniziative al fine di rivitalizzare l'associazionismo cinematografico: il sostegno e l'incoraggiamento ai cinecircoli attivi o in via di estinzione; l'aggiornamento e la formazione per giovani appassionati di cinema e docenti attraverso corsi e concorsi nelle scuole e nelle università; la pubblicazione di libri e riviste su studi e ricerche di approfondimento, in maniera costante.

E' stata promossa la costituzione di nuovi cinecircoli, altri inattivi da anni sono stati riaperti: ad esempio, dopo decenni, i cineforum Frari di Venezia, i cinecircoli Amici dello Spettacolo di Venezia, Padova e Abano, il cineforum Labirinto di Treviso.

E' nato il Festival del Garda, giunto alla quinta edizione, come formula di valorizzazione dei giovani registi con alcune "personali" dedicate a figure femminili del calibro di Alida Valli, una manifestazione che si è affermata sia a livello locale che nazionale.

Sono nate collaborazioni importanti con Istituzioni ed Enti, dalle Università di Pisa e Venezia all'Istituto del Dramma Popolare di San Miniato; partnership che hanno consentito di realizzare progetti ambiziosi e qualificanti.

Non da meno, la presenza del CINIT nelle carceri con proiezioni curate e organizzate dai soci, realizzate con enormi difficoltà nella casa di pena veneziana maschile di S. Maria Maggiore e nel femminile della Giudecca e nelle Carceri Circondariali di Melfi.

Il CINIT pubblica due periodici:

Cabiria – Studi di Cinema, quadrimestrale in cui vengono elaborati ed approfonditi elementi di discussione attorno alla cultura cinematografica, con rubriche dedicate anche agli altri mass-media;

Cin&media – L'informatore della Comunicazione Sociale, trimestrale, in cui vengono diffuse tutte le informazioni delle attività dei cineforum locali o, in forma monografica, presentati i film dei vari festival.

Infine, dal 2003 edita anche le riviste online di informazione cinematografica e culturale sui siti internet: www.nonsolocinema.com e www.filmagazine.it .

Futuro

Per il futuro dell'associazionismo, Massimo Caminiti, presidente del CINIT, intervistato da Fabrizio Violante, propone una maggiore unione tra le nove Associazioni attraverso la realizzazione di progetti in comune ed eventi annuali per discutere e confrontarsi richiamando l'attenzione del pubblico:

> In questi ultimi anni si dovevano vedere tutte le associazioni più unite in una collaborazione sinergica, senza dover tradire le proprie identità: bisognerebbe concretizzare una serie di progetti coordinati.[9]

Prosegue poi il suo pensiero nell'intervento al Convegno di Sassari:

> Ritengo importante che si debbano organizzare in maniera coordinata "EVENTI ANNUALI" condivisi da tutte le associazioni, per almeno due volte l'anno, in modo da catalizzare l'attenzione del grande pubblico su temi e problematiche importanti.
>
> […] Non dobbiamo avere timore di un nostro maggiore e deciso impegno, non dobbiamo avere paura dei cambiamenti: non dobbiamo difendere posizioni personali di prestigio, dobbiamo agire in prospettiva culturale e sociale per il bene della collettività secondo il ruolo di responsabilità e di dovere proprio delle nostre associazioni.[10]

[9] A. Tantaro, op. cit., p.38.
[10] A. Tantaro, op. cit., p.86.

1.4 *CSC (Centro Studi Cinematografici)*

(fig. 8 logo CSC)

Storia

> Il CSC è una delle nove associazioni del pubblico riconosciute dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.
> Tale riconoscimento è avvenuto l'8 giugno del 1966, quando il CSC già da molti anni operava in maniera organica in diverse regioni d'Italia.
> Nel corso della sua pluriennale attività il CSC ha provveduto, sempre con maggiore continuità, a precisare inequivocabilmente i motivi della sua stessa ragione d'essere come associazione di esperienze di base – i cinecircoli appunto – ai quali esso si è inteso presentare soprattutto nella configurazione di un'occasione di incontro e di dibattito ai fini di una crescita comunitaria.
> Tale crescita, che lo statuto del CSC esprime sinteticamente nella espressione "liberazione dell'uomo" (articolo 2), è una esigenza che deriva direttamente dalla matrice cristiana dell'associazione e che per questo non può esprimersi nei singoli individui o in gruppi ristretti, isolati dagli altri.[11]

Nella sua attività quarantennale, il CSC oltre ad animare e coordinare 185 circoli aderenti, ha orientato il proprio intervento culturale sullo studio del fenomeno-cinema in tutti i suoi aspetti e sulla formazione del pubblico e degli operatori di settore per una educazione critica all'uso dei mass media.

[11] Giovanna Grassi (a cura di), *L'altro schermo. Libro bianco sui cineclub, le sale d'essai, i punti di diffusione cinematografica alternativa*, Venezia, Marsilio, 1978, p. 193.

Attività

Tra le attività del CSC, notevole è l'impegno nel campo dell'editoria cinematografica con le pubblicazioni: *Film, Scrivere di Cinema* e *Il Ragazzo Selvaggio.*

Film

(fig. 9 copertina Film)

Rivista bimestrale che recensisce le opere cinematografiche uscite in Italia nel corso dell'anno nel circuito commerciale e non.

Per ogni film viene pubblicato il cast credit completo, la trama e la scheda critica. Uno strumento utile per chi vuole avere un panorama completo della produzione cinematografica nazionale ed internazionale, una rivista di lavoro per cinefili e studiosi di cinema.

Il Ragazzo Selvaggio

(fig. 10 copertina Il Ragazzo Selvaggio)

Rivista bimestrale, l'unica in Italia che si occupa di educazione all'immagine e agli strumenti audiovisivi nella scuola, molto utile per insegnanti ed alunni interessati

all'uso pedagogico degli strumenti della comunicazione di massa, a partire dal cinema. In ogni numero sono presenti saggi, esperienze didattiche, schede analitiche di film particolarmente significativi per i diversi gradi di istruzione.

Scrivere di Cinema

(fig. 11 logo Scrivere di Cinema)

Trimestrale di informazione sull'editoria cinematografica che recensisce tutti i libri sul cinema pubblicati in Italia, viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Al trimestrale è legato il premio *Domenico Meccoli* (giunto alla ventesima edizione) che intende premiare quelle pubblicazioni che si occupano di cinema in maniera non banale; nel 2012 è stata premiata *Carte di Cinema*, la rivista quadrimestrale di approfondimento cinematografico della FEDIC.

Inoltre, il CSC da molti anni cura l'edizione di volumi sui grandi autori del cinema italiano e internazionale come Luchino Visconti, Marco Bellocchio e Ridley Scott o sul cinema più in generale.

Intensa quindi l'attività del CSC in campo editoriale, a queste tre importanti iniziative si aggiungono i numerosi corsi a livello nazionale e locale che l'associazione promuove (ad esempio i Corsi di Teoria e Critica del film a Roma dal 1985 al 1997); nel 2012 il CSC ha organizzato il XXVII corso di Editoria e Critica del film: un progetto di successo che ha coinvolto famosi addetti ai lavori, ben lieti di tenere lezioni di cinema.

Inoltre tra le attività del CSC vi è l'organizzazione di iniziative volte a promuovere la cultura del cinema attraverso rassegne tematiche e convegni.

Infine da ricordare che Il CSC dispone, nella sua sede di Roma, di una biblioteca fornita di oltre 5.000 volumi con emeroteca specializzata in pubblicazioni

cinematografiche (a partire dal 1948) e un archivio fotografico di oltre 60.000 foto che raccoglie la documentazione di migliaia di film.

Futuro

Chiudo quindi questo paragrafo con l'intervista di Maria Cristina Caponi a Carlo Tagliabue, il presidente del CSC che, nonostante le difficoltà del momento dovute ai tagli dei contributi da parte dello Stato, lancia comunque un messaggio di speranza per il futuro delle Associazioni Nazionali e la promozione della cultura cinematografica, invitando tutti gli interessati a non mollare il proprio ruolo.

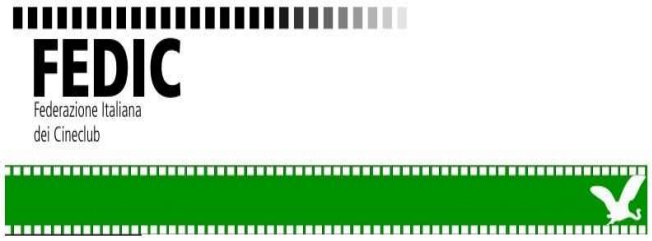
> All'alba ormai inoltrata del XXI secolo, credo che sia quanto mai necessaria la presenza di enti ed entità come le Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica. Nonostante le difficoltà e i tagli dei finanziamenti statali, il CSC s'impegna attivamente nelle proprie mansioni, non intendendo in alcun modo mollare.
> […] Nel giro di una manciata di stagioni, le sovvenzioni pubbliche sono state più che dimezzate, passando da un milione e cinquecentomila euro ai settecentomila euro del 2011; ritengo che questo taglio sia un attentato per qualsiasi attività a cui ci dedichiamo. Come ho già detto, il nostro ente intende continuare a esistere, dando il senso della nostra presenza; in questa fase, le diverse confederazioni debbono necessariamente interloquire tra loro per difendere gli interessi comuni e per tutelare un patrimonio culturale che passa inevitabilmente attraverso il cinema e l'immagine in generale.[12]

Così Carlo Tagliabue, presidente del CSC, chiude il suo intervento all'interno del Convegno di Sassari del 29 e 30 Giugno 2012:

> […] le Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica vogliono e continuano a "stare" nella Storia con la piena consapevolezza del loro peculiare, importante e ancora attuale ruolo.[13]

[12] A. Tantaro, op. cit., p. 40.
[13] A. Tantaro, op. cit., p. 106.

1.5 *FEDIC (Federazione Italiana dei Cineclub)*



(fig. 12 logo FEDIC)

Storia

> "Promuovere e favorire ogni attività di cultura cinematografica attraverso produzione di film, proiezione, dibattiti, conferenze, pubblicazioni e manifestazioni similari". Così dice l'art. 1 dello statuto della nostra federazione, la FEDIC. Da queste premesse prende avvio la vita di tutti i nostri club confederati. La federazione che li riunisce lascia agli stessi la più assoluta libertà sia di ricerca, sia di espressione, non convogliandoli mai entro limiti ristretti o preordinati. L'apartiticità dei club è garanzia per la individuale politicizzazione di un qualsiasi associato.[14]

La FEDIC è nata a Montecatini nel Luglio del 1949 dalla fusione dell'Ente Italiano Cineamatori con la Federazione Italiana Cineamatori.

Nel corso dei suoi oltre cinquant'anni la Federazione ha progressivamente allargato il proprio interesse dal cinema amatoriale al cinema indipendente d'autore, opere di qualità che per formato, per durata o per scelte diverse non trovano spazi adeguati d'incontro con il pubblico.

E' la struttura che da maggior tempo si occupa dell'universo del cortometraggio, di sperimentazione del linguaggio, di problemi riguardanti la produzione e la distribuzione delle opere; l'attenzione, comunque, è rivolta a tutti gli aspetti del cinema, allo scopo di fornire supporto e occasioni di crescita culturale ad associati e non.

[14] G. Grassi, op. cit., p. 202.

Attività

La FEDIC continua a realizzare anno dopo anno una serie di concorsi aperti a opere di autori interessati a fare un cinema fuori mercato, anche attraverso l'organizzazione di convegni tematici; negli anni la federazione ha sempre di più sviluppato il rapporto tra il cinema amatoriale (il cortometraggio d'autore) e il pubblico.

I principali progetti curati dalla FEDIC sono: la Mostra Internazionale del Corto del Montecatini Filmvideo, il Valdarno Cinema FEDIC di San Giovanni Valdarno, Il Fano International Film Festival, il Reggio Film Festival.

Montecatini Filmvideo

(fig. 13 logo Montecatini Filmvideo)

Nato nel 1949 da un gruppo di appassionati del cinema italiano che diedero vita ad un concorso nazionale di film realizzati al di fuori delle strutture industriali-commerciali, concorso che subito dopo venne focalizzato sul cortometraggio; nel 1959 ci fu la prima sistematica apertura all'estero, affiancando al Concorso nazionale la prima Rassegna internazionale.

Dagli Anni '90, emigrato il Concorso Nazionale, ora legato all'assegnazione del Premio *Marzocco*, ad un'altra cittadina toscana, San Giovanni Valdarno, Montecatini ha ridefinito se stessa, con una nuova insegna di *Filmvideo*, quale Mostra Internazionale del Cortometraggio, con lo sguardo attento a coglierne tutto l'immenso panorama sia quanto a numero di nazioni partecipanti sia quanto a ricchezza di generi e di tendenze.

Nonostante le difficoltà date dai tagli ai finanziamenti, dal 2008 il Festival continua a resistere riducendo però la proposta culturale.

Valdarno Cinema FEDIC

(fig. 14 logo Valdarno Cinema FEDIC)

Il Festival *Valdarno Cinema FEDIC* nasce nel 1983 come competizione riservata ai soci della FEDIC; il concorso fu trasferito nel 1983 da Montecatini Terme, ove si svolgeva dal 1951, a S. Giovanni Valdarno quando la competizione di Montecatini, oggi *Filmvideo*, si trasformò da Concorso Nazionale in Concorso Internazionale. Dal 1994 la competizione si è aperta agli autori indipendenti ovvero non associati alla FEDIC; oggi la manifestazione si è arricchita di altre sezioni dedicate a eventi, seminari e convegni sul cinema ed ha sempre maggior rilevanza nel panorama nazionale, grazie anche ai grandi ospiti che nel corso degli anni hanno preso parte alla manifestazione e ad una giuria che nel corso delle precedenti edizioni ha vantato nomi eccellenti.

Montecatini Filmvideo e *Valdarno Cinema FEDIC*, senza nulla togliere alle altre manifestazioni, sono i due festival storici più importanti della Federazione, a testimonianza della storica importanza del cortometraggio e del cinema indipendente all'interno delle attività della FEDIC.

Non da meno, comunque, sono le altre iniziative realizzate dalla Federazione per la promozione della cultura cinematografica, tra queste:

la rivista quadrimestrale *Carte di Cinema,* vincitrice del premio *Domenico Meccoli Scrivere di cinema 2012;*

il progetto *FEDIC Scuola*, costituito nel 1985 per svolgere attività di educazione all'immagine attraverso la fruizione e la produzione di filmati all'interno di progetti didattici nelle scuole di ogni ordine e grado;

la partecipazione della FEDIC all'UNICA - Union Internationale du Cinema - che ha come scopo la promozione e la realizzazione di film e video come strumenti d'intesa internazionale, l'UNICA è un'organizzazione internazionale indipendente ed è membro del consiglio di competenza dell'UNESCO dove rappresenta tutte le Federazioni nazionali affiliate appoggiandone la collaborazione culturale.

Inoltre, la Cineteca Nazionale FEDIC, conserva oggi opere che datano dagli Anni Cinquanta ai giorni nostri, si tratta di circa tremila opere nate da produzioni indipendenti italiane e straniere che vanno a comporre la più imponente raccolta organizzata in Italia per quanto riguarda il cortometraggio.

Futuro

La FEDIC, la più antica fra le Associazioni Nazionali di cultura cinematografica, è da sempre un punto di riferimento della produzione autonoma, libera, di quel cinema cui fa riferimento Massimo Maisetti, presidente FEDIC, nel suo intervento sul futuro dell'associazionismo.

Un intervento che vuole ribadire ciò che storicamente ha sempre caratterizzato la FEDIC ma con uno sguardo al futuro:

> La FEDIC dovrà sempre mirare con attenzione al cinema d'autore, in grado di proporsi come supporto quando riesce a esprimersi con forza e passione.
> E' quel cinema che Giampaolo Bernagozzi, uno dei nostri più lucidi intellettuali, definiva "di minoranza, ai margini là dove l'industria lo rifiuta, in grado però di sostituire i vuoti che un mercantilismo ottuso ha lasciato aperti.
> Un cinema diverso, attento alle esigenze più pressanti del vivere quotidiano".[15]

[15] A. Tantaro, op. cit., p. 91.

Chiudo quindi questo paragrafo sulla FEDIC con la proposta finale del presidente Massimo Maisetti presentata al Convegno di Sassari, un suggerimento chiaro e deciso con formule precise e una direzione da scegliere senza più perdere tempo ma ripartendo da un *severo esame di coscienza*.

> Va costruita una Dirigenza compatta, un Consiglio disponibile a lavorare per l'Associazione, in grado ognuno di svolgere il proprio compito con puntualità, precisione e spirito di appartenenza.
> E' uno spirito talvolta dimenticato o ignorato, che esige un severo esame di coscienza per mirare a un futuro accessibile e raggiungerlo.[16]

[16] A. Tantaro, op. cit., p.92.

1.6 *FIC (Federazione Italiana Cineforum)*

(fig. 15 logo FIC)

Storia

Ufficialmente la FIC è nata nel 1956 in ambito cattolico ma è sempre stata rigorosamente laica e ha vissuto il vivace clima pre e post Concilio con tutte le divisioni e gli appassionati dibattiti dell'epoca.

A partire dal 1968 gradualmente non ha più avuto istituzioni o organismi politici, religiosi o culturali a cui legarsi.

Ai circoli preesistenti se ne aggiunsero altri di provenienza laica, alcuni di nuova formazione, altri che si trovarono più a loro agio in un contesto plurale; lungo questo percorso, sono divenuti importanti i rapporti con gli enti locali, con le biblioteche, con le scuole e, in generale, con altri segmenti dell'associazionismo: rapporti che si sono modulati e modificati in relazione ai cambiamenti degli umori e delle situazioni.
La FIC nei suoi primi anni ha avuto sede a Venezia e successivamente a Bergamo rimanendo profondamente radicata nelle comunità e nei territori in cui i circoli hanno operato e operano.

La FIC riunisce attualmente 114 cineforum e cineclub in attività, sparsi su tutto il territorio nazionale sia nelle grandi che nelle piccole città, che operano sia nelle zone in cui il cinema di qualità trova spazio nell'esercizio commerciale che nelle realtà locali medie e piccole.

Attività

Tra le iniziative più originali della FIC vi sono senz'altro quelle organizzate in collaborazione con la Cooperativa Lab80 Film (che si occupa di distribuzione e produzione audiovisiva dal 1976): la rassegna *Al cuore dei conflitti* (assieme anche all'Osservatorio Balcani e Caucaso) e il progetto *AVANTI.*

Di seguito l'intervista realizzata a Gianluigi Bozza, presidente FIC.

Domanda: *com'è nata la collaborazione con Lab80film? Con quale scopo e come si è evoluta negli anni?*

Risposta: *Lab 80 è una cooperativa nata fra dirigenti e soci del Cineforum Bergamo ed è in breve divenuta una costola funzionale (ma amministrativamente autonoma e indipendente) della Federazione in particolare per l'acquisizione e la distribuzione del cinema di qualità che non trovava una distribuzione commerciale o per riproporre in pellicola (era uno degli imperativi categorici fino a qual che anno fa che i film dovessero essere visti in sala e su pellicola, imperativo sbaragliato dalle innovazioni tecnologiche e dai mutamenti che hanno creato nei comportamenti dei fruitori di film) classici della storia del cinema (Dreyer, Bresson, Wilder, il noir americano, ecc.).*

Al cuore dei conflitti

(fig. 16 locandina Al cuore dei conflitti)

Per capire un conflitto o una rivalità geopolitica, non basta precisare e cartografare le poste in gioco, bisogna anche cercare, lo si è visto - soprattutto quando le cause sono complesse - di comprendere le ragioni, le idee dei suoi principali attori: capi di Stato,

leader di movimenti regionalisti, autonomisti o indipendentisti, eccetera.
Ciascuno di essi esprime e influenza a un tempo lo stato d'animo della parte di opinione pubblica che rappresenta.
Il ruolo delle idee - anche se sbagliate - è capitale in geopolitica.
Sono esse a spiegare i progetti e a determinare la scelta delle strategie, certo insieme ai dati materiali.[17]

Così il presidente Bozza è intervenuto sulla rassegna *Al cuore di conflitti*: *navigando nei tempi (i costi troppo elevati per acquisire i diritti sui film) è sorto questo progetto: la proiezione di alcuni film inediti (anche corti e documentari) disponibili per un tempo limitato da distribuire; la rassegna cinematografica è ospitata in diverse città italiane; i temi principali della manifestazione sono: visioni e riflessioni sui conflitti geopolitici, ma anche urbani, razziali e di classe. Inoltre vengono proiettati film per scoprire storie poco conosciute, attraverso gli occhi di chi questi conflitti li ha vissuti o li vive tuttora sulla propria pelle. I film dell'edizione 2012: "Handlarz Cudów/Miracle Seller", "Tahrir/Liberation Square", "Armadillo", "Neds", "También la lluvia"; la quarta rassegna partirà da Bergamo e sarà ospitata poi in numerose città italiane.*

AVANTI

(fig. 17 logo progetto AVANTI)

Sul progetto *AVANTI* così interviene il presidente FIC:
con l'esperienza di AVANTI l'interesse si è allargato anche alle produzioni di autori giovani non destinate alle classiche forme di fruizione nel circuito; a questo si è aggiunta l'attenzione per il documentario, da sempre ignorato e bistrattato in Italia.

[17] http://www.alcuoredeiconflitti.it/index.php?chisiamo consultato il 7/12/2012.

AVANTI è un progetto per la distribuzione culturale e indipendente e vuol dire Agenzia Valorizzazione Autori Nuovi Tutti Italiani, dal 2005 nei festival di Bellaria e Torino**,** e poi Genova e Napoli, è presente una giuria che sceglie alcuni film italiani, lunghi e corti, da distribuire nel circuito culturale dei cineforum e delle varie forme di associazionismo che in Italia si impegnano a diffondere la cultura cinematografica, privilegiando le nuove forme di linguaggio e le realizzazioni indipendenti.
Il "premio", assegnato da alcuni operatori che agiscono nel settore della distribuzione e della produzione, consiste nell'aiuto alla diffusione delle opere selezionate; attraverso la rete di contatti che FIC, Lab80 Film, Bergamo Film Meeting hanno costruito nel corso degli anni, si vuole dare maggiore visibilità a film che altrimenti rischierebbero di circolare solo nei festival specializzati, il catalogo delle opere scelte è consultabile sul sito www.lab80.it .

Il presidente FIC inoltre aggiunge ulteriori importanti considerazioni sulle attività della sua Associazione:
ricordo l'esistenza del Bergamo Film Meeting che è fondamentalmente strutturato su filoni (retrospettiva, nuovi film, personali di autori poco frequentati, documentari, ecc.) che sono i medesimi su cui opera l'alleanza FIC-Lab 80 (alleanza strutturale considerato che alcuni componenti di Lab 80 e organizzatori del Meeting sono anche negli organi direttivi della FIC).
Oltre alle attività già accennate va evidenziato che singoli circoli offrono spazi per la proposta di cinema indipendente collegato per qualche verso con le realtà locali e in occasione di eventi particolari più o meno rituali (giornata della memoria, festa della donna, convegni e seminari su tematiche che anche il cinema sta esplorando, dall'ambiente al cibo, dall'acqua alla solidarietà internazionale) organizzati spesso con enti locali ed espressioni dell'associazionismo e del volontariato.

Ringraziando il presidente FIC, Gianluigi Bozza, per la disponibilità dimostrata, di seguito un'altra storica iniziativa dell'Associazione in campo editoriale.

Cineforum

(fig. 18 riviste Cineforum)

La rivista *Cineforum*, le cui prime pubblicazioni risalgono al 1961, svolge un ruolo di primissimo piano nel panorama delle riviste italiane di critica cinematografica; fondata da Francesco Dorigo e Camillo Bassotto che è stato a lungo segretario (almeno fino al 1969, quando vi fu una scissione e nacque il Cinit) ed esponente di punta della sinistra democristiana veneta, egli era un dirigente del Comune e lavorava per la Biennale Cinema.

Cineforum è diventata, per il suo lavoro di approfondimento sia sull'attualità che di carattere storico, un punto di riferimento per gli studi sul cinema, infatti la si trova citata molto frequentemente in ricerche e in lavori universitari.

In particolare concentra la sua attenzione sui film più interessanti che escono nelle sale, sui principali festival internazionali e su quelli di minore esposizione, su quei registi e quelle cinematografie che hanno fatto e continuano a fare la storia.

Inoltre la FIC realizza la collana editoriale *Pubblicazioni*: libri su temi specifici e su autori del mondo del cinema e della comunicazione.

Tra le attività della FIC, va inoltre ricordata la convocazione annuale del Consiglio Federale FIC giunto alla sessantesima edizione, un incontro dedicato all'arricchimento delle conoscenze e alle riflessioni sul cinema, uno spazio per potersi confrontare sulla vita e sulle attività della FIC e per fare un bilancio della Federazione.

Futuro

In chiusura di paragrafo, per quanto riguarda il futuro della FIC e delle altre Associazioni Nazionali di cultura cinematografica, Gianluigi Bozza, presidente della Federazione, rispondendo a due domande poste da Francesco Bellu, propone alcune importanti soluzioni come la creazione di una Federazione unitaria.

> Quale potrebbe essere una strategia comune anche in considerazione di una riduzione dei contributi economici da parte del ministero?
>
> La FIC ha sempre considerato importante per le Associazioni Nazionali condividere alcuni progetti su cui chiedere finanziamenti specifici.
> Scontato è quello della formazione a cui potrebbero partecipare operatori culturali di tutte le associazioni: sarebbe importante anche perché conoscersi e confrontarsi può costituire un buon incubatore per liberarci da scorie del passato che sono di intralcio e per progettare guardando al futuro in avanti senza lasciarci distrarre dal retrovisore.[18]
>
> Ritieni che sia utile, attuale, la distinzione in nove associazioni?
>
> […] è vero che il presente propone sfide per cui o si accetta di navigare in mari sconosciuti o si finisce sugli scogli prima di prendere il largo.
> Forse la via migliore è partire da progetti comuni, da esperienze insieme, da una prossimità che ci fa riconoscere reciprocamente e può favorire di osservare insieme l'orizzonte e possibili indicazioni di viaggio.
> In questa prospettiva, i progetti comuni possono piano piano integrare tra loro le visioni diverse per giungere ad una federazione unitaria tra le associazioni.
> Allo stato attuale la distinzione ha ancora la sua funzione in quanto il cammino è ancora da intraprendere.[19]

[18] A. Tantaro, op. cit., p. 46.
[19] A. Tantaro, op. cit., p. 47.

1.7 *FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema)*

(fig. 19 logo FICC)

Storia

La FICC nasce nel settembre del 1947 durante la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, la Federazione fu costituita dai primi circoli come organismo per il coordinamento e per la salvaguardia del patrimonio culturale cinematografico, per la libera circolazione della produzione filmica, per il sostegno del cinema italiano contro il monopolio del cinema americano, battendosi a favore di un'arte libera contro la censura.

Nella FICC confluirono molti critici e autori, l'entusiasmo del cinema neorealista, l'esigenza di confronto e discussione da parte del pubblico; i Circoli si moltiplicarono negli anni fino agli attuali 164.

La FICC da sempre mette il pubblico al centro dell'universo cinema, considerato come il principale soggetto dello scambio culturale e portatore in sé di precisi e specifici diritti, a Tabor, nel 1987, nella vecchia Cecoslovacchia, la International Federation of Film Societies (cui la FICC aderisce), con l'allora presidente Carlo Lizzani, deliberò in un decalogo la *Carta dei Diritti del Pubblico*.

Ciò ha attivato una pratica comune dei circoli FICC, dove ogni opera filmica viene considerata funzionale alla crescita critica del proprio pubblico di riferimento; da qui il consueto dibattito dopo il film.

L’impegno dei circoli e degli operatori culturali della FICC ha quindi lo scopo di formare un “nuovo pubblico” attivo e creativo dove il cinema diventa uno strumento funzionale nell’azione culturale.

Attività

Le attività principali della FICC sono: assistenza tecnica mediante pubblicazioni, corsi di formazione per animatori di Circoli; reperimento e distribuzione di film; lavoro di coordinamento; rapporti con Enti, Cineteche nazionali e internazionali.
I fini e il campo d’azione della Federazione, dopo oltre sessant’anni, si sono articolati attraverso tantissime esperienze dirette o tramite la collaborazione con i Circoli affiliati; la FICC è attiva anche in campo editoriale, queste le pubblicazioni più recenti: *Commedia all’italiana, parlano i protagonisti; Commedia all’italiana: angolazioni, controcampi;* pubblicazione in 12 lingue della *Carta dei Diritti del pubblico* e diffusione in moltissimi paesi del mondo; *Lessico Zavattiniano*.
Senza nulla togliere a tutte le altre iniziative della FICC, vi sono tre attività specifiche della Federazione che ho voluto approfondire maggiormente: il progetto *Distribuzione Indipendente*, la promozione del cinema italiano all’estero, la partecipazione attiva all’interno dell’IFFS.

Progetto Distribuzione Indipendente

(fig. 20 logo Distribuzione Indipendente)

La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema ha aderito ad un progetto che vuole dare/ridare visibilità alla cinematografia italiana indipendente, è stato quindi stipulato un accordo con Distribuzione Indipendente che prevede la diffusione delle opere in

catalogo disponibili e la possibilità di poter programmare gratuitamente in prima visione, in dei fine settimana prestabiliti e in contemporanea nazionale, i film e i documentari del catalogo.

Sul progetto *Distribuzione Indipendente*, che ritengo personalmente molto interessante, così mi ha ampiamente risposto la FICC grazie alla gentile collaborazione del segretario nazionale Amedeo Mecchi.

Domanda: *progetto Distribuzione Indipendente, com'è articolato? Quali sono gli scopi di tale iniziativa? Considerato lo scarso interesse da parte dei circuiti principali di distribuzione, quanto è importante il ruolo della FICC nell'ambito della promozione del cinema indipendente e perché?*

Risposta: *scopi di tale iniziativa: 1) dare visibilità al cinema invisibile di merito, tutto quel cinema che riesce ad ottenere riconoscimenti ad importanti festival internazionali e nazionali ma che, grazie ad un sistema ministeriale e distributivo non sano, non riesce a trovare spazio sul territorio italiano; 2) riportare il pubblico al centro dell'evento cinematografico culturale, il sistema distributivo attuale è lo stesso di 70 anni fa e si rifà ad una logica prettamente consumista che lo ha trasformato in un fruitore passivo (pago/vedo/esco).*
Questa, secondo noi, è una delle cause per la quale le sale, non potendo più fare affidamento sulle "novità tecnologiche", vanno sempre più svuotandosi a favore della più comoda poltrona di casa.
Il teatro vive da 5000 anni senza particolari innovazioni tecnologiche ma avendo il pubblico sempre come referente e parte del "triangolo scenico" è sempre restato vivo.
Il cineclub e cinecircolo da sempre porta al centro delle proprie visioni lo spettatore aiutandolo a confrontarsi e ad esprimersi su ciò che ha appena visto.
Questo per noi è fondamentale perché crediamo che solo sul confronto si possa creare cultura.

Com'è articolato il progetto? Distribuzione Indipendente si avvale di sale affiliate e non, quelle affiliate (circa 30 tra cineclub, cinecircoli) hanno la possibilità di poter

proiettare i nostri film uscenti in contemporanea nazionale con una prima proiezione gratuita e di usufruire del lancio stampa che è il medesimo che si ha per i film dei grandi produttori e distributori.

Di fatto, malgrado si parli di circuito "off", l'uscita dei film di Distribuzione Indipendente mediaticamente è pari a quella del circuito classico.

Ciò porta ad un sensibile riscontro di pubblico per le sale affiliate.

Queste, come unica condizione, devono proiettare tutte le opere del nostro catalogo.

Le sale non affiliate, ad oggi centinaia, al contrario pagano dai 25 ai 30 euro a proiezione ma scelgono loro quali titoli proiettare a seconda della loro direzione artistica ed in quale periodo successivo all'uscita in contemporanea nazionale.

Altro discorso per i cinema d'essai e classici che facendo sbigliettamento SIAE dividono in percentuali l'incasso con noi.

All'uscita in sala si deve accostare l'uscita web dopo una settimana dall'uscita in sala con l'innovativa piattaforma Ownair con la quale non solo è possibile lo streaming ma anche il download per poter vedere l'opera su qualsiasi supporto si voglia.

Estero: Distribuzione Indipendente ha una base fissa a Los Angeles e ed un'altra a Pechino, grazie alla prima abbiamo chiuso un accordo con la Southern Universty of California (la più importante università di cinema al mondo) con il quale importeremo le opere dei migliori studenti.

Grazie alla seconda, superando tutti i problemi legati alla censura, da marzo cominceremo a presentare i nostri film proprio a Pechino in un cinema ricavato da un tempio nel centro del quartiere Gocu.

Il Ruolo della FICC è fondamentale come lo è delle altre importanti federazioni di cineclub e cinecircoli, da sempre le federazioni hanno fatto il lavoro che noi ci stiamo proponendo di fare, conoscono benissimo il loro pubblico, di associati per l'appunto, e sono diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale, anche dove non ci sono cinema e teatri.

Di fatto cineclub e cinecircoli possono influire sulla vita culturale di periferie e piccole province in maniera più che importante e i rapporti internazionali della FICC

diventano per noi anche molto interessanti per poter pensare ad accordi all'estero sempre maggiori.

Tutto ciò non solo è importante per una crescita culturale ma anche per una crescita economica per le micro e piccole produzioni come per tutto il resto dell'apparato economico che ruota attorno agli appuntamenti di spettacolo: bar, ristoranti, negozi, trasporti pubblici, etc.

Promozione del cinema italiano all'estero

La FICC, da diversi anni, promuove il cinema italiano all'estero organizzando importanti festival: Zagabria (Croazia), Belgrado (Serbia), Stoccolma (Svezia).

Festival del Cinema Italiano nei Paesi della ex-Jugoslavia

(fig. 21 programma del Festival)

Il Festival nel 2012 ha toccato le seguenti città nel mese di Novembre e Dicembre: Podgorica (Montenegro); Belgrado, Novi Sad e Indija (Serbia); Zagabria, Fiume e Spalato (Croazia); Sarajevo, Banja Luka (Bosnia Erzegovina).

Festival del Cinema Italiano a Stoccolma

(fig. 22 locandina del Festival)

Dal 4 al 7 Ottobre, a Stoccolma presso il Cinema Sture, la quindicesima edizione del Festival del Cinema Italiano organizzato insieme all'Istituto Italiano di Cultura, questi i film proiettati: *Corpo Celeste*, *Romanzo di una strage*, *Ruggine*, *L'arrivo di Wang*, *I primi della lista*, *L'estate di Giacomo*, *Sette opere di misericordia*, *Io sono Li*.

International Federation of Film Societies

(fig. 23 logo IFFS)

La FICC contribuì a costituire nel 1947 la International Federation of Film Societies, presente in 45 Paesi come strumento d'intesa internazionale.
La FICC ha assunto negli ultimi anni un ruolo leader nell'ambito della Federazione Internazionale dei Circoli del Cinema e organizza, ufficialmente, il Festival Internazionale dei Circoli del Cinema, in cui le varie Federazioni nazionali presentano le loro selezioni di film già premiati con il *Don Quijote* dalle giurie dei Circoli nell'ambito dei maggiori festival del mondo, ovvero opere scelte direttamente dai direttivi nazionali delle varie federazioni.

Futuro

Chiudo questo paragrafo dedicato alla FICC riportando l'ultima parte dell'intervento di Marco Asunis (presidente FICC), presente al dibattito su "Cinema e Territorio" tenutosi il 16 Novembre presso lo spazio Lazio Film Fund del Festival Internazionale del Film di Roma; il presidente della FICC lancia una serie di proposte utili al futuro

dell'associazionismo nazionale cinematografico e propone una nuova visione della cultura in Italia partendo dal *rilancio del sistema democratico e partecipativo*:

> […] se le premesse sono condivisibili, risulterebbe prioritaria la necessità di ricercare e individuare una nuova dimensione organizzativa a partire dalla ricerca di una casa comune.
> Una sede a Roma nella quale tutte le Associazioni Nazionali di cultura cinematografica potrebbero incontrarsi per progettare insieme e per avere un confronto costante tra di loro e con le Istituzioni.
> Una sede comune necessaria per uno strumento organizzativo unitario che assomigli all'esperienza passata dell'A.I.C.A. (l'Associazione per Iniziative Cinematografiche e Audiovisive), con una funzione aggregante delle Associazioni, per l'avvio di politiche comuni a difesa dei diritti del pubblico e per promuovere il cinema.
> Serve al nostro Paese un rilancio del sistema democratico e partecipativo, in cui la Cultura rioccupi il posto che le compete rispetto ai disvalori del malaffare che hanno caratterizzato il nostro tempo oltre tutti i livelli sopportabili.
> L'associazionismo nazionale di cultura cinematografica deve fare la sua parte.
> Lo si deve alle nuove generazioni che devono recuperare la speranza ed il senso più positivo del futuro.
> Un futuro diverso che non può non passare dalla crescita di un "nuovo pubblico" e, perciò stesso, di una nuova società, per la quale tutto l'associazionismo culturale cinematografico è impegnato fino in fondo e che gli Atti del Convegno di Sassari hanno ben manifestato.[20]

[20] http://www.ficc.it/leggi_notizia.php?id=748&prov=2&id_s=10033 consultato il 10/12/2012.

1.8 *UCCA (Unione Circoli Cinematografici ARCI)*

(fig. 24 logo UCCA)

Storia

L'Unione Circoli Cinematografici ARCI, è un'associazione nazionale di promozione della cultura cinematografica, nata nel 1967, grazie ad alcuni Circoli del cinema che già in collaborazione con ARCI, svolgevano un'intensa attività di diffusione della cultura cinematografica.

Scopo dell'UCCA è contribuire alla diffusione della cultura cinematografica, all'incremento della partecipazione e allo sviluppo della democrazia.

Da sempre l'UCCA è impegnata in una battaglia per un cinema di qualità, per un cinema più europeo, aperto al mondo reale libero da stereotipi.

Attualmente la rete UCCA è costituita da 331 circoli presenti in tutte le regioni,
con un importante circuito di sale e arene cinematografiche estive.

Con il progetto *Archivio/Memoria* l'UCCA è impegnata nella raccolta e nella conservazione della produzione audiovisiva realizzata dall'ARCI e dall'UCCA in tanti anni della loro lunga attività.

Attività

L'attività dell'associazione si estende in tutti gli aspetti della promozione della cultura cinematografica, di seguito, in sintesi le varie iniziative dell'UCCA.

L'UCCA opera la diffusione del cinema del reale attraverso la rassegna itinerante *L'Italia che non si vede*, con la promozione del documentario italiano che ogni anno assegna il Premio *UCCA Venticittà* al miglior film documentario, la premiazione è curata dalla giuria UCCA e l'opera vincente viene proiettata in almeno 20 città,
questo per assicurare al film quella diffusione che il circuito commerciale solitamente gli nega.

Con l'iniziativa *Le ragioni della laicità*, viene promossa la diffusione di opere audiovisive sulle tematiche relative ai condizionamenti ideologici, morali e religiosi nei confronti della libertà di decisione degli individui; legate a tale tema sono le rassegne: *Il cinema contro il razzismo; Il cinema per l'educazione interculturale; Schegge d'Africa*.

Molto interessante il concorso audiovisivo *Obiettivi sul lavoro* dedicato ai giovani registi, iniziativa incentrata sul tema del lavoro precario, le opere realizzate vengono poi proiettate nelle strutture UCCA, ARCI e sindacali.

UCCA organizza il concorso a livello europeo di critica cinematografica on line *Young and Innocent* riservato ai giovani critici sotto i trenta anni.
Iniziative importanti sono inoltre quelle rivolte alla formazione dei giovani dirigenti dei circoli e alla promozione della cultura cinematografica a partire dalla scuola (progetto *Didattica e Scuole*).

L'UCCA è anche attiva nella promozione del cinema italiano all'estero, con rassegne dedicate al "Giovane Cinema Italiano" e ad autori rappresentativi, a Cuba, più precisamente all'Avana, per una intera settimana.

Futuro

Greta Barbolini, presidente dell'Unione dei Circoli Cinematografici ARCI, unica donna a ricoprire la massima carica fra le nove Associazioni di Cultura Cinematografica riconosciute dallo Stato, si esprime sul futuro dell'associazionismo, intervistata da Chiara Cecchini, proponendo la ricerca di un minimo comune denominatore tra le associazioni per trasformare questa nuova e importante unione in una vera e propria *rete* di cultura.

Questo il suo intervento:

> […] bisogna trovare nuove formule per essere più impattanti con le istituzioni ed evidenziare di più la dimensione unitaria delle associazioni, fare più critica, più lobby, perché noi forse pensiamo che la gratuità del nostro lavoro sia sufficiente per venire apprezzati e accreditati.
> In questo senso, un convegno sulla cultura (Convegno di Sassari) è una tappa importante in un lavoro che dobbiamo fare ed è importante nella misura in cui sia inserito in un impegno delle associazioni per progettare seriamente collaborazioni e progettualità che non si risolvano in un unico momento, facendo sempre più rete.[21]

[21] A. Tantaro, op. cit., p. 51.

1.9 *UICC (Unione Italiana dei Circoli del Cinema)*

(fig. 25 logo UICC)

Questo paragrafo dedicato alla UICC, diversamente dagli altri, descrive la storia, le attività e il futuro dell'Associazione tramite l'intervista che ho potuto realizzare a Pia Soncini, Tesoriere UICC, il 27 Dicembre 2012.
Ringraziando per la disponibilità e la collaborazione Pia Soncini e l'Associazione che rappresenta, riporto, di seguito, le domande e le risposte di tale intervista.

Storia

Domanda: *quali sono stati i tratti distintivi che hanno caratterizzato la UICC dal 1951? Come si è evoluta l'Associazione negli anni?*

Risposta: *la Uicc inizialmente si separa attraverso un piccolo gruppo di Circoli, dalla Ficc, le motivazioni di fondo, riportate direttamente alla sottoscritta da parte di uno dei fondatori della Uicc, Prof. Pietro Barzisa (Presidente del Circolo di Verona, nonché Presidente della Uicc per molti anni), risiedevano essenzialmente in una ricerca di laicità, rispetto all'Associazione di provenienza, cui il piccolo gruppo di dissidenti imputava una impostazione di politica culturale, cosiddetta cattocomunista.*
La laicità, quindi la a-confessionalità della Uicc ha rappresentato, quindi, uno dei tratti maggiormente distintivi sin dalla sua nascita, tratto che, nella sostanza, si è mantenuto immutato sino ad oggi; altro tratto distintivo, che la differenzia dalla maggioranza delle altre, è quello dell'interpretazione letterale della legge di

riferimento (n° 1213/65 e successive modificazioni), ovvero quello di rappresentare una forma, la più variegata possibile, di servizio ai Circoli associati.
Il Catalogo di reperimento dei film nasce infatti, molti anni fa, come forma di servizio per gli operatori (trovare le copie disponibili in Italia è una delle prime necessità dei Circoli alla base).
Tutte le iniziative per cui è prevista la collaborazione economica della Uicc vengono realizzate in partnership con i Circoli.
Tutto ciò che la Uicc realizza, in buona sostanza, è rivolto alla fruizione diretta da parte dei propri associati.

Attività

Domanda: *la UICC conta diversi accordi distributivi con Istituto Luce, L'Altrofilm, Pablo Film, Fabula Film Produzioni, quanto è importante il ruolo della vostra Associazione nella promozione del cinema indipendente e perché?*

Risposta: *non sappiamo dire quanto sia importante, sappiamo solo che è uno degli obiettivi della Uicc, quello di creare una sorta di relazione, o mediazione, tra chi pone un'offerta di film per il mercato culturale e chi opera direttamente con il pubblico, cioè i Circoli che costituiscono la base della Uicc.*
Noi riteniamo che sia una questione vitale, per chi opera nel settore, in particolar modo in anni in cui la cultura viene sempre più economicamente deprivata, trovare delle forme di scambio, di competenze e di materiali altrimenti invisibili.

Domanda: *con quali Festival (es. Cinema Invisibile - Festival Indipendente Italiano) collabora la UICC e come? Ci sono dei festival cui la UICC è legata da più tempo, se sì quali?*

Risposta: oltre *al Festival realizzato dal Circolo di Lecce, da lei citato, ve ne sono altri che riteniamo molto preziosi, come l'Imaginaria Film Festival, realizzato in collaborazione con il Circolo Atalante di Conversano (Bari), già da vari anni;*

il Kimera Film Festival, realizzato dal Cineclub Kimera di Termoli (Campobasso), il Festival Corti da Sogni, realizzato dal Circolo Sogni di Ravenna.

Il Festival di contaminazioni Scirocco, realizzato dal Circolo Effetto Notte di Pergine Valsugana (Trento); in passato abbiamo collaborato anche con il Pesaro Horror Film Fest, realizzato dal Cineclub Shining di Pesaro e con altri che, ahimè, si sono interrotti, perlopiù, per la fisiologica mancanza di finanziamenti locali.

Domanda: *la Uicc realizza dal 2008, con gestione organizzativa centrale della Segreteria romana e partecipazione locale di svariati Circoli associati in tutta Italia, il Progetto Formazione Uicc; la Uicc ha predisposto questo progetto, espressamente rivolto alle proiezioni, ai laboratori, ai corsi ed ai seminari di storia e linguaggio cinematografico nelle scuole, di ogni ordine e grado, in tutte le località in cui è presente un Circolo del cinema aderente alla Uicc.*
Quanto è importante per la Uicc promuovere il cinema nelle scuole e perché?

Risposta: *è importantissimo che le nuove generazioni vengano a conoscenza del linguaggio cinematografico ed abbiano la possibilità di conoscere il cinema del passato, attraverso, anche, letture interpretative.*
Le nuove generazioni, in particolare, sono letteralmente bombardate dagli audiovisivi, da internet, alla standardizzazione televisiva, dai giochi alle varie console, sino, appunto, al cinema; ciò crea una totale non distinzione percettiva, omologazione ed appiattimento dei linguaggi e, conseguentemente, dei contenuti.
E' necessario distinguere ed imparare a leggere ciò che le immagini in movimento, di qualsiasi natura esse siano, rimandano ai nostri occhi.
Ai ragazzi delle nuove generazioni, perlopiù, non viene offerta questa tipologia di insegnamento, né dalla famiglia né, organicamente almeno, dalla scuola.
Per questo le riporto anche il mio intervento al Convegno di Sassari di giugno 2012, in cui, polemicamente riguardo ai tagli praticati incessantemente al nostro settore, dicevo, tra l'altro:

“non è inutile spiegare e mostrare il cinema di Pier Paolo Pasolini agli spettatori, o agli studenti; non è inutile portare la cultura cinematografica, del passato e del presente, in territori dove l’unica fonte di svago per gli adolescenti è un centro commerciale, o lanciare sassi sulle auto da un cavalcavia, o umiliare e picchiare un loro coetaneo, se non peggio, e riprenderlo con il cellulare, per poi mettere il tutto su Youtube.
Tutti atti che le cronache ci hanno comunicato essere fatti per noia.
Inutile (è stato Tremonti, non più di due anni fa, ad aver stilato un elenco di cosiddetti “Enti inutili”, poi fortunatamente ritirato, tra i quali c’erano vari enti che promuovevano la cultura cinematografica) è la coorte di servitori ed adulatori di un regime che disprezza la cultura perché non gli appartiene, non la vuole e, sostanzialmente, la teme.
Se ci si è formati su Pasolini, non si voterà mai per un partito che seleziona la propria classe dirigente tra le veline, né, men che meno, per partiti settari e xenofobi, sarebbe un paradosso inconcepibile.
L’inutilità non ci appartiene.
Perché l’unica inutilità, nostra, è quella vista dalla prospettiva dei voti dei partiti del “panem et circenses”.
Noi non li votiamo, ecco perché siamo inutili, ma di certo questa non è una prospettiva di interesse collettivo, ma solo, come al solito, di basso e opportunista interesse personale”.

Futuro

Domanda: *all’interno del Convegno di Sassari come è intervenuta la UICC?*
Con quali riflessioni e proposte?

Risposta: *abbiamo tentato per molti anni di proporre strategie comuni, siamo stati tra i promotori di Cantiere Italia, abbiamo più volte richiesto incontri di coordinamento politico ed ultimo, cronologicamente, è stato proprio il nostro appello alle altre 8 Associazioni riguardo a forme di denuncia e protesta riguardo ai tagli del 2011.*

Dovremmo riuscire a sforare il muro di silenzio mediatico che ci circonda ma ogni tentativo e sforzo sembra destinato a spegnersi nell'acquiescenza anche perché, è necessario dirlo, il nostro è un lavoro quotidiano e capillare sul territorio, che, in definitiva, lascia poco spazio alle operazioni di "facciata", anche non volendo considerare l'esiguità delle risorse economiche.

Chiudo questo ultimo paragrafo dedicato alle associazioni nazionali di cultura cinematografica, in questo caso la UICC (ultima per ordine alfabetico), con l'importante messaggio finale di speranza che Pia Soncini (Tesoriere UICC) ha voluto comunque lasciare, dopo le cinque domande a lei poste:

[…] per il resto aggiungo che ritengo estremamente necessario "resistere, resistere, resistere", cercando di favorire scambi e partnership a basso costo. Continuare ad essere presenti nelle scuole, nelle università, tra il pubblico, operando scelte non convenzionali.
Difendendo la laicità del proprio operato e non confondendo il cinema con fini strumentali asservendolo a questa o quella necessità estemporanea.
Mantenendo sempre fermo il concetto di cinema come fine e non come mezzo (non dimenticando Marshall MacLuhan…).

1.10 *Conclusioni*

Come si è potuto capire dai paragrafi precedenti, le nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica, riconosciute dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, realizzano tantissime attività finalizzate alla promozione della cultura cinematografica in Italia e all'estero.

Ognuna di queste si distingue, oltre che per la propria storia, per specifiche iniziative:
in campo editoriale con riviste, libri e pubblicazioni specifiche ;
nella formazione del pubblico tramite corsi di aggiornamento per docenti e operatori culturali oppure attraverso la didattica nelle scuole;
nella realizzazione, collaborazione con importanti festival e rassegne tematiche in Italia e nel mondo;
nel sostegno del cinema indipendente grazie ad alcuni accordi distributivi;
nella promozione del cinema italiano all'estero;
nella collaborazione con istituti internazionali.

Senza nulla togliere a tutto ciò che le nove Associazioni fanno per promuovere la cultura cinematografica, mi permetto di indicare ciò che, dalla mia analisi, ritengo caratterizzi maggiormente ogni singola Associazione:
l'importante attività in campo editoriale per quanto riguarda l'ANCCI (*Filmcronache, Quaderni di Filmcronache, Dossier, Studi e Ricerche*), la CINIT (*Cabiria – Studi di Cinema, Cin&Media*), la CSC (*Film, Scrivere di Cinema, Il Ragazzo Selvaggio*), quest'ultima si distingue anche per la propria biblioteca con 5000 volumi e l'archivio fotografico con 60000 foto;
la CGS per le iniziative rivolte al pubblico specifico dei giovani (Laboratorio *Cinema Giffoni*, progetto *Percorsi di Vita*) e quelle dedicate al cinema meno conosciuto (*Missing Film Festival*);
la FEDIC per la storica attenzione rivolta al cinema indipendente amatoriale e al cortometraggio (*Montecatini Film Video, Valdarno Cinema FEDIC*) e per la collaborazione con l'organizzazione internazionale UNICA;

la FIC per la rassegna itinerante *Al cuore dei conflitti* e la promozione del cinema indipendente tramite il Progetto *AVANTI*;
la FICC per la collaborazione all'interno dell'interessante progetto *Distribuzione Indipendente*, per la promozione del cinema italiano all'estero attraverso la realizzazione di importanti festival (Festival del Cinema Italiano nei paesi della ex - Jugoslavia e a Stoccolma) e per l'attività di rilievo nella IFFS;
l'UCCA per la rassegna itinerante *L'Italia che non si vede* e i concorsi dedicati ai giovani (*Obiettivi sul lavoro*, *Young and Innocent*) e per la promozione del cinema italiano all'estero (rassegne cinematografiche a Cuba, all'Avana);
infine la UICC per i numerosi festival con cui collabora, per il progetto *Formazione* attivato dal 2008 nelle scuole e per la promozione del cinema indipendente tramite gli accordi stipulati con Istituto Luce, L'Altrofilm, Pablo Film, Fabula Film Produzioni.

Differenze e assomiglianze ma ciò che ora emerge maggiormente è che tutte le nove Associazioni, viste le note difficoltà economiche, hanno un importante pensiero unico: la promozione della cultura cinematografica operata dalle Associazioni potrà proseguire nel futuro solamente tramite la nascita di una nuova strategia comune,
un nuovo cammino.

Il Convegno di Sassari del 29 e 30 Giugno 2012 rappresenta la prima tappa di questo nuovo modo di pensare e fare associazionismo cinematografico in Italia, tra i presenti c'è chi ha proposto: una riorganizzazione e la richiesta di fondi europei (ANCCI); un *nuovo modello associativo*(CGS); maggiore unione, progetti coordinati e almeno due incontri annuali tra tutte le nove associazioni (CINIT); *maggiore dialogo tra le associazioni* (CSC); una *nuova dirigenza compatta* e un *Consiglio che lavori per le associazioni* (FEDIC); *progetti comuni* per poi costituire una Federazione unitaria (FIC); una sede a Roma per gli incontri tra le Associazioni e le Istituzioni (FICC); *fare rete* (UCCA); *più unione per superare il silenzio mediale che ci circonda* (UICC).

Ciò che emerge quindi dagli atti del Convegno e dalle proposte di ogni singola Associazione è la ricerca di una soluzione comune che possa garantire la sopravvivenza dell'associazionismo, come scrive Angelo Tantaro:

> In questo XXI secolo, ce lo siamo detto più volte, sopravvivranno le Associazioni che avranno saputo rinnovarsi, capaci di aggiornare in armonia con i tempi, le proprie proposte.
> La globalizzazione evidenzia la presenza di sempre maggiori soggetti e oggettivi comunicativi e le Associazioni di cultura cinematografica sono chiamate anch'esse a mettersi in "rete", in rapporti e proposte continuamente da rivedere e adeguare in un mondo che cambia velocemente.
> La nostra passione per il cinema e l'impegno civile ci daranno la forza per superare le evidenti difficoltà di un cammino fino ad ora sostenuto separatamente.[22]

A conferma di questa nuova strategia comune, al termine del Convegno di Sassari, i nove presidenti delle Associazioni nazionali di cultura cinematografica hanno firmato un documento conclusivo indirizzato al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, il prof. Lorenzo Ornaghi.

Questa lettera mette in primo piano il valore dell'associazionismo impegnato da sempre *a difendere il valore della cultura cinematografica, dell'istruzione e della formazione, considerandoli "bene comune" fondamentale per la qualità della vita e per la crescita democratica della società.*

Le nove Associazioni con tale documento *intendono contrastare da subito le vecchie e nuove tendenze di "politica culturale" da parte delle Istituzioni che ne avviliscono il ruolo attraverso pesantissimi e ingiustificati tagli dei finanziamenti; tutto ciò mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'associazionismo cinematografico e del sistema cultura il cui investimento pubblico rispetto al Pil continua ad essere tra i più bassi in Europa.*

In chiusura, con rispetto e stima, qualche critica.

[22] A. Tantaro, op. cit., p. 5-6.

Partendo dal Convegno di Sassari, sicuramente il primo passo verso una nuova strategia comune di promozione culturale cinematografica, da parte delle nove Associazioni, è stato fatto ma questo incontro o ricerca del *bene comune*, se posso fare una critica, andava fatto molto prima senza dover arrivare per forza all'attuale situazione che vede questi soggetti in grosse difficoltà economiche causate dai tagli ai contributi statali.

Ora quello che queste Associazioni devono fare è di pensare e realizzare azioni comuni concrete, ad esempio ritengo molto valida la nascita di una *Federazione unitaria*, processo sicuramente difficile e che richiederà del tempo ma credo necessario in quanto i tempi sono notevolmente cambiati e fondamentalmente le distinzioni che c'erano alle origini tra questi soggetti, adesso non hanno più ragione di esistere in nome della giusta e corretta attività di promozione culturale nel paese in cui oggi operano.

Un'altra considerazione o consiglio che mi permetto di fare è che, come ha scritto e detto Angelo Tantaro, tutte le Associazioni devono seriamente rinnovarsi e aggiornarsi per stare al passo del nuovo pubblico, più precisamente questi soggetti (anche se in parte lo stanno già facendo) devono ancora imparare a muoversi nel mondo della cultura digitale e ciò lo ritengo fondamentale per la loro sopravvivenza.

Inoltre, in un mondo globalizzato come quello attuale e nell'ottica di una futura unica Associazione, spero che vengano realizzate maggiormente esperienze come quelle della FEDIC nell'UNICA e della FICC nell'IFFS, dei festival all'estero organizzati dalla FICC e dall'UCCA, iniziative molto valide e interessanti per promuovere il cinema italiano (in tutte le sue forme) non solo nel nostro paese ma anche nel resto del mondo, una "strategia" importante per *fare rete* anche con altre realtà straniere.

Infine, di certo non considero giusti i continui tagli del governo alla Cultura come alle Associazioni, ma credo pure sia fondamentale che queste nove realtà debbano iniziare

a pensare ad un modello associativo che possa vedere le proprie risorse economiche provenire anche da privati (che in qualche modo ne trarranno vantaggio) e non solo da enti pubblici; così facendo si creerebbe una vera strada alternativa per il futuro.
Mi piace comunque concludere questo capitolo dedicato alla promozione culturale cinematografica operata dalle Associazioni con alcune parti dell'interessante intervento di Giovanni Costantino, Presidente di Distribuzione Indipendente,
il quale fa una riflessione molto originale, ricca di buone proposte.

> Tutte insieme queste 9 federazioni constano quasi 2000 schermi in tutta Italia.
> Se proviamo a fantasticare un po', ipotizzando delle uscite cinematografiche in prima visione su un circuito così significativo, ogni impresa diventa possibile.
> Come il rilancio del cinema italiano, per esempio.
> Quello di qualità, reso invisibile dalle grandi distribuzioni a causa di logiche miopi.
>
> […] Con le tecnologie odierne si potrebbe creare un network secondo a nessuno, riuscendo a coinvolgere sponsor, banche, e raccogliendo dunque linfa economica innegabile.
>
> […] Il primo catalogo di Distribuzione Indipendente è la prova tangibile di come una buona idea può trasformarsi in qualcosa di concreto.
>
> […] Tutto ciò ha portato a un piccolo ma importante traguardo: tornare a pensare che in Italia si può ricominciare a fare cultura seriamente.
> Perché la cultura si fonda sul dibattito, sulla partecipazione, sul confronto.
> Tutte cose che da decenni sono presenti a ogni evento in ognuna delle singole sale di ogni singola federazione.
> Ora che le federazioni hanno deciso di confrontarsi tra loro, è stato fatto il primo passo.
> Vedremo, spero a breve, quanta cultura sapranno tirare fuori.
> Sono fiducioso.[23]

Chi vivrà vedrà.

[23] A. Tantaro, op. cit., p.118-119.

CAP. 2 I CINECLUB IN ITALIA

Introduzione

Questa seconda parte è dedicata alla promozione culturale cinematografica realizzata da alcuni Cineclub o Centri italiani di promozione culturale che ho scelto (senza nulla togliere a tutti gli altri) per la loro importante storia e le numerose attività operate negli anni, essi sono, in ordine cronologico: il Cineclub Sassari (1951), il Filmstudio di Roma (1967), La Cappella Underground di Trieste (1968), il Cineclub Bolzano (1969) e il Cineclub D'Azeglio di Parma (1975).

Non può certo un capitolo descrivere tutto quello che i Cineclub fanno in Italia ma può comunque dare un indicazione generale su come viene promossa la cultura cinematografica nel nostro paese, si tratta di un focus sulla storia e le iniziative di questi cinque casi scelti, ancora più vicini e diretti al pubblico rispetto alle Associazioni nazionali di cultura cinematografica; sono cinque soggetti fortemente presenti sul territorio dove hanno sede e che, come le Associazioni, stanno attraversando un momento difficile ma nonostante tutto resistono e portano avanti la loro "missione" culturale.

Di questi cinque casi trattati, due sono legati ad un'Associazione Nazionale mentre gli altri tre no, questi ultimi preferiscono definirsi "Centri di promozione culturale" più che Cineclub.

Ora, prima di descrivere ogni singolo caso, vorrei fornire un quadro generale sulla storia del "fenomeno Cineclub" in Italia tramite alcune importanti citazioni.

> Il terreno su cui i club-cinema innestano la propria attività è tutt'altro che vergine.
> La stagione d'oro dei circoli di cinema infatti risale agli anni Cinquanta.
> Per circoli di cinema tradizionali dobbiamo intendere tutti quelli che aderiscono alle associazioni nazionali di cultura cinematografica, riconosciute come tali sulla scorta dell'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.
> […] Sandro Zambetti individua tre fasi dell'associazionismo classico.
> Nella prima, che va dall'immediato dopoguerra alla prima parte degli anni Cinquanta, l'attività dei circoli è improntata soprattutto a una funzione didattica.

> Si punta a promuovere la conoscenza della storia del cinema, sulla scorta di quanto già intrapreso negli anni precedenti la Seconda guerra mondiale dai Gruppi universitari fascisti (GUF).[24]

La prima fase quindi, dalla Liberazione alla metà degli anni Cinquanta circa, è quella dell'istruzione pubblica dove i circoli hanno come unico obiettivo quello di far conoscere la storia del cinema; è proprio in questo periodo, più precisamente nel 1951, che nasce il Cineclub Sassari anche se, come vedremo, è tutto meno che un circolo "tradizionale".

> La seconda fase si colloca tra la metà degli anni Cinquanta e la fine degli anni Sessanta, con code anche in seguito.
>
> In questo periodo si notano un allargamento della base e una maggiore ramificazione, accompagnati da un aumento delle potenzialità culturali e di intervento sul territorio.
>
> Mentre il catalogo delle pellicole da proporre si amplia (ai classici del cinema subentrano i maestri del cinema d'autore europeo e non solo), prevalgono gli intenti di lettura sociale e politica delle opere, con conseguente maggiore coinvolgimento del pubblico e il venir meno del lato ricreativo o del piacere estetico legato alla visione.[25]

Questo secondo periodo dell'associazionismo, dalla seconda metà degli anni Cinquanta fin verso il '67- '68, potrebbe essere definito "del dibattito", non si presentano i film solamente tramite la figura del critico o dell'esperto di turno ma li si commenta e il confronto pubblico diventa l'attività principale del circolo.

Il dibattito non è più quello della prima fase in cui era complementare rispetto alla proiezione ma diventa un momento importante per stimolare gli interventi del pubblico, infatti colui che conduce tale dibattito spinge gli spettatori a pronunciarsi.

Sono gli anni in cui nasce il primo dei club-cinema italiani, il Filmstudio (1967) che non è solo un esercizio ma vuole promuovere la crescita di un circuito indipendente, di una produzione libera così come La Cappella Underground di Trieste nata nel 1968;

da ricordare anche l'importante presenza dal 1969 del Cineclub Bolzano.

> Nella terza fase l'associazionismo laico guadagna terreno, si ramifica, anche se all'espansione non corrisponde una crescita negli strumenti di analisi di proposta culturale vera e propria.

[24] C. Bisoni, op. cit., p. 179-180.
[25] C. Bisoni, op. cit., p. 180.

> Sono gli anni in cui cresce la Federazione Italiana dei cineforum (FIC), che diventa l'associazione con il numero più alto di circoli.
> Il mondo cattolico perde il controllo sulla FIC come sulla rivista a essa legato ("Cineforum").[26]

La terza fase dell'associazionismo, dagli anni Settanta in poi, inizia con la questione del "circuito alternativo" e qualche anno dopo, si sviluppa fortemente nel confronto, da un lato, con gli enti locali, la scuola, gli organi rappresentativi e, dall'altro lato, con l'industria cinematografica privata e di stato nella produzione, distribuzione e nell'esercizio.
Dalla seconda metà degli anni Settanta la realtà dei cineclub in Italia è diventata ormai solida, diffusa e sostenuta dalla presenza, riconosciuta ufficialmente dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali nel 1965, delle nove Associazioni nazionali di cultura cinematografica; in questo periodo nasce il Cineclub D'Azeglio di Parma (1975).

Forse è azzardato dire che ora ci troviamo in una quarta fase dell'associazionismo ma negli ultimi anni sicuramente molti cineclub italiani hanno abbandonato la formula tradizionale del circolo del cinema, reinventandosi, aggiornandosi, diversificando le proprie attività tramite la collaborazione con enti pubblici e privati, Associazioni, tutto questo per cercare di "sopravvivere" in un momento storico-economico difficile.

La rete delle nove Associazioni è costituita da 1404 circoli del cinema in tutta Italia, oltre a questi vi sono tantissime altre realtà non associate che promuovono la cultura cinematografica, di seguito descriverò quindi i cinque casi specifici a partire dalla loro presentazione/storia per poi passare alle varie attività svolte e le considerazioni che fanno sul futuro e non solo, l'analisi sarà accompagnata e approfondita anche dalle interviste che ho potuto realizzare grazie alla disponibilità dei diretti interessati. Le domande rivolte si dividono in alcune specifiche per ogni cineclub e altre invece uguali per tutti e cinque i soggetti scelti, in modo tale da poter concludere poi con una riflessione che metta a confronto i diversi punti di vista sulle tematiche comuni poste.

[26] C. Bisoni, op. cit., p. 180.

1.1 *CINECLUB SASSARI*

(fig. 1 da sx a dx: logo Cineclub e pionieri del Cineclub Sassari: Bredo e Scanu, Castangia, Fara)

Presentazione

Il Cineclub Sassari nasce nel 1951 su iniziativa di un gruppo di amici coordinati da Nando Scanu, Silvio Bredo, Pinuccio Fara e Benito Castangia.

Ben presto accoglie al suo interno cinefili che frequentano altri circoli del cinema, interessati non solo alla lettura ed analisi critica di opere altrui ma soprattutto alla realizzazione; proprio per questo aspetto si distingue il Cineclub Sassari che prestissimo, su consiglio di Piero Livi, si affilia alla FEDIC nel 1954 e partecipa, con le opere dei suoi soci, ai vari festival organizzati a Montecatini e San Giovanni Valdarno.

Sulla collaborazione tra Cineclub Sassari e FEDIC, così risponde Nando Scanu, socio storico e consigliere nazionale FEDIC.

Associazionismo

Domanda: *che rapporto c'è tra voi e la FEDIC? Com'è articolata la vostra storica collaborazione?*

Risposta: *il CC Sassari è associato alla FEDIC ininterrottamente dal 1954; esplica la sua attività a livello locale ma, attraverso i suoi rappresentanti presenti in Consiglio Nazionale dal 1962, svolge da sempre un'opera di collegamento e sviluppo della collaborazione fra i cineclub nazionali attraverso intense frequentazioni e collaborazioni.*

Negli anni a seguire l'attività del cineclub si è sviluppata in varie direzioni: produzione di cortometraggi e documentari; studi e indagini su Cultura e Cinema in Sardegna con partecipazione a convegni e dibattiti con altre Associazioni Culturali; l'importante collaborazione con la Società Umanitaria che gestiva il programma di alfabetizzazione culturale in Sardegna per conto dell'OECE e che nel 1966 sfociò nella fondazione della Cineteca Sarda.

Attualmente il cineclub ha al suo interno un minicineclub formato da ragazzi e ragazze tra i dodici e i diciotto anni, unico FEDIC in Italia, nel quale si svolgono attività extrascolastiche finalizzate all'apprendimento delle tecniche cinematografiche di base, alla costruzione di una sceneggiatura, al montaggio; si organizzano incontri con registi, operatori di ripresa, attori, giornalisti al fine di prepararli al meglio all'analisi del racconto filmico.

Nel corso dei suoi oltre cinquant'anni di vita ha progressivamente allargato il proprio interesse dal cinema amatoriale al cinema indipendente d'autore, ossia a quelle opere di qualità, in pellicola o in video, che per formato, per durata o per scelte stilistiche e tematiche non trovano spazi adeguati d'incontro con il pubblico.

E' sicuramente la struttura che da maggior tempo si occupa dell'universo del cortometraggio, della sua peculiare vocazione alla sperimentazione del linguaggio, dei problemi riguardanti la produzione e degli aspetti normativi che oggi possono preparare il terreno ad una più probabile, sistematica distribuzione delle opere.
L'attenzione, comunque, è rivolta ai vari formati e a tutti gli aspetti del cinema, allo scopo di fornire supporto e occasioni di crescita culturale ad associati e non.

Il Cineclub Sassari da tempo è impegnato nell'azione di tutela e valorizzazione della memoria storica, trasferendo e digitalizzando tutti quei materiali utili ad una migliore definizione dell'identità.

Uno sguardo sul presente del Cineclub Sassari ci viene dato dall'interessante articolo (di cui riporto una parte) scritto da Grazia Brundu e che mi è stato gentilmente indicato da Nando Scanu, uno dei soci storici del Cineclub e consigliere nazionale FEDIC; un intervento che mostra chiaramente lo spirito di questo circolo del cinema.

> Il Cineclub Sassari Fedic non è più soltanto "una questione di famiglia". Sarà pure proverbiale (e anche un po' banale) l'attitudine dei sardi ad isolarsi, qui però si va controtendenza: dopo aver attirato nella sua orbita registi di tutta la Sardegna, l'associazione guidata da Carlo Dessì ha saltato il Tirreno e adesso, su 44 soci, ben 13 arrivano dalla Penisola.
> Che si tratti della Toscana, del Lazio o di un'altra regione poco importa.
> Parlano i numeri: il 25 per cento del totale, qualcosa vorrà dire.
> Da una parte, certo, sui non sardi gioca il fascino dell'Isola, con i suoi paesaggi, le tradizioni e le leggende da tradurre in film.
> Dall'altra, però, il merito è proprio del Cineclub, che, negli ultimi anni, ha messo su un'iniziativa per niente localistica, anzi proiettata verso il resto del mondo: il premio internazionale di cortometraggi Sardinia Film Festival.
> Battezzato nel 2005, in cinque anni il concorso è diventato una vetrina importante e ha calamitato una marea crescente di film, tanto che per l'ultima edizione se ne contavano 1250 provenienti, oltre che dall'Italia, da una sessantina di nazioni.
> Naturalmente solo una piccola parte dei corti è stata proiettata, ma tutti sono entrati a far parte dell'archivio del C.S.F. e rappresentano un campionario di stili e tendenze, utile per gli addetti ai lavori e per gli spettatori.
> Altro punto forte del Cineclub è la capacità di attrarre registi di età diverse, così accanto ai "grandi vecchi" che negli anni Cinquanta hanno fondato l'associazione, coabitano autori quarantenni, trentenni e anche ventenni alle prime esperienze.[27]

Attività

Dopo questa breve introduzione storica, ora le varie attività di promozione culturale cinematografica del Cineclub partendo dalla produzione di cortometraggi, caratteristica fondamentale di questo circolo del cinema.
Così Nando Scanu su tale iniziativa tipica del Cineclub sin dalle origini.

Domanda: *il cortometraggio è da sempre protagonista delle attività del Cineclub Sassari, che significato e valore continua ad avere questo tipo di opera per voi?*

Risposta: *la produzione dei corti è sempre una delle componenti principali dell'attività sociale, come può rilevarsi dall'elenco delle opere prodotte, anche se il Cineclub, stante la carenza di attività di promozione e studio della cultura*

[27] Grazia Brundu, "Presente e futuro di un Cineclub storico della Federazione", *Cinemecum*, ottobre 2010.

cinematografica che in altre situazioni locali viene svolta da circoli di altre impostazioni e associazioni, ha sentito la necessità di impostare una politica culturale adeguata e a tutto campo.

Domanda: *dal 1952 ad oggi tantissimi i video prodotti dai vostri soci. Una vostra caratteristica importante è proprio la realizzazione di audiovisivi, come si è evoluta nel tempo questa attività? Con quali risultati? Ci sono state opere che hanno ottenuto un notevole successo in Italia e all'estero?*

Risposta: *il livello culturale e produttivo delle opere si è andato evolvendo nel tempo grazie alla politica di aggregazione, collaborazione, apertura e accoglienza di esperienze anche di altra provenienza: l'associazione ha infatti sempre promosso il contatto e la ricerca di nuove e diverse realtà culturali annoverando nelle proprie file soci residenti in altre regioni, i quali hanno portato nuova e diversa linfa allo sviluppo culturale del cineclub.*

Le opere prodotte nel tempo hanno dato una risposta soddisfacente e, se il numero non ha avuto incrementi significativi, il livello qualitativo sia dal punto di vista tecnico che culturale è andato sempre migliorando.

Fra le ultime si segnalano: "Sassari Smart" di Saturno e Gagliani, vincitore del concorso City Tales organizzato dal Sole 24 Ore e "Siemens, Permesso?" di Antonio Macciocco, Premio Fedic a San Giovanni Valdarno; "Sciola oltre la Pietra" di Franco Fais, Medaglia D'Oro al Festival Internazionale di Praga e Medaglia di bronzo al Concorso Mondiale UNICA 2010; "Underwater" di P.J. Gambioli, Fedic d'Oro 2010; senza dimenticare i vecchi "Roccadoria" di Nando Scanu, Mascherino d'Argento al Festival Internazionale di Salerno 1961 e altri che ancora oggi sono proiettati in varie manifestazioni italiane quali esempi di film di cinema indipendente.

Inoltre, per quanto riguarda le nuove leve, la produzione più recente del Cineclub Sassari è il cortometraggio "Writers" di Alberto Salvucci, regista ventottenne già vincitore di un Contest/Reality Show per Giovani Creativi Videomaker sul canale AXN di Sky, grazie allo spot scanzonato e demenziale di una concessionaria di auto usate.

Tanta produzione di qualità quindi, numerosi titoli per il Cineclub Sassari e buoni riscontri ricevuti, negli ultimi mesi, in Italia e all'estero, da giurie di esperti e dalle platee dei festival di tutto il mondo.
Non solo produzione di cortometraggi ma anche un'altra attività fondamentale: la promozione culturale cinematografica rivolta ai più giovani dentro e fuori dalle scuole, prosegue quindi l'intervista a Nando Scanu, socio storico del Cineclub Sassari.

Domanda: *didattica e laboratori, la promozione culturale cinematografica tramite attività extrascolastiche, un mini cineclub formato da ragazzi e ragazze tra i 12 e 18 anni, unico FEDIC in Italia. Quali sono gli obiettivi principali di queste iniziative? Come sono articolate? Qual è stata la risposta, negli anni, da parte del giovane pubblico?*

Risposta: *la proposta didattica del cineclub Sassari, come si evince anche dalle poche notizie presenti sul sito sociale e da quelle pubblicate sui notiziari Fedicnews, Sardinianews e da ultimo su www.cineclubromafedic.it/diaridicineclub, si sviluppa, per portare l'esempio dell'annata 2011/2013 con: C'era una volta il Cinema per bambini da 8/11 anni; Attività per le scuole - Spazio Cinema; Cinema da Fare, Cinema da Vedere; Essendo Stato, giudici sul palco per ricordare il giudice Borsellino, corsi scolastici in collaborazione su cinema e legalità.*
La risposta dei giovani è sempre stata entusiasta e produttiva con ottimi sviluppi.

Un Cineclub dunque attento alla formazione, con tante attività e di queste, quattro in particolare mi hanno colpito: *Spazio Cinema* per il proprio programma ben definito e strutturato; *Essendo Stato, giudici sul palco per ricordare il giudice Borsellino* per l'importante messaggio che vuole diffondere ai giovani studenti e non solo; la creazione di una Mediateca Internazionale del Cortometraggio per la sua unicità e il suo prestigio; il progetto ambizioso *Cittadella del Cinema* per le sue enormi potenzialità.

Attività per le scuole - Spazio Cinema

(fig. 2 logo Spazio Cinema 2011)

Spazio Cinema è un progetto nato nel 2011 ricco di attività didattiche destinate alle scuole di ogni grado e volte alla promozione dell'educazione al linguaggio audio visuale secondo un approccio pratico e sperimentale; tra le attività del 2012/2013: *C'era una volta il cinema - Dalle ombre cinesi ai fratelli Lumière* per bambini e ragazzi tra gli 8 e gli 11 anni, il laboratorio introduce i partecipanti nel magico mondo del pre-cinema attraverso la visione di estratti dal cinema delle origini e attività pratiche; *Le regole del gioco* per bambini e ragazzi tra i 9 e i 13 anni, il laboratorio propone un percorso didattico di 4 incontri che introduce i partecipanti al linguaggio cinematografico coinvolgendoli in attività pratiche e ludiche attraverso l'analisi consapevole di sequenze cinematografiche e diversi giochi.

Inoltre il Cineclub mette a disposizione di insegnanti e studenti, i propri esperti per sviluppare percorsi formativi più ampi con laboratori dedicati alla realizzazione di cortometraggi e all'approfondimento del linguaggio e delle tecniche del cinema; sono previsti moduli di laboratorio anche per i docenti.

Essendo Stato, magistrati sul palco per ricordare il giudice Borsellino

Una compagnia teatrale molto particolare, composta da magistrati che intendono trasmettere il valore della legalità con le parole pronunciate davanti a un pubblico. Andato in scena il 12 maggio 2012 a Sassari sul palco del Teatro Smeraldo con uno spettacolo articolato in due rappresentazioni: una per gli studenti ed insegnanti delle scuole medie superiori e una per tutti i cittadini interessati; lo spettacolo, gratuito, è stato patrocinato da Anm, dalla Provincia e dal Comune di Sassari.

Mediateca Internazionale del Cortometraggio

Dal 2006 il Cineclub Sassari sta lavorando alla costituzione della Mediateca Internazionale del Cortometraggio, una prima fase prevedeva la raccolta di materiali provenienti da ogni parte del mondo grazie al Sardinia Film Festival, all'Asinara Doc Fest e alla collaborazione con la Fondazione Cineteca Nazionale Fedic.

A questa fase, che ovviamente prosegue senza soluzione di continuità, si è passati alla creazione di un data base dedicato alla catalogazione e ricerca.

Cittadella del Cinema

Su questo progetto così scrisse Grazia Brundu sul periodico *Cinemecum*:

> L'idea è quella di costruire a Sassari una Cittadella del Cinema, dove, spiega il presidente del Cineclub Sassari Fedic Carlo Dessì, "in collaborazione con l'Università e l'Accademia di Belle Arti, sorgano laboratori di trucco, sartoria, pittura, carpenteria, scenografia, fotografia, recitazione, musica, scrittura".
>
> Un cantiere, una scuola sperimentale per i tanti ragazzi sardi che vorrebbero specializzarsi in uno dei mille mestieri del cinema, e che adesso sono costretti ad andare a studiare fuori; certo, l'operazione avrebbe dei costi iniziali non indifferenti, ma sarebbero bilanciati dalle prospettive occupazionali future e dalla pubblicità positiva che i lavori prodotti porterebbero alla Sardegna.
>
> Senza contare, chiarisce Dessì, che "la Cittadella potrebbe essere anche un ottimo osservatorio per le politiche sociali e giovanili, un luogo dal quale monitorare possibili devianze, senza calare formule o divieti dall'alto ma coinvolgendo i ragazzi in progetti capaci di risvegliare il loro interesse".
>
> Per il Cineclub Sassari, la Cittadella del Cinema dovrebbe sorgere all'interno dell'ex Mattatoio comunale: un grande spazio, quasi un isolato, al centro di Sassari, vicino all'Università e all'Accademia.[28]

[28] Grazia Brundu, "Presente e futuro di un Cineclub storico della Federazione", *Cinemecum*, ottobre 2010.

Sempre il presidente del Cineclub Sassari, Carlo Dessì, così prosegue il suo discorso a conferma dell'importanza di una futura *Cittadella del Cinema*:

> La Cittadella sarebbe, infine, lo strumento perfetto per realizzare gli obiettivi della legge 15 del 2006 della Regione Sardegna - conclude Dessì - che considera il cinema "un rilevante strumento di crescita sociale ed economica" e si propone di incentivare la produzione di film al fine di rafforzare e qualificare le imprese locali, attrarre le produzioni nazionali e internazionali, favorire la crescita professionale degli operatori del settore, diffondere la conoscenza della Sardegna.[29]

Considerazioni e futuro

Dopo aver descritto le numerose attività e progetti di promozione culturale cinematografica del Cineclub Sassari , uno storico circolo del cinema che sicuramente "non dorme"; ora in conclusione, alcune considerazioni finali di Nando Scanu su: Cinema Indipendente, sostegno degli enti pubblici e futuro del Cineclub.

Cinema Indipendente

Domanda: *da sempre il Cinema Indipendente affronta enormi difficoltà nella distribuzione (soprattutto commerciale) delle proprie opere, anche di quelle più interessanti. Come cercate di promuovere questo tipo di cinema?*

Risposta: *la distribuzione del Cinema Indipendente negli ultimissimi anni si sta avviando verso una normalizzazione anche commerciale e il nostro Cineclub ne segue gli sviluppi in modo concreto al fine di attivare e/o sviluppare tutte le strade percorribili per predisporre uno sbocco alle necessità distributive del cinema corto, indipendente e di qualità; nel limite delle nostre possibilità abbiamo promosso, all'interno del Convegno di Sassari, un primo incontro ufficiale con i distributori interessati (Distribuzione Indipendente), al quale sono seguiti altri incontri anche con tutti i presidenti delle Associazioni di cultura cinematografica , che hanno già dato i primi frutti con distribuzioni capillari fra i circoli delle Associazioni, con televisioni locali come La 3.*

[29] http://www.cineclubromafedic.it/comunicatipress/398-sassari-i-cineclub-fedic-di-sassari-primi-firmatari-per-la-cittadella-del-cinema-nellex-mattatoio.html consultato il 20/12/2012.

Istituzioni locali

Domanda: *che rapporto avete con le Istituzioni pubbliche (Regione, Provincia, Comune)? Quanto è importante il loro sostegno in questi tempi difficili?*

Risposta: *nonostante i noti problemi di questo periodo, abbiamo buoni rapporti con le istituzioni locali che rappresentano una gamba importante anche per stabilizzare il tavolo della distribuzione.*

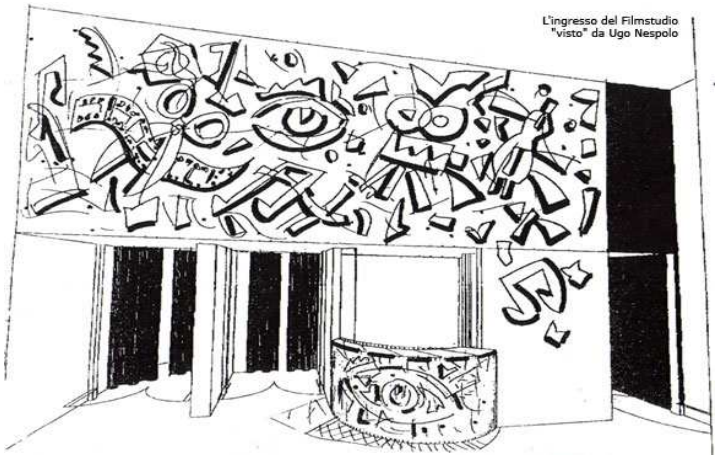
Futuro

Domanda: *infine, qual è il vostro giudizio sull'attuale situazione culturale italiana? Come può "sopravvivere" oggi un Cineclub?*

Risposta: *oggi dobbiamo dire, con le parole del Convegno di Sassari del giugno scorso, che il rogo della cultura è stato acceso e sta divampando senza che sia presente nessun pompiere: in Sardegna la Giunta regionale ha completamente cancellato per il 2012 i finanziamenti che ogni anno erano previsti per la cultura e le sue manifestazioni; le manifestazioni si sono svolte regolarmente e gli organizzatori hanno sulle loro spalle gli impegni finanziari a cui non possono fare fronte.*
Alla seconda parte della domanda non sono in grado di poter rispondere…ma, nonostante tutto, cercheremo di andare avanti…COMUNQUE.

Dalla storia e dalle attività descritte come dagli articoli riportati e dall' intervista realizzata, ne esce fuori un Cineclub che dal 1951 non si è mai fermato con un occhio sempre vigile sulla produzione di cortometraggi, sulla formazione del pubblico e sulla sperimentazione, un circolo in continua evoluzione e che si è sviluppato negli anni grazie alla passione dei tanti soci; chiudo quindi questo primo paragrafo ringraziando Nando Scanu, socio storico del Cineclub Sassari e consigliere nazionale FEDIC, per la sua preziosa collaborazione e rapida disponibilità sempre dimostrata.

1.2 *FILMSTUDIO (ROMA)*



(fig. 3 ingresso del Filmstudio disegnato da Ugo Nespolo)

Presentazione

Il Filmstudio di Roma, primo cineclub assoluto nato in Italia nel 1967, rappresenta una realtà culturale storica, famosa in tutto il paese e nel mondo, riporto quindi di seguito (direttamente dal sito internet ufficiale) la dettagliata descrizione della storia di questa associazione, ricca di nomi importanti del mondo del cinema e di grandi iniziative di promozione culturale cinematografica "alternativa".

> Il Filmstudio è un'associazione culturale costituitasi a Roma nel 1967.
> Fino al 1985 le sue attività di promozione e diffusione del cinema di qualità (retrospettive dedicate a momenti, tendenze e autori della storia del cinema, personali di nuovi autori, festival di cinema sperimentale etc.) si sono svolte nella sede di Trastevere, in via degli Orti d'Alibert, che disponeva di due salette cinematografiche attigue con programmazione quotidiana, attrezzate per le proiezioni di qualsiasi passo, per le attività sperimentali multimediali, per gli incontri e i convegni.
> La sede dell'associazione è stata, in quegli anni, un osservatorio cosmopolita, un laboratorio dove potevano essere sperimentate nuove proposte artistiche, critiche e culturali, secondo un unanime riconoscimento il Filmstudio è stato a Roma il luogo privilegiato per la formazione di nuovi registi, studiosi, operatori culturali e, più in generale, per la formazione di un nuovo pubblico, più esigente e consapevole.
> Nel 1985 il Filmstudio venne sfrattato dalla sua sede di via degli Orti d'Alibert.
> Dal 1986 l'attività dell'associazione è proseguita in sale pubbliche e private, al Palazzo delle Esposizioni, presso Istituti culturali esteri e in spazi esterni attrezzati con il Contributo del Comune di Roma; dal 1995 al 2001 il Filmstudio ha realizzato per l'*Estate Romana* manifestazioni a Ostia, all'EUR e alla Garbatella.
> Le sale di via degli Orti d'Alibert sono state poi acquistate dalla Regione Lazio interessata a restituire all'associazione la sua sede storica e a permettere così la ripresa delle attività.
> Il rientro del Filmstudio nella sua antica sede, nel frattempo ristrutturata e ridisegnata dall'architetto Paolo Portoghesi, è avvenuto nell'ottobre del 2000.

Il Filmstudio si proponeva di creare una struttura nuova in Italia dove potessero essere mostrati liberamente, con una programmazione giornaliera, il cinema d'autore e quello di sperimentazione, dove avere l'opportunità di vedere e far vedere classici della storia del cinema fortunosamente recuperati, film dell'avanguardia storica sconosciuti in Italia, cinema sperimentale, cinema indipendente italiano, europeo e americano, nuovo cinema e film delle cinematografie "emergenti".
Il Filmstudio inventò un nuovo modello di associazione di cultura cinematografica: un centro di ricerca e di elaborazione culturale dove sperimentare nuove proposte artistiche e critiche e approfondire i rapporti del cinema con le altre arti e gli altri media.
Sin dall'inizio, infatti, l'associazione non si è limitata alle proiezioni cinematografiche ma ha promosso manifestazioni multimediali, mostre fotografiche e di manifesti (per esempio, già alla fine del giugno '68 fu realizzata una mostra, la prima in Italia, che raccoglieva gran parte dei manifesti serigrafati del maggio parigino); contemporaneamente furono presentati *Le joli mois du Mai* e altri film prodotti dal collettivo États Généraux du Cinéma di cui facevano parte diversi famosi autori della Nouvelle Vague.
Il locale è stato, inoltre, uno spazio polivalente utilizzato per prove teatrali (il Living Theatre vi ha provato spesso) e trasformato in una sorta di studio cinematografico che veniva offerto gratuitamente per riprese in interni o per riunioni preparatorie non solo a cineasti indipendenti, ma anche a grandi autori (nel 1969, per esempio, a Jean Luc Godard per *Vento dell'est*, il suo unico lungometraggio italiano).
Diversi, poi, furono gli incontri con i Maestri Italiani della Luce: Storaro, per esempio, con l'intervento di grandi registi come Antonioni.
Ben curata è sempre stata la grafica delle locandine, dei manifesti, dei programmi e dei cataloghi ideati e curati da un collettivo di quattro giovani grafici – I Fantastici Quattro - di cui facevano parte Giovanni Lussu e Moimir Jezek cui si devono il logo del Filmstudio e molte delle più belle locandine.
Anche Schifano, Baruchello e Nespolo hanno disegnato manifesti e programmi e di quest'ultimo artista visivo è la locandina della riapertura.
Nel 1975, quando i locali furono ristrutturati per creare la seconda sala, l'associazione divenne l'unica "multisala" italiana, iniziando contemporaneamente un'altra attività: quella di scoprire e promuovere nuovi talenti del "giovane" cinema italiano.
Nello stesso anno propone in anteprima *Anna,* il videofilm di Alberto Grifi e di Massimo Sarchielli e nel 1976 "scopre" un autore giovane ma promettente, Nanni Moretti, e crea un caso clamoroso con il suo primo lungometraggio in super8: *Io sono un autarchico*.
Sempre legato al "territorio", a Trastevere, il Filmstudio è stato uno dei punti d'incontro, di scambio e di promozione per i cineasti, italiani e stranieri, che realizzavano i loro film in maniera indipendente e volevano distribuirli in circuiti paralleli, in Italia ed all'estero e per questo, sin dalla sua nascita, ha collaborato sistematicamente con istituzioni culturali prestigiose quali la Cineteca Nazionale, il Festival di Venezia, il Goethe Institut di Roma, il Centre Culturel Français, il MOMA, etc., stringendo anche ottimi rapporti con Henri Langlois, il "mitico" fondatore della Cinémathèque Française.
Al Filmstudio sono stati presentati per la prima volta nel nostro Paese i cortometraggi e i lungometraggi di Wenders, Fassbinder, Herzog (e degli altri cineasti del Nuovo Cinema Tedesco) e diversi film di Glauber Rocha, Solanas, Godard, Rohmer, Robert Kramer, Straub e Huillet.
L'associazione ha, inoltre, realizzato le più importanti retrospettive italiane di New American Cinema, di Cinema d'artista italiano e americano, di Cinema indipendente italiano, di Cinema underground europeo.
Vaste e strepitose, infine, le rassegne dedicate al cinema delle Avanguardie storiche (cinema espressionista, dadaista, surrealista e lettrista).
Hanno frequentato il Filmstudio numerosi cineasti e tra questi: Gianni Amelio, Gianni Amico, Michelangelo Antonioni, Dario Argento, Pupi Avati, Marco Bellocchio, Bernardo

> e Giuseppe Bertolucci, Jean Luc Godard, Pier Paolo Pasolini, Roberto Rossellini, Paolo e Vittorio Taviani, Luchino Visconti.
> E dei veri e propri numi tutelari del Filmstudio sono stati: Alberto Moravia, Aldo Moro, Roberto Rossellini, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Michelangelo Antonioni, Jean Luc Godard e Jean Marie Straub.
> Dal 1983 l'associazione è inserita nell'elenco delle Istituzioni culturali d'interesse nazionale redatto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.[30]

Dunque, come già scritto, una storia importante quella del Filmstudio che però non si è fermata ma continua ad evolversi negli anni; ora, per approfondire ulteriormente questa prima parte dedicata alla storia e struttura dell'associazione, riporto l'intervista telefonica (poi trascritta) realizzata a uno dei soci fondatori del cineclub romano, Armando Leone, il quale gentilmente ha risposto ad alcune mie domande specifiche.

Associazionismo

Domanda: *innanzitutto, siete legati a una delle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica (es. ANCCI, FEDIC, ecc.)? Se sì, da quando e in quale modo collaborate?*

Risposta: *no, assolutamente indipendenti, non siamo legati a nessuno anche se abbiamo rispetto di tutti.*

Spirito rivoluzionario

Domanda: *cos'è rimasto di quello spirito rivoluzionario dei primi anni del Filmstudio? In cosa continuate a sperimentare e tramite quali attività?*

Risposta: *innanzitutto ci sono delle differenze notevoli: oggi non si può parlare di spirito rivoluzionario perché quello era figlio di altri tempi, di un'altra realtà socio politica, in quel periodo quello che noi andavamo a prendere dal cinema estero o da una parte dell'Italia, lo potevi vedere solo ed esclusivamente al Filmstudio.*
L'unica rivoluzione che cerchiamo di fare è di promuovere la cultura cinematografica contrastando il dilagare del banale e su questo è rivoluzione fissa, più che di spirito rivoluzionario oggi possiamo parlare di spirito di ricerca che si conferma anche nelle nostre ultime iniziative:

[30] http://www.filmstudioroma.com/chi_siamo.php consultato il 27/12/2012.

la presentazione e proiezione di cinque film di Dan Oki, un autore croato, di cui tre sono sperimentali e due a soggetto, si tratta di cinque prime assolute, mai viste in Italia, questa iniziativa è già un indice della ricerca che facciamo noi da anni;
il recupero e la proiezione di un film sacrificato, "Itaker - Vietato agli italiani" di Toni Trupia (2012);
la prima assoluta del nuovo film "Poeti" del giovane regista napoletano Toni D'Angelo;
la proiezione futura del film documentario "Fughe e approdi" di Giovanna Taviani e di tre film sperimentali di un esordiente e giovanissimo autore.
Quindi, già solo la programmazione del Filmstudio (con le prime assolute internazionali, i documentari, i film di qualità emarginati e recuperati, i film sperimentali) fa ben capire cosa noi intendiamo per spirito di ricerca.

Luogo di formazione

Domanda: *il Filmstudio è ancora un luogo privilegiato per la formazione di registi, studiosi e del pubblico? Se sì, come?*

Risposta: *il Filmstudio è ancora un luogo di formazione ma sempre indiretta, noi non saliamo mai sulla cattedra, non diciamo "cosa dovete vedere" o "cosa dovete fare", proponiamo determinate cose basate su nostre specifiche scelte, cerchiamo semplicemente la qualità, la rarità, la curiosità.*
Possiamo certo proporre film non proprio perfetti ma si tratta di opere di giovani autori che aiutiamo e promuoviamo dai quali non si può pretendere che presentino la prima volta "Quarto potere" o "Accattone".
Se vogliamo parlare di Filmstudio come trampolino di lancio, sicuramente c'è un caso che ha fatto epoca: sto parlando di quello di Nanni Moretti nel Dicembre del 1976 quando si presentò da noi con un film in super8 ("Io sono un autarchico") chiedendo se era possibile programmarlo, decidemmo di proiettarlo e il film fu letteralmente "esploso" al Filmstudio con un successo di pubblico incredibile, da lì Nanni iniziò la sua carriera di regista ma chiaramente c'era già un notevole talento di base.

Attività

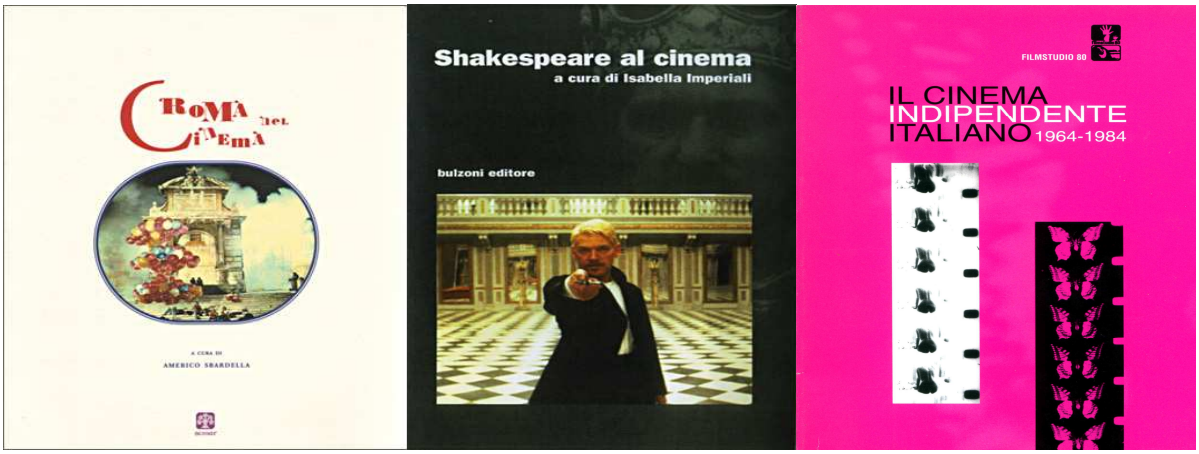
Le tante iniziative del Filmstudio, alcune già descritte, sono principalmente quasi tutte riconducibili ad attività di promozione culturale cinematografica basate sulla presentazione e proiezione di opere fuori dai soliti circuiti di distribuzione; da ricordare alcune delle numerose e interessanti rassegne e retrospettive curate dall'associazione romana dal 1967 al 2007, tra cui: la rassegna *Cinema Sperimentale Canadese* (1967) e *New American Cinema* (1969), la prima retrospettiva italiana *Avanguardia Cinematografica* (1968), la rassegna *Cinema Underground Americano* (1969) oppure *Roma nel Cinema* (2000), *Il Cinema Indipendente Italiano* (2003) e l'ultima *Viva Gaia!* (2007).

(fig. 4 alcune locandine delle rassegne curate da Filmstudio negli anni '60)

Proseguendo il discorso su rassegne e retrospettive curate dal Filmstudio, così interviene Armando Leone, uno dei soci fondatori dell'associazione.

Domanda: *basandomi sulle informazioni presenti sul vostro sito internet, quali altre importanti rassegne e retrospettive avete realizzato dopo il 2007 e con quali risultati?*

Risposta: *dal 2007 di rassegne e retrospettive veramente importanti e prodotte da noi non ne sono state realizzate, non perché non avessimo progetti, di progetti ne abbiamo un'infinità, potremmo programmare il Filmstudio 24 ore su 24 ma il problema è che le rassegne hanno un costo notevole e con la crisi economica non abbiamo più avuto un sostegno da sponsor pubblici o privati quindi la nostra linea ha proseguito sempre con degli omaggi agli autori classici, al cinema indipendente, con serate speciali e le presentazioni di eventi particolari; inoltre vorrei ricordare che tutte le nostre rassegne erano presentate con dei cataloghi, alcune con vere e proprie pubblicazioni come "Roma nel cinema" a cura di Americo Sbardella, "Shakespeare al cinema" a cura di Isabella Imperiali, "Il cinema indipendente italiano 1964-1984" a cura del sottoscritto.*



(fig. 5 alcuni libri pubblicati dal Filmstudio)

Prima di passare all'ultima parte dell'intervista ad Armando Leone, vorrei segnalare, tra le varie attività di promozione culturale cinematografica realizzate dal Filmstudio, la Mostra *FILMSTUDIO STORY* in programma dal 16 al 28 Gennaio 2013:

> esposti, per la prima volta in 45 anni di attività dell'associazione, una vasta selezione di programmi, locandine, manifesti, libri, cataloghi, opuscoli, pieghevoli, volantini, tesserine, programmi di sala stampati dal 1967 ad oggi per informare gli spettatori e per pubblicizzare grandi e piccole rassegne, serate speciali, eventi, prime romane e nazionali, festival, tavole rotonde, incontri con gli autori etc.
> Oggi, forse più di ieri, il cinema e una città di cinema come Roma hanno bisogno di spazi (di oasi) come il Filmstudio.
> Andare al cinema può ancora significare scelta, qualità, curiosità, attenzione, partecipazione, condivisione, confronto, intimità, amicizia, scoperta, socialità, frequentazione, umanità e soprattutto lontananza dal banale.[31]

[31] http://www.filmstudioroma.com/extra_special.php?page_id=55 consultato il 27/12/2012.

Inoltre prima di smontare la mostra il regista Toni D'Angelo ha ripreso dettagliatamente tutti i materiali presenti nelle due piccole sale del Filmstudio per trasferire poi le immagini in una video mostra così che chiunque vorrà vederla, soprattutto il pubblico più giovane, potrà farlo richiedendola all'associazione che la proietterà in sala, accompagnata dal commento audio del curatore Armando Leone.

Considerazioni e futuro

Ultima parte dell'intervista ad Armando Leone con le sue considerazioni finali su: il rapporto del Filmstudio con le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune) e il Cinema Indipendente, l'attuale situazione culturale italiana e il futuro del Cineclub.

Istituzioni locali

Domanda: *dopo tanti anni di collaborazione, qual è ora il vostro rapporto con le istituzioni locali? Vi sono delle iniziative comuni?*

Risposta: *in questo momento il nostro rapporto con le istituzioni locali è completamente assente però siamo fiduciosi e speriamo si possano ristabilire dei buoni rapporti.*

Cinema Indipendente

Domanda: *tornando un attimo ad un tema precedentemente discusso e volendolo approfondire, qual è il vostro rapporto con il Cinema Indipendente? Cosa pensate di questo tipo di cinema?*

Risposta: *come già detto, noi promuoviamo il Cinema Indipendente da ben 45 anni nelle sue varie forme (sperimentale, underground, militante, d'artista), rappresentiamo da sempre una "finestra" per tutti coloro che ci propongono le loro opere, siamo degli interlocutori per questi autori in quanto coltiviamo poi dei rapporti continuativi con loro; io, in particolare, mi sono occupato ad esempio di giovane*

cinema italiano già dal '79 selezionando 150 autori di tutti i tipi (naif, teatrali, sperimentali).
Quindi, oggi come oggi, di lungometraggi e cortometraggi di Cinema Indipendente negli ultimi quattro anni ne avrò presentati almeno una quarantina e continuiamo anche su questa strada perché le nostre linee di programmazione chiaramente non sono solo basate questo tipo di cinema.

Cultura in Italia

Domanda: *qual è il vostro giudizio sull'attuale situazione culturale italiana?*

Risposta: *se noi abbiamo questo stato delle cose, lo dobbiamo alla superficialità delle coscienze, sono vent'anni e più che i media hanno diffuso un "bagno" di superficialità ovunque; se un giovane cresce vedendo solo cose superficiali poi questo non ha stimoli, interessi ed è normale che ci troviamo in questa situazione.*
Poi, se vogliamo essere ancora più precisi, le colpe sono esclusivamente riconducibili a tutti quei cinquantenni e sessantenni di adesso che da giovani negli anni '70 condividevano certe idee che poi negli anni hanno abbandonato.

Futuro del Cineclub

Domanda: *infine, come può oggi "sopravvivere" un Cineclub?*

Risposta: *intanto posso dirti come il Filmstudio ha resistito in tre anni di crisi: innanzitutto con un'amministrazione spartana, sfruttando tutte le esperienze e le strategie di programmazione acquisite in più di 35 anni, rimettendoci personalmente migliaia di euro per una passione, una malattia perché è una malattia, piacevole quanto ti pare ma lo è; ora non lo so quanto riuscirò e riusciremo a parare i colpi ma nonostante tutto continuiamo a cercare nuove formule e nuovi modi di galleggiamento senza perdere di vista la storica linea culturale del Filmstudio.*
Il Filmstudio di Roma, a Trastevere, rappresenta quindi una realtà socio culturale fondamentale per il nostro paese poiché ha alle spalle una storia importante che ha nutrito intere generazioni di cinefili capitolini e non con 400 rassegne, 40000 pellicole d'autore introvabili e in lingua originale; è stato e continua ad essere un luogo di

formazione e incontro per tanti giovani cineasti (alcuni divenuti poi famosi), dal 1967 sempre in prima linea nell'attività di promozione culturale cinematografica, soprattutto di quel cinema indipendente difficile da proiettare e mai stato "simpatico" ai canali principali di distribuzione; da ricordare inoltre che il cineclub romano possiede un archivio immenso che potrebbe essere messo a disposizione di studiosi e amanti: più di 300 casse piene di pellicole rarissime, copioni, cataloghi e locandine originali che sono vere e proprie opere d'arte (alcune sono disegnate da Mario Schifano e Ugo Nespolo).
Un'associazione in cui vive ancora fortemente quello spirito libero, di ricerca, di amore vero per il cinema di qualità, lo stesso con cui nacque nel '67 e che traspare dalle parole e dalla passione con cui Armando Leone, uno dei soci fondatori, ha risposto alle mie domande e che ringrazio vivamente per la disponibilità dimostrata. Purtroppo però, siamo alle solite, in questi ultimi anni il Filmstudio è stato tagliato fuori da qualsiasi tipo di sostegno a livello regionale, provinciale e comunale ed ora è in perdita rischiando seriamente la chiusura; sperando che ciò non avvenga tramite l'aiuto di qualche sponsor pubblico o privato, mi piace concludere con una interessante riflessione che Armando Leone ha voluto fare fuori dall'intervista "ufficiale" e che termina con un messaggio di speranza carico di quella passione o meglio ancora, di quella "malattia" per il cinema che, nonostante tutto, lo spinge ad andare avanti anche rimettendoci soldi propri:

[…] finché non si riassestano le cose, finché la politica in generale, i responsabili non capiscono che con la cultura si cresce anche se, come dicono loro "non si mangia", la situazione rimarrà questa, il vero problema è che momentaneamente c'è un generale disinteresse verso tutto ciò che può essere culturale, spirituale, formativo, sperimentale, innovativo, però noi, nonostante tutto, non perdiamo le speranze perché il buon Eduardo De Filippo che era un nostro carissimo amico, diceva:

"ha da passà 'a nuttata".

Quindi prima o poi questo periodo, questa crisi, questa indifferenza, questo disinteresse finirà.

[…] lo so è una "nuttata" lunga ma bisogna resistere.

1.3 *LA CAPPELLA UNDERGROUND (TRIESTE)*

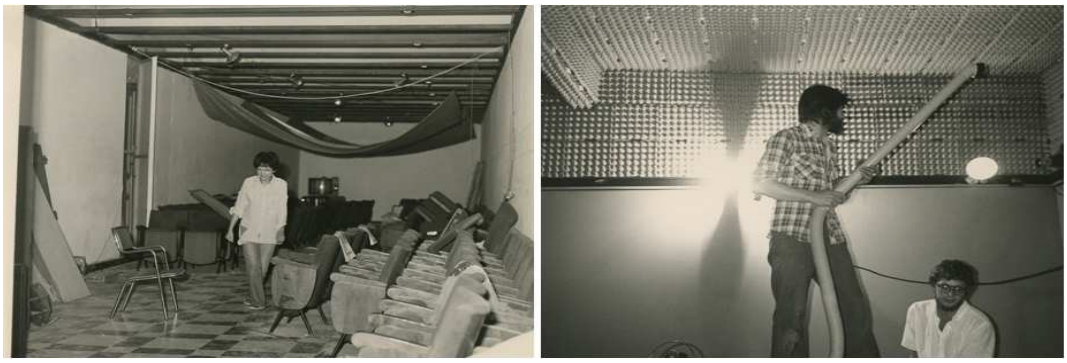
(fig. 6 logo La Cappella Underground)

Presentazione

Di seguito la storia di questo Cineclub/Centro Ricerche e Sperimentazioni Cinematografiche e Audiovisive che ho voluto riportare tale e quale a quella presente sul sito internet ufficiale de La Cappella Underground poiché narrata dettagliatamente, in modo più che esauriente.

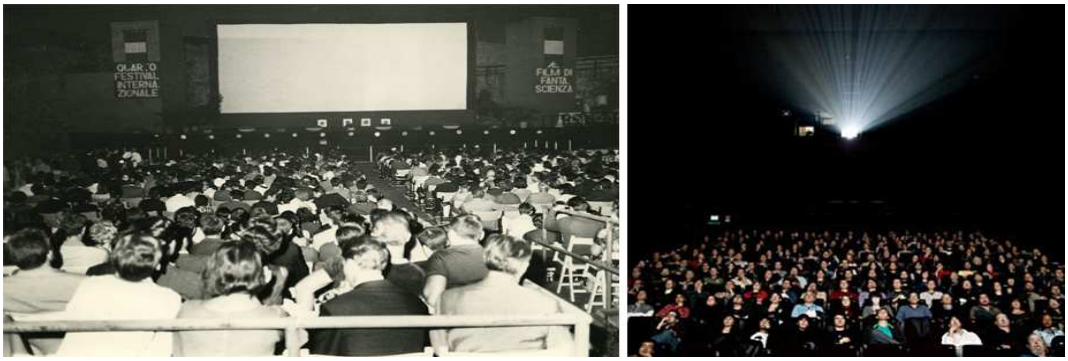
> "Una nuova galleria d'arte - La Cappella - è stata inaugurata a Trieste in via Franca 17; nuova, in verità, per molti ed importanti motivi.
> È nata senza una tradizione alle spalle che ne appesantisce il cammino:
> [...] E' organizzata da giovani, freschi ancora di entusiasmo.
> [...] L'ampiezza delle sale ben si presterà ad accogliere con flessibile disponibilità manifestazioni assai diverse: environments, happenings, oggetti costruiti in diverse scale di grandezza, proiezioni cinematografiche, esecuzioni di musica elettronica, eventi scenici ecc.
> [...] Si darà, infine, la possibilità di verificare una trama di rapporti fra i nuovi 'generi' d'arte, fra il teatro e l'architettura, fra la produzione seriale e l'intervento unico ed irripetibile."
>
> Così scriveva Il Piccolo del 31 dicembre 1968 de La Cappella Underground, inizialmente una galleria d'arte, che dopo pochi mesi, però, aprì anche una sezione cinematografica.
> La Cappella, che nei primi anni scelse come sua sede la location inconsueta di una cappella sconsacrata, nacque da un'idea di Piero e Annamaria Percavassi, Sergio Ghersinich e Pierpaolo Venier; a questi esperti e cultori si aggiunsero in un secondo momento Luciano e Mariagrazia Celli, Bruno Chersicla, Cesare Picotti, Rosella Pisciotta, Lorenzo Codelli, Mario de Luyk e Piccolo Sillani, che mano a mano strutturarono l'associazione in diversi settori che esploravano tutte le forme d'arte.
> L'obiettivo principale era quello di stimolare il pubblico tramite un concetto d'arte sociale che si insinua nella vita quotidiana, la stravolge e ne rovescia i pregiudizi, anticipando mode e tendenze.
> Pochi mesi dopo l'apertura degli spazi espositivi, nel febbraio del '69, venne creata formalmente la sezione cinematografica con "l'intento di divulgare la cultura del cinema attraverso la proposta di film di alta qualità culturale, indipendenti, internazionali e di stampo alternativo".
> Una volontà di apertura assoluta quella del Centro Ricerche e Sperimentazioni Cinematografiche e Audiovisive La Cappella Underground, palese fin dalla prima proiezione: *The Nude Restaurant* di Andy Warhol, alla quale seguirono una rassega dedicata alle avanguardie ed una sul cinema underground.

Dall'esperienza del Centro Ricerche sono nate altre realtà culturali: negli anni '70 Mario de Luyk e Piero Percavassi, componenti dell'associazione, presero in gestione la sala d'essai del Cinema Ariston; nel 1989 nacque *Alpe Adria Cinema*, attuale organizzatore del Trieste Film Festival; nel 1990 un progetto per la ristrutturazione dell'ex Cinema Mare nacque da un gruppo di operatori dell'associazione e grazie alla donazione di un milione di lire a testa da parte di 300 cittadini, venne creato il Teatro Miela, uno spazio oggi fondamentale nella vita culturale triestina.



(fig. 7 le origini de La Cappella Underground)

Negli anni '70 prese avvio anche la collaborazione con il Festival del Film di Fantascienza (1963-1982), un legame tra La Cappella e la fantascienza che sarebbe stato destinato a perdurare, anche dopo la chiusura del festival.
Nel 1999, infatti, iniziò un lavoro di ricerca, recupero e archiviazione di materiali e documenti riguardanti il "vecchio" festival e nel 2000 La Cappella Underground decise di rilanciare la tradizione di quella manifestazione riprendendone la spinta innovativa nella proposta di produzioni indipendenti, anteprime e film introvabili e riportando la migliore fantascienza a Trieste, con un nuovo nome: *Science plus Fiction* (dal 2011 *Trieste Science + Fiction*); in pochi anni *Trieste Science + Fiction* è diventato uno dei festival di genere più importanti d'Europa ed ha ospitato nomi del calibro di George A. Romero, sir Christopher Lee, Roger Corman, Dario Argento, il regista di *The Blues Brothers* John Landis, Christiane Kubrick, Terry Gilliam, il compianto Moebius ed Enki Bilal, Joe Dante, il creatore di *E.T.* Carlo Rambaldi, Pupi Avati, Lamberto Bava.



(fig. 8 il pubblico del Trieste Science + Fiction)

L'associazione andò definendosi sempre più come un punto di riferimento per il cinema, tanto che negli anni '80 si staccò dal settore delle arti figurative per dedicarsi completamente all'ambito cinematografico.
Da quel momento ad oggi il Centro ha voluto allacciare un costante rapporto con le cinematografie contemporanee nazionali, valorizzandone ogni aspetto anche al di là della critica ufficiale attraverso rassegne, incontri con gli autori, pubblicazioni.
Con le attività di proiezione iniziarono anche incontri con grandi registi, che vennero ospitati dall'associazione; nomi che non hanno bisogno di presentazione, come Francis Ford Coppola, Roger Corman, Mario Camerini, Franco Giraldi, Nanni Moretti, Pupi Avati, Nanni Loy, Silvio Soldini; numerosi furono anche gli storici del cinema come Alberto Farassino, Lino Micciché, Gian Piero Brunetta, Tulio Kezich, Oreste Del Buono, Paolo Mereghetti e molti altri.

Nel '93 La Cappella Underground ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dal 1998 rientra nell'elenco degli Organismi di interesse regionale riconosciuti dall'Assessorato alla Cultura.

Dal 1995, in Convenzione con il Comune di Trieste, La Cappella Underground apre il Servizio Pubblico di Videoteca e dal 2005 aderisce all'Associazione Videoteche e Mediateche italiane**.**

Oggi l'associazione dispone di una mediateca, centro di riferimento provinciale, e di un archivio costruito già a partire dagli Anni '80 e forte ormai di circa 20.000 titoli. L'archivio rimane un importante riferimento per cineteche, università nazionali ed internazionali, enti, istituzioni, scuole, associazioni e singoli ricercatori o appassionati. Dal 2007 è attivo anche il servizio di prestito, su un catalogo generalista di circa 1.800 titoli in dvd che raccoglie alcune tra le opere più significative del cinema di oggi e di ieri. L'associazione si occupa, inoltre, di attività didattiche e di formazione, anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste e con diverse scuole secondarie superiori di Trieste.
Secondo una tradizione ormai collaudata La Cappella ha proseguito e incrementato negli anni la sua storica attività di programmazione, dando ampio spazio a rassegne video ed eventi, organizzati anche in collaborazione con altre associazioni, enti pubblici e istituzioni.[32]

Sicuramente una storia gloriosa e in continua evoluzione per uno dei primi cineclub (inizialmente solo galleria d'arte) nati in Italia in un periodo particolare della storia del nostro paese, chiudo quindi questa prima e ampia parte dedicata alla storia de La Cappella Underground di Trieste con due domande specifiche poste a Francesco Cappellotto, Responsabile Comunicazione del centro triestino di promozione culturale.

[32] http://www.lacappellaunderground.org/?page_id=77 consultato il 23/12/2012.

Associazionismo

Domanda: *innanzitutto, siete legati a una delle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica (es. ANCCI, FEDIC, ecc.)? Se sì, da quando e in quale modo collaborate?*

Risposta: *no, non siamo legati a nessuna di queste Associazioni Nazionali. Come mediateca designata al territorio di Trieste facciamo parte del Sistema delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia offrendo appunto un servizio di mediateca in cordata con Pordenone, Gorizia e Udine.*
In più facciamo parte dell'AVI (Associazione Videoteche Italiane).

Spirito rivoluzionario

Domanda: *La Cappella Underground nasce alla fine degli Anni '60 in un momento particolare della storia italiana, cos'è rimasto nel 2013 di quello spirito rivoluzionario? Cosa vi spinge a sperimentare ancora?*

Risposta: *dello spirito rivoluzionario è rimasto molto.*
Seppur in tempi difficili possiamo vantare l'unico festival italiano di pura fantascienza, il Trieste Science + Fiction, coronamento del nostro lavoro annuale, che porta sugli schermi triestini pellicole del genere fantascientifico, in tutte le sue declinazioni di fantasy, horror e soprannaturale, portando in auge quella cultura che ancora in molti ambienti è considerata "underground".
In più, con i molti cicli di rassegne durante l'anno, cerchiamo di dare un'offerta "altra" rispetto alle programmazioni delle sale generaliste, film che non sono mai passati nella distribuzione del nostro paese o che non hanno ricevuto l'attenzione che in realtà avrebbero meritato.

Attività

Sono tante e diverse le iniziative di promozione culturale cinematografica realizzate da La Cappella Underground, tra le sue attività principali l'Associazione prosegue, come da tradizione, nell'organizzazione di proiezioni di opere prime, rassegne video, oltre che di incontri, eventi ed iniziative di vario genere, dando ampio spazio a tutto ciò che riguarda il mondo del cinema e dell'audiovisivo.

Oltre a queste iniziative, ve ne sono altre due di notevole importanza che ho voluto approfondire anche grazie agli interventi di Francesco Cappellotto, sto parlando delle attività di formazione e didattica e della "perla" de La Cappella Underground:

il Festival Internazionale della Fantascienza.

Didattica

> A fronte dell'utilizzo sempre più diffuso di messaggi audiovisivi (cinema, tv, internet, videogiochi, ecc.) e dell'assoluta mancanza di una preparazione specifica che fornisca strumenti per una corretta fruizione o uso degli stessi, è sempre più opportuno prevedere dei percorsi di educazione al linguaggio delle immagini e dei suoni.
> Inoltre, il palinsesto televisivo non offre neanche più la possibilità di avere almeno una vaga percezione della storia del cinema, poiché sono completamente scomparsi dalla programmazione i film "classici" sia di produzione italiana che estera.[33]

La Cappella Underground realizza da anni attività di insegnamento del linguaggio audiovisivo offrendo docenti competenti e con esperienza per la costruzione di percorsi didattici autonomi o a supporto di altre materie.

Per le lezioni è previsto l'utilizzo del volume *ABCinema* realizzato nel 2007 da La Cappella Underground e Associazione Zeroquaranta con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, si tratta di una pubblicazione di sussidio, schematica, utile come appoggio alle lezioni.

L'attività formativa è rivolta a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e prevede l'attivazione di laboratori teorici e tecnico-pratici.

Al termine di questi laboratori, ogni anno vengono realizzati spot con alcune classi di scuole secondarie di secondo livello della provincia di Trieste, come ad esempio il progetto *Overpackaging* consultabile sul sito internet dell'associazione.

[33] http://www.lacappellaunderground.org/?page_id=66 consultato il 23/12/2012.

Sulle attività di formazione e didattica de La Cappella Underground così Francesco Cappellotto, Responsabile della comunicazione, risponde alle mie domande.

Domanda: *quali sono gli obiettivi principali delle vostre attività di formazione e didattica presso l'Università degli Studi di Trieste e nelle scuole?*

Come sono articolate tali iniziative e con quali risultati?

Risposta: *rispondo alla tua domanda con un esempio pratico che dimostra efficacemente il frutto di queste nostre collaborazioni con Università e Scuole finalizzate alla promozione e pratica della cultura cinematografica soprattutto verso i più giovani del nostro territorio: il progetto Mediatecambiente.*
Mediatecambente è uno spazio online che raccoglie progetti, sperimentazioni e novità che riguardano l'educazione ambientale attraverso l'audiovisivo.
È un progetto promosso dal Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA FVG in collaborazione con la Rete Regionale delle mediateche del Friuli Venezia Giulia.
L'UNESCO, con il lancio del Decennio per l'educazione alla sostenibilità (2005-2014), ha chiesto a tutti i soggetti che si occupano di educazione ambientale di sviluppare il più possibile nuove forme di apprendimento e sensibilizzazione.
Il punto di partenza del progetto sono state le proiezioni cinematografiche in occasione della Settimana UNESCO, supportate da un lavoro di ricerca di film con particolare attenzione al messaggio ambientale e alla qualità cinematografica.
Dal primo anno sono stati sviluppati percorsi audiovisivi attraverso spezzoni di film, spot, videoclip, cartoni animati, per ragionare in modo diverso sulle problematiche ambientali, da un viaggio attraverso i cartoni animati per parlare di natura partendo dai classici Disney fino ad oggi, passando per un laboratorio dedicato al ciclo di vita degli oggetti e due laboratori su come la fantascienza interpreta le grandi metropoli del futuro e la mobilità sostenibile.
Da due anni è iniziata una vera e propria attività di produzione audiovisiva.
In particolare sono stati avviati laboratori per la produzione di spot audiovisivi rivolti a scuole e università, attività d'inchiesta sul territorio attraverso video interviste in

città sul tema della raccolta differenziata, una documentazione video nei principali impianti di trattamento rifiuti presenti sul territorio regionale e sono tutt'ora in corso le riprese per due documentari.

Nel sito internet sono descritti tutti i progetti svolti negli ultimi cinque anni, i progetti in corso, è presente una sezione sulla didattica all'audiovisivo, un archivio con tutti i film selezionati in questi anni e disponibili nelle mediateche.

Trieste Science + Fiction: Festival Internazionale della Fantascienza

(fig. 9 locandina Trieste Science + Fiction 2012)

1963 - Nasce il Festival Internazionale del Film di Fantascienza, una manifestazione rivoluzionaria che portò a Trieste illustri personalità internazionali, organizzato da un gruppo di "giovani della poesia visiva" - così li definì Ungaretti in un telegramma augurale - , la città di Trieste divenne un palcoscenico unico per il cinema di genere, fino al 1982, anno in cui il festival si interruppe.
2000 - La Cappella Underground decise di rilanciare la tradizione di quel festival, riprendendone la spinta innovativa nella proposta di produzioni indipendenti, anteprime e film introvabili, con il nuovo nome di *Science plus Fiction*.
2002 - In collaborazione con la rivista Urania, edita da Mondadori, è stato istituito il premio alla carriera *Urania d'Argento.*
2004 - Viene restaurato l' *Asteroide*, il simbolo dimenticato della manifestazione a cui si ispira, premio storico del ciclo ventennale del Festival Internazionale del Film di Fantascienza.
2005 - *Science plus Fiction* fa parte della European Fantastic Film Festivals Federation, network che riunisce le principali manifestazioni del settore.
2007 - Nonostante il passare degli anni ed assunto la sua dicitura moderna di *Science + Fiction*, il festival non ha perso il suo smalto e ha saputo aggiornarsi presentando un ampio ventaglio di appuntamenti ad un pubblico sempre più vasto.
Oggi *Science + Fiction* è una kermesse di grande richiamo per i più giovani senza, però, dimenticare il suo pubblico più adulto, contando circa 11.000 presenze totali all'anno;
per questo motivo, ha voluto ampliare la dicitura ufficiale del titolo, trasformandosi in *Trieste Science + Fiction*, dimostrandosi ancor più un porto spaziale aperto su tutta Europa - e tutto il mondo - con radice ben salde nella nostra città.[34]

[34] http://www.sciencefictionfestival.org/home/storia/ consultato il 23/12/2012.

Dunque un importantissimo festival per la città di Trieste e non solo, una storica manifestazione di cui La Cappella Underground va fiera, riporto quindi di seguito l'intervento di Francesco Cappellotto sul *Trieste Science + Fiction*.

Domanda: *il Festival Internazionale della Fantascienza, se mi permette, si può definire la "perla" de La Cappella Underground di Trieste, "fantascienza come scelta di libertà" si dice nel film documentario sui 40 anni della vostra associazione.*
Quali sono gli elementi-chiave di questa manifestazione e quali sono le differenze sostanziali tra le prime edizioni e quelle più recenti?

Risposta: *i messaggi che vogliamo far passare con il Trieste Science + Fiction sono appunto di libertà espressiva mentre nelle sale generaliste la fantascienza sottostà ai canoni del marketing e della popolarità, grandi nomi, supereroi.*
I film che andiamo a proporre all'interno del festival sono come già detto piccole (o grandi) perle di genere che altrimenti non avrebbero canale per raggiungere il grande pubblico, nemmeno quello della pirateria informatica.
Vogliamo ricordare che esiste un mondo che aspetta di essere conosciuto e, citando Frankenstein Jr, dove tutto "si può fare".
Il nostro festival per definizione è un work in progress, cambia costantemente pelle quindi le differenze tra le varie edizioni sono sostanzialmente tante.

Proiezione di opere prime, rassegne tematiche, eventi, incontri, corsi di formazione, *Trieste Science + Fiction*, tantissime le attività di questa storica associazione triestina ma vorrei inoltre ricordare la presenza di un importante archivio audio/visivo e del servizio di mediateca: La Cappella Underground infatti dispone di un archivio, nato negli anni Ottanta e in continuo aggiornamento, che dispone attualmente di circa 20.000 titoli, archiviati su vari formati; inoltre un catalogo generalista di circa 1.800 film che è a disposizione del pubblico per il prestito mentre il repertorio librario a disposizione per la consultazione conta più di 2.000 volumi fra testi italiani e stranieri, enciclopedie, dizionari, manuali e cataloghi.

Considerazioni e futuro

In chiusura di paragrafo, riporto la parte finale dell'intervista realizzata a Francesco Cappellotto, il quale risponde su alcuni importanti temi: il rapporto de La Cappella Underground di Trieste con le istituzioni locali e il Cinema Indipendente, il futuro del Centro di promozione culturale, la situazione culturale italiana.

Istituzioni locali

Domanda: *La Cappella Underground rappresenta un'istituzione storica importante per i cittadini di Trieste, ha forti radici nel territorio. Come si è evoluto negli anni il vostro rapporto con le istituzioni pubbliche (Comune, Regione, Provincia)? Quanto è importante per voi il sostegno di questi soggetti e quali sono le collaborazioni più importanti che avete realizzato?*

Risposta: *il sostegno della Regione, della Provincia e del Comune sono fondamentali per il tipo di offerta culturale che andiamo a proporre, e siamo riusciti a consolidare un rapporto di stima reciproca; dagli anni Sessanta è trascorso molto tempo e molti mutamenti sono stati effettuati per rimanere al passo coi tempi: dalle costole de La Cappella Underground sono nate grandi realtà triestine come Alpe Adria Cinema, curatrice del Trieste Film Festival, il Teatro Miela, con una forte (contro)programmazione cittadina e molte altre associazioni con cui collaboriamo costantemente fianco a fianco.*
Fortissima è anche la collaborazione con il Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA FVG, che si ripete di anno in anno fino all'ultima iniziativa coronata con il progetto Mediatecambiente.

Cinema Indipendente

Domanda: *qual è il vostro rapporto con il Cinema Indipendente?*
Cosa pensate di questo tipo di cinema e come lo promuovete?

Risposta: *a questo punto abbiamo già risposto a questa domanda.*

Sottolineo che il cinema indipendente deve essere portato su un palmo di mano così come quello "dipendente" e su questo argomento consiglio la visione del documentario realizzato in occasione dei nostri primi 40 anni, sottolineando le parole di Annamaria Percavassi (odierna Direttrice del Trieste Film Festival), il video è visibile sul sito ufficiale della nostra associazione: www.lacappellaunderground.org .

Futuro

Domanda: *infine, qual è il vostro giudizio sull'attuale situazione culturale italiana? Come può oggi "sopravvivere" un Cineclub?*

Risposta: *noi siamo sempre ottimisti, guardiamo sempre all'orizzonte.*
I tagli alla Cultura soprattutto nel Friuli Venezia Giulia sono aumentati quest'anno ma la forza di volontà è sempre più forte, personalmente parlando.
Unita alla passione per quello che facciamo e soprattutto alla risposta del pubblico ci dà la spinta per continuare anche in questo mare burrascoso, in attesa di poter urlare di nuovo "Terra!".
Ringraziando Francesco Cappellotto (Responsabile della comunicazione de La Cappella Underground) per la collaborazione immediata e le esaurienti risposte, chiudo col dire che questa associazione, nonostante le note difficoltà economiche attuali, "sopravvive" trasmettendo ancora oggi quello spirito "rivoluzionario" con cui è nata negli anni Sessanta, uno storico punto di riferimento socio culturale per la Provincia di Trieste che continua a sperimentare liberamente, senza condizioni, tramite le proprie attività di promozione culturale cinematografica, prima su tutte: il *Trieste Science + Fiction*, Festival Internazionale della Fantascienza.
Non a caso, il primo manifesto del Centro Ricerche e Sperimentazioni Cinematografiche e Audiovisive La Cappella Underground così dichiarava nel '69:

> La Cappella Underground non è il solito circolo del cinema, [...] scopo principale: proporre film di alta qualità culturale ed artistica, [...] unica a Trieste, programma film dell'underground americano ed europeo e del cinema sperimentale e indipendente.[35]

[35] http://www.atrieste.eu/ consultato il 23/12/2012.

1.4 *CINECLUB BOLZANO*

(fig. 10 logo Cineclub Bolzano)

Presentazione

Il Cineclub Bolzano, nato nel 1969, è un'associazione culturale multilingue che raggruppa registi, persegue la finalità della propagazione della cultura cinematografica attraverso corsi, seminari, conferenze, proiezioni, dibattiti, festival, concorsi sociali e produzione di audiovisivi non professionali, tramite la sua attività settimanale per tutto l'anno; da anni è diventato il punto di riferimento per i registi della provincia di Bolzano, fornendo tutte le conoscenze per la realizzazione di un audiovisivo compiuto. La sede di Via Roen dispone di una moderna sala di proiezione con 50 posti a sedere e di sale riservate al montaggio digitale tramite PC e software dedicati.

Il corso di video, in modo semplice, pratico ed efficace, fornisce tutte le informazioni utili per imparare a realizzare da soli un filmato compiuto, le lezioni sono corredate da un'ampia dispensa che raccoglie tutti gli argomenti trattati nel corso, sia tecnici che teorici e da un audiovisivo per comprendere e fissare in modo chiaro e immediato i temi trattati; l'affiancamento ad un tutor fornisce inoltre all'allievo il vantaggio di essere seguito in modo personalizzato, ricevendo consigli pratici derivanti dall'esperienza e dalla pratica.
Dopo il corso, tutti i partecipanti sono in grado di utilizzare le attrezzature che il Cineclub mette a loro disposizione gratuitamente.

I workshop, laboratori di approfondimenti specifici nell'ambito del linguaggio cinematografico, costituiscono un necessario e doveroso aggiornamento per lo sviluppo culturale dei membri dell'associazione; vengono invitati, come relatori, professionisti nei settori specifici trattati dal workshop, registi, docenti universitari nel ramo delle scienze della comunicazione o docenti di scuole di cinema.

I seminari intensivi, della durata di 3 giorni, con orario continuato, trattano temi che spaziano dalla sceneggiatura al montaggio, dalla regia alle moderne tecniche di animazione, dal sonoro alla post produzione.

Associazionismo

Il Cineclub inizialmente era associato alla FNC (Federazione Nazionale Cinevideoautori) poi, dalla seconda metà degli anni Novanta, è diventato indipendente, così Giò Roseano, Tesoriere del Cineclub Bolzano, risponde alla prima domanda che gli ho posto.

Domanda: *innanzitutto, siete legati a una delle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica (es. ANCCI, FEDIC, ecc.)? Se sì, da quando e in quale modo collaborate?*

Risposta: *siamo stati aggregati alla FNC fino a metà degli anni '90.*
Poi abbiamo sempre preferito restare indipendenti, per garantire alla nostra attività e al Bolzano Short Film Festival totale autonomia sia gestionale che artistica. E' noto, infatti, il problema delle ingerenze di alcune federazioni sugli esiti e sulle premiazioni durante i festival.

Attività

Un Cineclub dunque dove l'attività principale e storica è quella dello studio e soprattutto del fare cinema, più pratica che teoria, in particolare per quanto riguarda la forma del cortometraggio; di seguito l'intervento di Giò Roseano su tale argomento.

Domanda: *non solo proiezione ma soprattutto produzione, quali sono gli obiettivi principali dei vostri corsi video? Sono state realizzate opere audiovisive di successo in Italia e all'estero?*

Risposta: *semplificando, possiamo distinguere i nostri corsi in due offerte differenti.*
La prima, nata assieme alla nostra associazione, fa riferimento alla necessità di fornire ai partecipanti le informazioni base per poter accedere al mezzo audiovisivo,

con esempi teorici e pratici; per fidelizzare i nuovi soci, si propone inoltre un tema per il saggio di chiusura corso.

La seconda offerta, rappresentata dai workshop e destinata a chi possiede già la conoscenza base del mezzo, punta all'approfondimento di specifici argomenti, con l'aiuto di docenti esperti.

Anche grazie a tutto ciò, nel corso degli anni molti soci sono riusciti a realizzare importanti lavori, premiati a festival nazionali ed internazionali (citiamo il più prestigioso: Gold Award al XXII Tokyo Video Festival), ed acquistati dalle sedi Rai (in lingua italiana e tedesca) di Bolzano.

Il film documentario sulla Birmania, *Mingala ba* (2003) del bolzanese Mario Nardin, ha ottenuto infatti il prestigioso premio *Gold Award* al XXII Tokyo Video Festival,

il vincitore è un video maker che ha realizzato diversi documentari prevalentemente a carattere etnografico.

Showreel: *i cortometraggi più belli dei soci del Cineclub*

(fig. 11 logo Showreel 2012)

Ogni anno a dicembre l'associazione presenta *Showreel*: *i cortometraggi più belli*, si tratta di una rassegna/serata di gala che raccoglie la migliore produzione di cortometraggi che hanno partecipato a vario titolo all'attività settimanale del Cineclub Bolzano, una manifestazione aperta al pubblico con entrata libera.

Su www.cineclub.bz.it è inoltre possibile vedere alcuni film dei soci dell'associazione pubblicati su Youtube e Vimeo.

Prosegue l'intervista a Giò Roseano, Tesoriere del Cineclub Bolzano, che interviene sulla programmazione annuale e settimanale delle attività dell'associazione spiegandone la struttura e l'evoluzione che ha fatto dalle origini ai giorni nostri.

Domanda: *seminari, workshop, attività settimanali, un Cineclub dove il socio è veramente protagonista. Come sono articolate tutte queste iniziative nell'arco dell'anno e come si sono sviluppate nel tempo? Alcune non ci sono più? Altre nuove saranno inserite?*

Risposta: *per stimolare la creatività dei nostri soci, ogni anno proponiamo un ricco programma: da concorsi interni (dove rigorosamente non si vince nulla), a serate interamente dedicate ad una singola persona, a gemellaggi con altri cineclub, oppure anche serate ludiche e di festa.*
La programmazione settimanale per tutto l'anno viene generalmente stabilita entro la fine di gennaio, per fornire al direttivo il congruo tempo per la preparazione delle serate, che implica necessariamente l'informazione sul sito, ma anche il contatto con autori e docenti, la realizzazione di prodotti pubblicitari e i rapporti con la stampa.
Non è facile rinnovare ogni anno la propria attività; inevitabilmente alcune rubriche scompaiono, lasciando spazio a nuove idee.
Idee che vengono raccolte durante l'assemblea annuale e, se piacciono, inserite nel corso dell'anno.
Alla base del nostro successo c'è comunque la democraticità delle decisioni: il direttivo ed i soci propongono, ma è l'Assemblea che approva.
Il maggior cambiamento (o trasformazione) è avvenuto agli inizi degli anni Novanta, con il primo, importante passaggio dalla pellicola al video analogico.
Alcuni dei soci storici, fondatori, non hanno voluto adeguarsi al nuovo mezzo ed hanno abbandonato il cineclub, molti altri hanno invece accettato quella sfida e, superati i primi problemi, si sono appassionati anche al mondo del video, fino ad acquistare, di recente, tutte le attrezzature informatiche per la ripresa ed il montaggio in digitale.

Il festival del cortometraggio: Bolzano Short Film Festival

(fig. 12 logo Bolzano Short Film Festival)

La storia del Festival

Nato nel 1968 da un'idea del Cineclub Bolzano, il Festival *Opere Nuove* offre al pubblico una vetrina delle migliori produzioni nazionali indipendenti nel campo della realizzazione di cortometraggi.
Il festival negli anni ha sempre saputo e voluto valorizzare il film corto, contribuendo sicuramente all'attuale rinascita di questo genere; *Opere Nuove* è oggi un punto di riferimento per molti autori italiani.
Nel 2004 il Cineclub Bolzano, forte di un esperienza pluridecennale nell'organizzazione del festival nazionale *Opere Nuove*, decide di affrontare il panorama internazionale con un nuovo, innovativo progetto: cercando nuove tecniche espressive capaci di far comunicare tra loro persone di diverse nazionalità senza i limiti imposti dalla parola, nasce l'idea del Festival *No Words* per cortometraggi senza dialoghi.
Nel 2005 viene introdotta una sezione dedicata al cinema sperimentale.
Nel 2007 nasce il Bolzano Short Film Festival come fusione di un'unica manifestazione dei due concorsi *Opere Nuove* e *No Words*.
Nel 2008 lo Short Film Experiment diviene vera e propria competizione, con un premio in denaro appositamente istituito, nel 2009 nasce *Die Kurze Welle* e viene introdotta una nuova sezione dedicata alle opere in lingua tedesca.
Nel 2010 Il Festival viene diviso in due sezioni: *Opere Nuove*, concorso nazionale riservato a produzioni e/o autori italiani e *Global Vision*, rassegna internazionale di film invitati.
Attualmente il Festival mantiene il formato introdotto nel 2010 di competizione nazionale affiancata da una rassegna internazionale di film invitati. [36]

Per motivi organizzativi non si è svolta la 44ª edizione del Bolzano Short Film Festival, sono stati però premiati i molti appassionati e cultori di questo fantastico mondo dei corti, regalando una serata all'insegna di alcuni cortometraggi che hanno partecipato a vari prestigiosi festival su tutto il territorio italiano e che sono stati premiati.
Alla rassegna The Best Italian Shorts 2011-2012, erano presenti sette cortometraggi:
Via Curiel 8, Non farai del male, The boy and the moon, In attesa dell'avvento, Dell'ammazzare il maiale, Nostos, Cusutu n' coddu.[37]

[36] http://www.cineclub.bz.it/index.php?option=com_content&view=categories&id=9&Itemid=105 consultato il 21/12/2012.
[37] http://www.operenuove.it/index.psuhp/it/ consultato il 21/12/2012.

Di seguito l'intervento del Tesoriere Giò Roseano sul Bolzano Short Film Festival.

Domanda: *Bolzano Short Film Festival, dal 1968 festival del cortometraggio poi l'unione con la sezione internazionale No Words; dal 2005 spazio dedicato al cinema sperimentale poi la sezione Die Kurze Welle; insomma tanti sviluppi importanti.*
In quali acque "naviga" il Festival? Risente delle difficoltà economiche di questo periodo? Quali sono le prospettive future di questa manifestazione?

Risposta: *per nostra scelta, basata su principi etici e morali, il Festival non prevede biglietto di ingresso, riteniamo infatti giusto non far pagare un'offerta culturale che è in gran parte già sovvenzionata da contributi pubblici.*
Di conseguenza, dal punto di vista economico, il Festival ha passato indenne la crisi. Anzi, essendo ormai una delle rare manifestazioni gratuite, anno dopo anno abbiamo sempre visto incrementare i nostri spettatori.
Lo straordinario incremento dell'offerta del Festival, con tutte le sue sezioni, è stata causa però di un aumento esponenziale del lavoro e, non disponendo di personale fisso, tutto l'impegno per la realizzazione è a carico di noi volontari.
Senza un maggior impegno dell'amministrazione pubblica rivolto allo stanziamento di fondi da destinare anche alle risorse umane, risulta difficile prevedere importanti sviluppi futuri, non potendo richiedere ed esigere dai volontari ulteriori sforzi.

Considerazioni e futuro

In chiusura, l'ultima parte dell'intervista a Giò Roseano, il Tesoriere del Cineclub Bolzano si esprime su alcuni temi importanti: il rapporto dell'associazione con il Cinema Indipendente e le istituzioni locali, il futuro del Cineclub, la cultura in Italia.

Cinema Indipendente

Domanda: *qual è il vostro rapporto con il Cinema Indipendente? Cosa pensate di questo tipo di cinema e come lo promuovete?*

Risposta: *salvo eccezionali occasioni, la nostra attenzione verso il cinema indipendente è rivolta al mondo del cortometraggio.*

Va da sé asserire che lo stesso Bolzano Short Film Festival è diventato una delle più importanti vetrine italiane ed internazionali non solo per il mercato del corto, ma principalmente per nuovi registi e attori.
Quando presentiamo un lavoro, è per noi fondamentale la presenza in sala dell'autore proprio per consentirgli un rapporto diretto con il pubblico e percepirne dal vivo le emozioni.
Pubblico che, al contrario di quello che si pensa, sta diventando sempre più esigente, richiedendo anche al corto qualità e belle sceneggiature, non accontentandosi più di una storia divertente o di una semplice gag.
Auspichiamo che la nostra attività possa servire anche a rafforzare questo geniale tipo di cinema.

Istituzioni locali
Tra gli sponsor del Cineclub vi sono, oltre alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, la Regione Autonoma del Trentino - Alto Adige, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Città di Bolzano.

Domanda: *che rapporto avete con le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune)? Come collaborate e quanto è importante il sostegno di questi soggetti?*

Risposta: *come già accennato, le sovvenzioni pubbliche sono per noi di sostanziale importanza; le istituzioni ci vogliono "fondamentalmente bene", perché abbiamo sempre dimostrato di sviluppare con estrema serietà, professionalità e capacità gli impegni assunti; collaborazione diretta non ve n'è molta, perché non è previsto un intreccio tra ciò che proponiamo e ciò che i vari assessorati realizzano.*

Futuro

Domanda: *infine, qual è il vostro giudizio sull'attuale situazione culturale italiana? Come può oggi "sopravvivere" un Cineclub?*

Risposta: *non entrando nel merito della diversificazione o della clonazione di offerte culturali, spesso simili, vediamo come positiva la cultura generalista degli ultimi anni che fa la moda, i tormentoni.*
Questo perché, nel nostro piccolo, ci aiuta a rafforzare la qualità offerta, ad essere più critici e più esigenti, a scegliere e premiare prodotti validi, anche se di poca diffusione; in altri termini, la violenza e la barbarie che spesso ci circondano, fanno automaticamente da filtro per nostro conto, selezionando semplicemente chi è interessato veramente alla nostra proposta, escludendo coloro che invece pensano sia l'ultima tendenza del momento.
Infine sopravviviamo con le nostre forze, come un'associazione dovrebbe sempre fare. I numeri non sono più quelli di vent'anni fa, ma anche i tempi sono cambiati.

Come si è potuto notare dalla storia, dalle attività e dall'intervista al Tesoriere Giò Roseano (che ringrazio per la collaborazione), il Cineclub Bolzano, per le proprie caratteristiche principali, si distingue profondamente dal cineclub tradizionale, un'associazione che promuovere soprattutto la cultura cinematografica "del fare" attraverso i propri corsi video, concorsi interni, workshop e anche tramite lo storico Bolzano Short Film Festival.
Un Cineclub "non alla moda", che della diversità fa la propria forza e che grazie anche al sostegno e al buon rapporto con le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune) sopravvive e resiste nonostante le difficoltà economiche a tutti note.

1.5 *CINCECLUB D'AZEGLIO (PARMA)*

(fig. 13 logo Cinema D'Azeglio – sede storica del Cineclub)

Presentazione

La storia di questo Cineclub va di pari passo con quella del Cinema D'Azeglio (sala con 200 posti a disposizione), luogo e sede storica dove il circolo del cinema di Parma promuove la cultura cinematografica attraverso tantissime iniziative sin dal 1975.

> La storia dei cinema d'essai è la storia della cultura cinematografica e della passione cinefila che si sono sviluppate abbastanza recentemente nel mondo della cultura, anche perché, in fondo il cinema ha pochi decenni di vita.
> In particolare, a Parma, la storia della conoscenza cinematografica ha registrato la presenza del Cinema D'Azeglio fin dal 1975 (ed è uno dei più vecchi d'Italia), quando pochi amici che credevano nel cinema, si sono messi assieme a lavorare nel campo.
> Le prime proiezioni hanno doverosamente riguardato la storia del cinema, diventando subito il punto di riferimento per gli studenti e per gli appassionati.
> Poi sono venuti i cicli dedicati a temi particolari, a registi, ad attori, a produzioni di alto valore formale, contenutistico, artistico.
> Una presenza per la città, dunque: ma la collocazione particolare del Cinema (anzi, del "Cine", come recentemente è stato ribattezzato) D'Azeglio, nell'Oltretorrente di Parma, in una zona che ha riscoperto la sua vocazione culturale al servizio della città, ha favorito la sua riqualificazione culturale che sta dando molti buoni frutti.
> Il "Cine D'Azeglio", dunque è diventato un punto culturale assoluto per tutta la città:
> le sue anteprime d'essai, le sue proposte di cicli che conducono gli studenti a leggere, capire, discutere i film, in proiezioni a loro strettamente riservate su temi di attualità, in collaborazione con le diverse Scuole di ogni ordine e grado.
> Altri cicli vengono approntati, in collaborazione con molte istituzioni cittadine pubbliche e private, che favoriscono la visione per particolari raggruppamenti di persone, come la simpatica iniziativa *Ex ragazzi al cinema*: molto tempo prima dell'inizio della proiezione, si allunga la fila di quelli che non vogliono perdersi un'occasione del genere, sotto il sole o anche con la pioggia, è la testimonianza che il lavoro del Cinema D'Azeglio ha assunto un alto valore cittadino.
> Particolarmente seguite dai ragazzi e dalle famiglie sono le proiezioni di film del progetto *Cineclub dei Bambini*: i piccoli mostrano orgogliosi ai loro compagni la tessera di iscrizione al Cineclub a loro riservato per seguire i film saggiamente scelti per loro:
> film recenti, di animazione e di racconto, per temi a loro congegnali.
> Chi gestisce tutte queste iniziative (e probabilmente ne metterà in cantiere altre) è il Cineclub D'Azeglio che fa parte dell'ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani) e collabora con l' ACEC (Associazione Cattolica Esercenti

> Cinema) continuando ad approfondire la cultura cinematografica assieme alla passione cinefila, suscitando un formidabile interesse trasversale e di approfondimento delle tematiche. [38]

Associazionismo

Inoltre, sul rapporto del Cineclub D'Azeglio con ANCCI e ACEC così è intervenuto Luigi Lagrasta, da trentacinque anni presidente del circolo del cinema di Parma e presidente di ACEC Emilia, all'interno dell'intervista telefonica (poi trascritta) che gentilmente mi ha concesso.

Domanda: *qual è il vostro rapporto con l'ANCCI e l'ACEC?*
Che tipo di collaborazioni si sono sviluppate negli anni?

Risposta*: il Cineclub D'Azeglio è programmato da ACEC perché è una "sala della comunità" per cui è tenuto ad essere tale, il servizio di ACEC nei confronti del Cineclub va dall'amministrazione alla programmazione.*
Il Cineclub, in quanto associato all'ANCCI, collabora con questa Associazione a livello di proposte, consultazioni e confronti come avviene per tutti gli altri circoli affiliati in Italia ma ripeto, il "D'Azeglio" è gestito principalmente da ACEC.

Attività

Un Cineclub che dal 1975, tramite alcune attività specifiche, promuove la cultura cinematografica realizzando costantemente cicli di proiezione e formazione dedicati a tutte le fasce d'età, nel prosieguo dell'intervista il presidente Luigi Lagrasta descrive i quattro progetti principali del circolo di Parma: *Scuole al cinema*, *Ex ragazzi al cinema*, *Cineclub per bambini*, *ABC - Scuola di Cinema*.

[38] http://www.cinedazeglio.it/cineclub/ consultato il 22/12/2012.

Scuole al cinema

Domanda: *quali attività di promozione culturale cinematografica avete realizzato nelle scuole? Con quali obiettivi e risultati?*

Risposta: *parallelamente alla programmazione normale di tutte le sere, vi è una serie di iniziative come "Scuole al cinema", un progetto ideato e condotto da Giovanni Cossio (vice presidente e direttore artistico del Cineclub) che consiste nel mettere a disposizione per tutto l'anno la sala del Cinema D'Azeglio proponendo una programmazione di alcuni film specifici per ogni tipo di scuola, alla fine di ogni proiezione è previsto un dibattito tra studenti, docenti e nostri collaboratori. Obiettivo di questo progetto è quello di abituare tutti, specialmente gli spettatori più giovani, a un rapporto con l'opera filmica, a una lettura critica e a un comportamento di approccio e visione corretto, contrariamente a quello che solitamente i ragazzi stanno assorbendo con le grandi strutture.*

Innanzitutto i risultati sono molto influenzabili dal film che viene proiettato, inoltre vi sono alcuni problemi: l'uscita dei ragazzi dalla scuola per venire al Cinema D'Azeglio, la maggiore proiezione all'interno della scuola, la cattiva abitudine di noleggiare le sale dei cinema principali.

Rispetto ai primi anni sicuramente l'adesione al progetto è diminuita però, specialmente nei primi mesi di suola, la richiesta è ancora molto buona; lo scorso anno la partecipazione delle scuole nel complesso è stata un po' debole come all'inizio di quest'anno ma tutto ciò è dovuto a un problema più generale, comune in tutta Italia.

Ex ragazzi al cinema

Domanda: *come si è sviluppata negli anni l'iniziativa "Ex ragazzi al cinema"?*
Quali cicli di proiezione sono stati affrontati e con quali risposte?

Risposta: "*Ex ragazzi al cinema" è una mia idea nata dieci anni fa, il progetto più frequentato dell'intera regione, si tratta di un'iniziativa dedicata ai pensionati e agli*

anziani con l'obiettivo di far socializzare queste persone tramite la visione unicamente gratuita di nuovi film nell'arco dell'anno.
E' un'operazione socio culturale dove l'intero costo nudo e crudo era garantito fino a un anno fa dal Comune di Parma, ora invece da un importante sponsor privato che ha apprezzato il valore di questa iniziativa visto il costante tutto esaurito.
I film proiettati all'interno del progetto "Ex ragazzi al cinema" sono tutte opere di qualità ma "leggere" in quanto l'anziano non vuole vedere il dramma.
Un dato significativo: nello scorso primo ciclo autunnale di proiezioni (dieci pomeriggi con due visioni a volta) in totale vi sono state 7300 persone.

Cineclub dei bambini
Domanda: "*Cineclub dei bambini", interessante e importante iniziativa.*
Quali sono gli obiettivi principali? Quali i film proiettati? Qual è stata la risposta da parte del giovane pubblico e delle famiglie?

Risposta: *il progetto "Cineclub dei bambini" è opera della Dott.ssa neuro-psichiatra infantile Annalisa Chiesi, un progetto nato dodici anni fa con l'obiettivo di abituare i bambini a vedere i film presentando le opere cinematografiche scelte appositamente e discutendone brevemente dopo la proiezione.*
Negli ultimi anni l'adesione a tale progetto è leggermente diminuita ma si è registrato un dato positivo: ora le famiglie sono molto più attive, i genitori non portano più i propri figli al Cinema D'Azeglio e se ne vanno ma rimangono e partecipano alle proiezioni.
Inoltre, successivamente al Cineclub dei bambini è nato un altro importante progetto sempre ideato dalla Dott.ssa Annalisa Chiesi : "ABC - Scuola di Cinema", un'iniziativa che prevede l'insegnamento elementare delle tecniche cinematografiche e di recitazione ai giovani studenti ad opera di un regista; al termine dell'anno scolastico, gli allievi di questo corso devono realizzare un cortometraggio finale, esiste infatti una collana di cortometraggi del Cineclub D'Azeglio nati da questo progetto.

Altre attività

Il presidente Luigi Lagrasta ha voluto aggiungere brevemente alcune ulteriori considerazioni sulle attività di promozione culturale cinematografica del Cineclub D'Azeglio:

ogni anno facciamo almeno una grossa rassegna gratuita di Storia del cinema, la prima edizione era dedicata ai maestri del cinema europeo, la seconda interamente dedicata a Luchino Visconti, la terza è in fase di preparazione, questa iniziativa vuole mostrare i capolavori del cinema che non si trovano più, soprattutto ai ragazzi che li vedono per la prima volta; vi è pure, tra le nostre attività, l'arena estiva con proiezioni all'aperto come avvenuto per la rassegna "Cinema nei giardini"; infine organizziamo da anni "Original One", un progetto fondamentale nato nel 1990 e che prevede la proiezione, ogni martedì, di un film in prima visione in lingua rigorosamente originale.

Considerazioni e futuro

Rapporti con le istituzioni locali (Comune, Provincia, Regione) e il Cinema Indipendente, futuro del Cineclub, cultura in Italia, questi i temi affrontati nella parte finale dell'intervista realizzata al presidente Luigi Lagrasta e che riporto di seguito.

Istituzioni locali

Domanda: *dal 1975 il Cineclub D'Azeglio rappresenta un punto di riferimento culturale per la città di Parma. Che rapporto si è instaurato nel territorio con i cittadini? Collaborate con le istituzioni pubbliche (Comune, Provincia, Regione)? Se sì, in quale modo?*

Risposta: *il Cinema D'Azeglio è una sala storica, l'unica rimasta in metà della città, un'istituzione per Parma, il pubblico ne è affezionato particolarmente perché è un posto di memoria, una sala che esiste da decine di anni e dove molti parmensi "cinematograficamente" sono nati lì.*

Le amministrazioni locali, negli ultimi dodici anni, ci hanno aiutato molto, ora le cose sono cambiate e l'amministrazione attuale, visti i tempi, può fare ben poco,

fortunatamente sono intervenuti alcuni sponsor privati che ci permettono di continuare la nostra attività di promozione culturale cinematografica.

Cinema Indipendente

Domanda: *qual è il vostro rapporto con il Cinema Indipendente? Cosa pensate di questo tipo di cinema e come lo promuovete?*

Risposta: *premetto di essere un grande estimatore del Cinema Indipendente e saltuariamente se ci vengono proposte opere filmiche di questo tipo, in base ai pochi spazi disponibili nella programmazione annuale, le proiettiamo volentieri, queste possono essere legate anche a un progetto specifico ma voglio essere chiaro, il Cinema Indipendente, a meno che non ci sia un soggetto specifico a volerlo promuovere, per noi è un investimento notevole a fronte di un bilancio annuale da rispettare.*

Futuro

Domanda: *infine, qual è il vostro giudizio sull'attuale situazione culturale italiana? Come può "sopravvivere" un Cineclub oggi?*

Risposta: *la situazione culturale italiana è tristissima purtroppo, è una cultura di sofferenza totale di cui il cinema ne risente tantissimo visto il crollo dei finanziamenti ma è lo specchio della nazione, io comunque spero in un "rinascimento" specialmente nel cinema perché è un'arte per tutti.*
Un cineclub può sopravvivere oggi facendo del bel cinema per tutti, cercando di darsi un'immagine autonoma che lo distingua e creando una progettualità costante di qualità.

Il Cineclub D'Azeglio sopravvive ancora grazie alla propria identità riconosciuta e amata da un pubblico storicamente fedele nonostante la presenza (quasi unica in Italia in rapporto alle dimensioni della città Parma con 190000 abitanti) di due multisala per un totale di 12 sale e 28/30 film nuovi al mese.

A conferma del valore socio culturale e sul futuro del Cineclub D'Azeglio (di conseguenza del cinema stesso dove ha sede) riporto quindi un'interessante articolo di Alessandro Trentadue pubblicato il 27 Novembre 2012 sul quotidiano online *La Repubblica Parma*, il giornalista commenta così l'incontro avvenuto tra i residenti del quartiere Oltretorrente di Parma e l'amministrazione comunale per discutere sulla possibile chiusura dello storico locale.

> Il "D'Azeglio" tiene duro, la chiusura può attendere.
> Resiste lo storico cinema d'essai dell'Oltretorrente, che i residenti del quartiere hanno segnalato come "a rischio chiusura" all'Amministrazione nell'incontro pubblico di lunedì sera.
> Alla loro preoccupazione ha risposto subito l'Assessore alla Cultura, Laura Ferraris, ricordando un sostegno economico del Comune di oltre 20000 euro per la sala, che però è ancora senza convenzione: "L'ultima è scaduta il 31 scorso – ha spiegato – e non è stata più rinnovata sotto il commissario, adesso pensiamo a farne una nuova, in un'ottica che coinvolga giovani, turismo e cultura".
> "È giusto lanciare l'allarme ma non stiamo per chiudere – riferisce il gestore della sala Luigi Lagrasta, contattato da Repubblica Parma – abbiamo difficoltà immense, è vero, ma andiamo avanti con sacrifici e l'aiuto di chi ci è vicino".
> A cominciare dal Comune: "Non abbiamo ancora ricevuto il finanziamento – precisa – ma sono sicuro che arriverà, siamo grati al Comune per la mano che ci sta dando".
> Anche perché, tanto per dare un'idea dei costi del piccolo cinema, solo allestire lo schermo nello spazio estivo all'aperto costa 8000 euro poi ci sono "tremila altre spese".
> Altra questione urgente (e costosa), la digitalizzazione della sala.
> Passaggio obbligatorio dal 1° gennaio 2014; la Regione finanzia al 50% fino a 50000 euro l'installazione del nuovo maxischermo ma il "D'Azeglio", per ora, non rientra nei cinema che beneficerebbero del bonus.
> "Anche qui si tratta di un inghippo burocratico – precisa il gestore – questo giovedì ne discuteremo in Regione, ma sono quasi certo che anche noi ne faremo parte".[39]

Successivamente all'articolo di Alessandro Trentadue, Luigi Lagrasta, presidente del Cineclub D'Azeglio, ha voluto replicare con una lettera aperta indirizzata ai lettori de *La Repubblica Parma* e soprattutto all'Amministrazione comunale.

[39] http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2012/11/27/cinema-dazeglio-difficolta-ma-non-si-chiude/ consultato il 22/12/2012.

> Egregio Direttore,
> ho letto con interesse la cronaca dell'incontro di ieri avvenuto fra l'Amministrazione Comunale e gli abitanti dell'Oltrettorrente.
> […] Mi preme assicurare che, pur con grandi sacrifici, il "D'Azeglio", finché sarà possibile, proseguirà nella attività' socio culturale che da decenni svolge a servizio dell'Oltrettorente e di Parma ma è bene rinnovare la nostra preoccupazione per le gravi e complesse difficoltà in cui ci troviamo da tempo per diversi motivi quali:
> la drastica diminuzione di pubblico avvenuta in questo ultimo decennio causa il profondo mutamento dell'offerta cinematografica a Parma con l'avvento massiccio delle multisala;
> l'obbligato investimento, per noi al momento insopportabile senza il sostegno della Regione, di passaggio al digitale dal 1° gennaio 2014; la drastica diminuzione dei parcheggi intorno alla nostra Sala; i costi di noleggio identici , malgrado le nostre piccole dimensioni, a quelli dei grandi esercizi.
> […] Tenere accese le luci del "D'Azeglio" tutte le sere dell'anno e attivare una arena nell'estate, del tutto antieconomica per le ridotte dimensioni ma funzionante per aggregare il quartiere, è conferma della nostra funzione primaria di comunicazione sociale e culturale; dalla chiara dichiarazione del Sig. Assessore di ieri sera siamo fiduciosi che l'Amministrazione assicurerà la collaborazione che da anni è in atto e che il Pubblico, che ci ha sempre sostenuto e frequentato, con affetto e stima, continui ad apprezzare la nostra finalità consistente nell'offrire "il bel cinema a tutti".
> Reputo che ieri sia stata una opportunità importante di confronto e chiarimento fra chi vuole bene al nostro lavoro e al suo quartiere e chi istituzionalmente ha l'obbligo e la cura di sostenere ogni realtà che opera culturalmente e socialmente nella nostra città.[40]

Ringraziando il presidente Luigi Lagrasta per la collaborazione e disponibilità dimostrata, a conferma della sua infinita passione per il cinema, chiudo con una breve analisi: il Cineclub D'Azeglio risulta dunque una realtà importante per Parma, amata da tutti i cittadini e che dal 1975 promuove la cultura cinematografica attraverso tantissime attività divise accuratamente per fasce d'età, un circolo del cinema che realizza le proprie iniziative parallelamente alla programmazione principale del Cinema D'Azeglio che prevede la proiezione di opere prime.

Un Cineclub che fa dell' "abituare alla visione e lettura critica dei film" la propria missione e attività più importante e che, nonostante le difficoltà economiche del momento, cerca di "sopravvivere" con soluzioni alternative e intelligenti come il sostegno da parte di sponsor privati; infine, un circolo del cinema al passo coi tempi, pronto alla digitalizzazione prevista per il 2014 grazie al probabile ed essenziale aiuto della Regione.

[40] http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2012/11/27/tra-sicurezza-movida-e-due-bugie/comment-page-1/#comment-54970 consultato il 22/12/2012.

1.6 *Conclusioni*

Come già scritto nell'introduzione al secondo capitolo, questi cineclub da me scelti rappresentano una parte di tutto quello che stanno facendo quasi 1500 circoli del cinema (la maggior parte associati) in Italia, questi cinque soggetti però possono sicuramente fornire un indice di quello che sta succedendo più generalmente, in quasi tutto il paese: la presenza ancora di una forte promozione culturale cinematografica realizzata dai cineclub italiani nonostante le note difficoltà economiche che purtroppo stanno attraversando la maggior parte di questi soggetti; ma prima di dare dei dati ancora più precisi su questo fenomeno in continua crescita, vorrei mettere a confronto le storie, attività e considerazioni (degli intervistati) dei cinque cineclub descritti.

Nati tutti e cinque i cineclub in diverse fasi dell'associazionismo, come già scritto, questi soggetti hanno alle spalle una lunga e importante storia, chi più e chi meno, radicata nel territorio e che continua ad evolversi col passare degli anni.

Innanzitutto ogni cineclub scelto si distingue per almeno una caratteristica principale:
il Cineclub Sassari per la storica produzione di cortometraggi ad opera dei soci, emblema di questa attività è il Sardinia Film Festival;
il Filmstudio di Roma per la gloriosa e importante storia testimoniata da famosi attori, registi, autori che lo hanno frequentato e per le rassegne e proiezioni, da sempre, di opere del cinema indipendente, sperimentale, d'artista, ecc.;
La Cappella Underground di Trieste per la storica attività, sin dalle sue origini, di promozione del cinema di ricerca, fuori dai circuiti commerciali, tramite rassegne specifiche e il famoso *Trieste Science + Fiction*;
il Cineclub Bolzano per l'attenzione rivolta alle attività di formazione e produzione di cortometraggi, i cui risultati trovano poi la loro massima espressione all'interno dell'iniziativa *Showreel* e soprattutto nel Bolzano Short Film Festival;
infine, il Cineclub D'Azeglio di Parma per le tantissime e consolidate attività di promozione culturale cinematografica rivolte a tutte le età, dai bambini agli anziani,
un circolo del cinema, come gli altri quattro, che rappresenta un vero e proprio punto di riferimento socio culturale per la città in cui ha sede.

Tantissime e diverse quindi sono le attività di promozione culturale cinematografica realizzate da questi circoli del cinema, tra queste ve ne sono molte in comune per tipologia, a partire dalle iniziative di formazione e didattica rivolte soprattutto al pubblico più giovane: *Spazio Cinema* ad opera del Cineclub Sassari, il progetto *Mediatecambiente* de La Cappella Undergound e, primo in questo campo, il Cineclub D'Azeglio con *Scuole al Cinema*, *Cineclub dei bambini*, *ABC – Scuola di Cinema*, *Ex ragazzi al cinema* (progetto rivolto esclusivamente agli anziani).
Tra le attività in comune, abbiamo poi le rassegne e retrospettive: quelle realizzate fino al 2007 (ora quasi inesistenti) dal Filmstudio, le rassegne dedicate alla Storia del cinema del Cineclub D'Azeglio, le rassegne sul cinema di ricerca e indipendente de La Cappella Underground.
Tre dei cinque cineclub scelti, collaborano o realizzano direttamente alcuni festival:
il Cineclub Sassari collabora all'interno del Sardinia Film Festival, La Cappella Underground organizza il *Trieste Science + Fiction*, il Cineclub Bolzano realizza il Bolzano Short Film Festival.
Infine, per quanto riguarda le attività di promozione culturale cinematografica in comune tra i vari cineclub, i Cineclub Sassari e Bolzano sono fortemente accomunati dalla produzione di cortometraggi con la differenza che il cineclub bolzanese pone maggiore attenzione alla formazione dei soci con specifici corsi video, workshop e seminari.

Inoltre, da ricordare che tre cineclub in particolare possiedono importanti archivi storici, luoghi della memoria ricchi di opere audiovisive: la Mediateca Internazionale del Cortometraggio del Cineclub Sassari, la Mediateca de La Cappella Underground di Trieste e l'importantissimo archivio del Filmstudio di Roma con 300 casse piene di pellicole rarissime, copioni, cataloghi e locandine originali.

Dunque sono tante e diverse le differenze e le somiglianze per quanto riguarda sia le storie che le attività di promozione culturale cinematografica dei cinque cineclub, ora invece, metterò a confronto le risposte (più o meno esaurienti) date dai vari intervistati alle domande comuni poste alla fine di ogni intervista e che erano centrate su quattro

argomenti specifici: il rapporto con le istituzioni locali, il rapporto con il Cinema Indipendente, l'attuale situazione culturale italiana, il futuro del cineclub.

Sicuramente tutti e cinque i cineclub, come tanti altri in Italia, stanno attraversando un difficile momento causato dai tagli alla cultura ad opera dello Stato, delle Regioni, Province e Comuni.
Nonostante tutto però, questi circoli del cinema sopravvivono ancora grazie alla grande passione e il volontariato (gratuito) dei soci e/o tramite l'aiuto di sponsor privati, al momento chi soffre maggiormente questa situazione è il Filmstudio di Roma che non ha più sostegno pubblico dal 2007 e sta rischiando la chiusura mentre il Cineclub D'Azeglio e il Cineclub Sassari sembrano aver trovato finalmente delle soluzioni per il proprio futuro grazie all'intervento delle Regioni rispettive; infine, sia La Cappella Underground che il Cineclub Bolzano sembrano non risentire più di tanto questa crisi e proseguono le loro attività mantenendo buoni rapporti con le istituzioni locali.
Per quanto riguarda il rapporto dei cineclub con il Cinema Indipendente, vi sono delle differenze abbastanza forti: il Filmstudio da sempre fa della proiezione di opere indipendenti una delle proprie attività principali, i Cineclub Sassari e Bolzano promuovono questo "genere" quasi esclusivamente nella forma del cortometraggio,
La Cappella Underground, come il circolo romano, lo promuove sin dalle sue origini ma con particolare attenzione nei confronti delle opere di fantascienza; infine, il Cineclub D'Azeglio, al contrario degli altri quattro soggetti, promuove raramente il Cinema Indipendente in quanto lo considera un investimento troppo rischioso.
Le risposte alle due domande finali sulla cultura in Italia e il futuro dei cineclub, hanno rilevato un pensiero e una linea generale abbastanza chiara e comune: tutti e cinque i cineclub criticano l'attuale situazione culturale italiana ma allo stesso tempo, consapevoli di tutto ciò, non si fermano alle critiche, dimostrano un atteggiamento di speranza e spinti dalla passione dei soci e dall'entusiasmo dimostrato dal loro pubblico fedele, resistono ancora in qualche modo cercando e proponendo nuove soluzioni e strategie per sopravvivere.

Nando Scanu ha dichiarato che il Cineclub Sassari *resisterà comunque*, l'associazione sarda infatti sta proseguendo le proprie attività ampliandosi ed espandendosi nel resto dell'Italia e del mondo con l'ingresso di nuovi soci, senza mai abbandonare l'importante progetto della *Cittadella del Cinema*, fondamentale per il futuro.
Il Filmstudio di Roma rappresentato da Armando Leone, il più critico di tutti e cinque gli intervistati nei confronti dell'attuale situazione culturale italiana, basandosi sulla propria esperienza acquisita negli anni, sta cercando e provando nuove strategie di auto-promozione del circolo stesso come, ad esempio, la Mostra *FILMSTUDIO STORY*.
La Cappella Underground di Trieste, nonostante i tagli della Regione, come ha dichiarato Francesco Cappellotto, prosegue le proprie storiche e amate attività, sperando in un futuro migliore.
Giò Roseano del Cineclub Bolzano considera la presenza in Italia di una cultura di massa un dato positivo poiché rafforza ulteriormente e rende unica quella cultura che, al contrario, il suo circolo del cinema cerca di promuovere; per quanto riguarda il futuro del cineclub non si pone problemi poiché la sua associazione sopravvive da sempre grazie alle proprie forze.
Infine, Luigi Lagrasta del Cineclub D'Azeglio di Parma, dopo alcuni incontri con l'amministrazione pubblica, è riuscito ad ottenere il sostegno della Regione per la digitalizzazione della sala prevista per il 2014, dunque un cineclub al passo coi tempi e che già da anni ha capito che il sostegno di sponsor privati rappresenta una soluzione molto valida per la propria sopravvivenza.

Dopo l'analisi di confronto, concludo riprendendo il discorso (precedentemente accennato) sul "fenomeno Cineclub", una realtà in forte crescita e trasformazione come testimoniato da un interessante articolo di Irene Maria Scalise (da La Repubblica del 23 Gennaio 2013) che merita di essere riportato quasi interamente poiché fornisce un quadro generale molto significativo per quanto riguarda il 2012/2013.

> Benvenuti nella second life di cineclub, cinecircoli e cinema d'essai.
> Sono quasi 1.500 in tutta Italia, ormai.
> Piacciono ai giovani che ci trovano i cosiddetti "film invisibili" (quelli mai distribuiti), ai single che incontrano potenziali fidanzate/i, alle famiglie che riscoprono il gusto di divertirsi con pochi euro.
> Mentre l'impero dei multisala vacilla con le sale piene solo a metà (per l'Agis il 2012 si chiude con un meno 10% degli incassi), le piccole realtà festeggiano.
> I circoli dei cinema parlano infatti di un 10% in più di tesserati, ma ci sono anche casi in cui gli ingressi si sono quadruplicati, grazie alla "prima visione" di opere indipendenti.
> Perché le salette un tempo polverose e specializzate in *La corazzata Potëmkin* e altri classici non facili da digerire, sono state capaci di rinnovarsi.
> Ora si contano nove federazioni nazionali che rappresentano i piccoli cinema.
> Il presidente della Ficc (Federazione Italiana Circoli del Cinema) Marco Asunis ha da poco festeggiato l'apertura di una nuova sala a Treviso: «Raduniamo più di 150 circoli, dalla Sicilia al Veneto, e a dispetto dei tagli alla cultura, e dopo anni di decrescita, dal 2009 viaggiamo alla media di 10 nuovi spazi l'anno».
> Secondo Asunis l'identikit del nuovo cinefilo è giovane (20-30 anni) e alla ricerca di quei film che non vedrebbe nelle sale tradizionali.
> Ma buone notizie arrivano anche dal responsabile della Cgs (Cinecircoli giovanili salesiani), Candido Coppetelli: «Le nostre sale creano aggregazione e nel 2012 con 135mila spettatori siamo cresciuti del 10%».
> Nonostante gli scarni sostegni statali le nove federazioni "sbigliettano" 2 milioni di ingressi l'anno; grande entusiasmo anche dalla Ucca (Unione circoli cinematografici Arci): «Un boom così non si vedeva da tempo, se lo scorso anno avevamo 350 associati in quest'inizio 2013 siamo partiti già con 380».
> […] Ma nei cineclub sono soprattutto i titoli inediti ad attrarre il pubblico, come spiegano quelli di Distribuzione Indipendente, circuito nato per sdoganare opere che rischierebbero di restare nel cassetto.
> «Ci rivolgiamo a un bacino di 360 sale, di queste 30 sono nostre affiliate e proiettano in contemporanea, come nel caso delle prime visioni», spiega uno dei fondatori, Giovanni Costantino che così prosegue «grazie a questa iniziativa i circoli hanno incrementato i tesserati, che in alcuni casi sono addirittura quadruplicati».
> Ma c'è dell'altro.
> «Il pubblico ha bisogno di socializzare, queste sale mettono lo spettatore al centro della serata permettendogli d'incontrarsi e parlare», spiegano da Zero in Condotta, 50 posti alla Garbatella di Roma.
> Così le piccole realtà sfidano e vincono la formula del "fast cine", quella dell'entri-paghi-vedi-esci.[41]

Il 10% in più di tesserati e 2 milioni di biglietti venduti tra i cineclub delle nove Associazioni, continuo rinnovamento, prezzi dei biglietti convenienti, prime visioni di opere indipendenti, *film invisibili* tanto ricercati dal nuovo giovane pubblico italiano, il ritorno dello *spettatore al centro della serata permettendogli d'incontrarsi e parlare*: sono questi i dati e le parole-chiave del chiaro successo di tanti cineclub italiani, un fenomeno in controtendenza rispetto ai multisala sempre più in crisi.

[41] http://www.distribuzioneindipendente.it/images/rassegne/gennaio2013/la%20repubblica%20distribuzione%20indipendente.pdf consultato il 24/01/2013.

A conferma dell'importanza e del valore delle attività di promozione culturale cinematografica realizzate dai cineclub italiani, riporto inoltre l'intervista di Leandro Palestrini al famoso regista Paolo Virzì, anche questa apparsa su La Repubblica di Mercoledì 23 Gennaio 2013.

> Come spiega questo boom dei cineclub?
> E' un vuoto che viene riempito.
> Nei centri storici chiudono i cinema (diventano supermercati) e si creano cineclub, sale gestite da associazioni private per vedere film che non si vedrebbero altrimenti o che hanno vita breve dopo i festival.
>
> 1500 sale: una rivincita sui multiplex?
> Io non ho nulla contro le multisale, sono legittime.
> Ma la loro offerta è monotematica.
> Ed è bene che oltre i multiplex ci sia un'offerta diversa.
> Mentre scompaiono le sale popolari, sono felice che nascano salette dove andare a vedere cinema di qualità.
> Per rivedere titoli come *The Artist* (passato come film d'essai) o *Amour* uscito in 30 copie.
>
> Piccoli cinema e cineclub andrebbero sostenuti?
> Il cinema non è solo uno svago, una cosa superflua.
> I Beni culturali dovrebbero aiutare certi esercenti.
> In Francia lo stato ha contribuito (per il 90%) ai costi della digitalizzazione.
> In Italia questo fiorire di salette e cineclub andrebbe sostenuto.[42]

Il Cineclub Sassari, Bolzano, D'Azeglio, il Filmstudio, La Cappella Underground e tutti gli altri cineclub d'Italia stanno attraverso un momento difficile ma, a quanto pare anche dall'articolo della Scalise e dalle parole incoraggianti di Virzì, sembra che nel nostro paese sia in atto, come direbbe Armando Leone, un "risveglio delle coscienze".
La domanda quindi sorge spontanea: ci sarà quindi un "lieto fine"?
Speriamo.

[42] http://www.distribuzioneindipendente.it/images/rassegne/gennaio2013/la%20repubblica%20distribuzione%20indipendente.pdf consultato il 24/01/2013.

CAP. 3 CINECLUB SHINING (PESARO)

(fig. 1 logo Cineclub Shining)

Ho voluto scrivere un capitolo a parte dedicato a questo Cineclub poiché si tratta di un circolo del cinema cui tengo particolarmente in quanto ha sede e svolge le proprie attività nella mia città ma soprattutto perché lo frequento attivamente da tanto tempo. Un cineclub giovane ma molto interessante, ricco di valide iniziative di promozione culturale cinematografica, dove il Cinema viene trattato seriamente da persone competenti; anche lo "Shining", come i cineclub trattati nel precedente capitolo e tanti altri in Italia, sta attraversando un momento difficile ma nonostante tutto resiste e va avanti grazie alla grande passione dei soci e alla presenza di un pubblico fedele. Di seguito riporto (come già fatto per gli altri cineclub scelti) la storia, le attività e alcune riflessioni dello "Shining" che ho potuto descrivere trascrivendo l'ampia intervista realizzata a uno dei soci fondatori, Ivan Italiani, che ringrazio per la gentile collaborazione e i fondamentali materiali messi a disposizione.

Storia

La storia del Cineclub è iniziata con un gruppo di amici, esattamente quattro, che frequentava assiduamente rassegne di cinema, le loro prime iniziative erano realizzate in maniera quasi "clandestina" in locali iper periferici e le opere proposte erano molto particolari e di nicchia come i primi film di Peter Jackson.

Successivamente uno di questi cinefili (Mauro Giorgio) propose di rendere la loro passione un qualcosa di più istituzionalizzato, così nel Gennaio 2004 nacque a Pesaro ufficialmente l'associazione culturale Cineclub Shining per volontà dei tre soci fondatori: Ivan Italiani, Michele Rossi e Mauro Giorgio (Presidente).

Il Cineclub da subito si è affiliato alla UICC (Unione Italiana Circoli del Cinema) con la quale ha tuttora un rapporto buono, propositivo e collabora per quanto riguarda: leggi normative, informazioni e riferimenti nazionali, proposte di attività, ecc.
Il supporto e sostegno più forte da parte della UICC nei confronti dello "Shining" è stato sicuramente quello nel periodo glorioso del *Pesaro Horror Fest* - Festival di Cinema e Letteratura Horror (cinque edizioni, dal 2004 al 2008).
Dal 2004 il Cineclub è cresciuto notevolmente per numero di soci, affluenza di pubblico e iniziative, oggi promuove infatti la cultura cinematografica tramite rassegne, proiezioni di film del cinema indipendente, arene estive, corsi di linguaggio cinematografico, cineforum per scuole, incontri con autori e registi; inoltre ha realizzato, come scritto precedentemente, il *Pesaro Horror Fest* - Festival di Cinema e Letteratura Horror fino al 2008.
Dopo anni di nomadismo il Cineclub ora ha una sede propria dove, oltre allo svolgersi di alcune attività di proiezione, è possibile noleggiare film; infine da ricordare che lo "Shining" svolge da anni la maggior parte delle proprie iniziative collaborando con alcune sale cinematografiche locali e con l'amministrazione comunale per poter usufruire di alcuni luoghi pubblici all'aperto.
L'associazione è aperta a tutti coloro che vogliono diventarne soci tramite il tesseramento annuale ed è gestita da un consiglio direttivo.

Attività

Tantissime e diverse le iniziative di promozione culturale cinematografica del Cineclub pesarese, ad esempio si va dalla rassegne tematiche di *Dentro il cinema* alle proiezioni estive del *Cinema all'aperto,* dai corsi di linguaggio cinematografico al *Pesaro Horror Fest* che ha fatto conoscere lo "Shining" su tutto il territorio provinciale e nel resto del paese; si tratta di attività molto diverse che nascono in base alla situazione e intuizione del momento, aperte a tutto il cinema nei suoi vari generi (classico, d'avanguardia, d'autore, indipendente, ecc.) senza limiti preposti.

Pesaro Horror Fest

(fig. 2 locandina ed. 2008)

Il Festival di Cinema e Letteratura Horror nacque nel 2004 dalla passione comune dei tre soci del Cineclub per questo genere, decisi nel realizzare qualcosa di più importante rispetto alla semplice proiezione di film horror in qualche sala locale.

Dopo una prima edizione "zero" sperimentale con pochissime persone presenti in una sala cinematografica periferica, l'anno successivo vennero invitati i primi ospiti nazionali come il regista Ruggero Deodato e successivamente internazionali come il regista tedesco Jorg Buttgereit.

Incontri con autori, registi, rassegne, concorsi, opere prime, presentazioni di libri e tanto altro sul cinema e la letteratura horror, una escalation di successo e attenzione a livello nazionale per il festival con un pubblico sempre più numeroso e proveniente da tutte le parti d'Italia fino all'ultima edizione, quella del 2008.

Per dare un'idea di quello che proponeva effettivamente il *Pesaro Horror Fest*, riporto di seguito il comunicato originale di presentazione dell'ultima edizione del festival.

> Si svolgerà dal 26 al 31 agosto, a Pesaro, la quinta edizione del *Pesaro Horror Fest*, Festival internazionale di cinema e letteratura horror, organizzato dal Cineclub Shining in collaborazione con l'Unione Italiana Circoli del Cinema, la Provincia di Pesaro e Urbino, il Comune di Pesaro, la Mediateca delle Marche.
> Durante il festival ci sarà il concorso di cortometraggi *Il ritorno dei corti viventi* che assegnerà il premio per il miglior corto e quello per il miglior soggetto.
> La giuria sarà presieduta da Dardano Sacchetti, autore di oltre cento fra soggetti e sceneggiature di film nella sua immensa carriera.
> Ci saranno il regista Valerio Boserman, che a Pesaro presenterà la sua opera prima *La notte eterna del coniglio*, Chiara Palazzolo, che durante il festival parlerà dei suoi libri e racconti recentemente pubblicati, Andrea Bruni, critico che terrà l'incontro sul cinema di Lucio Fulci e Michele Pastrello, il giovane autore vincitore del concorso di corti nella scorsa edizione.
> Anche il pubblico, tramite una votazione fra gli abbonati del Club, assegnerà il suo premio al miglior corto ed altrettanto farà Angela Buccella, scrittrice, che assegnerà il vincitore del Premio *Angela*.
> *Pesar Horror Fest* presenterà l'omaggio al regista tedesco Jorg Buttgereit, del quale sarà presentata l'opera omnia, il recupero de *L'aldilà* di Lucio Fulci oltre ad incontri con autori, presentazioni di libri, aperitivi tematici e una notte, quella di sabato prossimo, dedicata agli horror demenziali. [43]

Un festival divenuto importante ma che per continuare a vivere e crescere non poteva più basarsi su risorse umane ed economiche ridotte (le stesse della prima edizione), serviva un supporto più forte da parte delle istituzioni locali e degli sponsor privati che però purtroppo non ci fu, così i tre soci del Cineclub, al posto di fare un passo indietro riducendo la proposta della manifestazione, nel 2009 decisero di sospendere il *Pesaro Horror Fest* sperando di "resuscitarlo" prima o poi negli anni successivi, così infatti recitava l'ultimo comunicato ufficiale:

> come ormai in tanti avevano intuito, purtroppo l'edizione del 2009 del Festival non si terrà; purtroppo la crisi, i tagli, la congiuntura e chi più ne ha più ne metta si sono rivelati alibi perfetti per chi non ha mai voluto concretamente aiutare una manifestazione che, nel suo piccolo, aveva ormai una dimensione internazionale e una stima consolidata.
> Chi la organizzava e coloro che l'hanno sempre sostenuta, a cominciare dal pubblico, non sono forze sufficienti per tenere in piedi, in maniera adeguata, un evento che possa essere paragonabile a quello degli ultimi anni con decine di ospiti, visioni, appuntamenti, incontri.
> Invece che varare un'edizione in tono ridotto e dimesso, il Cineclub Shining ha deciso, a malincuore, di "passare un turno" sperando che nel 2010 ci siano tutte le condizioni per "sfornare" un festival storico; stiamo già pensando a nuovi nomi, luoghi, persone da coinvolgere.[44]

[43] http://www.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2007/08/20/Spettacolo/Cinema/CINEMA-AL-VIA-A-PESARO-LA-QUARTA-EDIZIONE-DEL-FESTIVAL-HORROR_155142.php consultato il 3/01/2013.
[44] http://www.pesarhorrorfest.it/ consultato il 3/01/2013.

Arene estive

Dal 2004 l'arena estiva, soprattutto in una città di mare come Pesaro, ogni anno permette il salto di qualità del Cineclub, nel senso che la realtà di nicchia dello "Shining" in estate si apre al pubblico comune che magari in inverno frequenta solo le sale cinematografiche principali.

I primi anni di *Cinema all'aperto* sono stati sicuramente molto difficili per l'inesperienza e il poco appoggio delle istituzioni locali ma poi, col passare delle edizioni, c'è stato un crescendo notevole di pubblico che ha consentito il recupero di risorse ed energie fondamentali anche per lo svolgimento regolare delle attività annuali di promozione culturale cinematografica del cineclub.

La proposta estiva, al contrario di quella solita, va esplicitamente incontro al gusto del pubblico medio, infatti i film presenti nella programmazione di *Cinema all'aperto* sono quasi sempre i migliori dell'annata cinematografica appena passata, ogni tanto però, all'interno della rassegna estiva, vengono inserite anche opere del cinema d'essai o che si vogliono sottolineare particolarmente.

I luoghi all'aperto delle arene estive sono stati: gli Orti Giuli a Pesaro, un luogo abbandonato che i soci con fatica e senza aiuti pubblici hanno ripulito anche dalle siringhe dei tossicodipendenti per renderlo vivibile; la suggestiva Villa Marina vicino al mare; il cortile di Palazzo Mazzolari Mosca in pieno centro storico; una parte della spiaggia di Viale Trieste con l'originale attività di proiezione quasi in riva al mare; infine, da qualche anno Piazzale Agide Fava, sempre in centro, altro luogo che quasi nessuno prima conosceva; quindi si può dire che, tra le altre cose, il Cineclub ha pure restituito dignità a luoghi importanti della città sconosciuti o dimenticati.

Cinema sotto la luna

(fig. 3 locandina 2012)

Per dare un esempio pratico di come sono organizzate e cosa propongono le arene estive, riporto di seguito il comunicato ufficiale del Cineclub Shining inerente all'ultima iniziativa all'aperto: *Cinema sotto la luna*.

> Nonostante il grande successo del 2010 e del 2011, *Cinema sotto la luna 2012* è stata molto più che in bilico; metterla in piedi ha richiesto uno sforzo economico di dimensioni inimmaginabili ma nonostante tutto si parte con il classico schema: infatti è identico il luogo di svolgimento (Piazzale Agide Fava), l'orario di inizio (21.15) e il calendario che prevede proiezioni da Domenica 8 Luglio a Giovedì 23 Agosto; per quanto riguarda il lato artistico si è deciso di cercare un difficile, ma non impossibile, equilibrio, fra qualità e popolarità, inserendo quindi film che rispondessero alle due caratteristiche individuate. Come sempre abbiamo studiato dei percorsi suddivisi per giorno della settimana: la domenica sarà l'immaginazione ad andare al potere con la rassegna intitolata *Tutta la Magia del Cinema*; il lunedì sarà la volta di *E ora parliamo di donne* ovvero film che hanno per protagoniste ragazze, amiche, madri che lottano, amano, cambiano; martedì sarà la volta di *I corridoi (oscuri) del potere* in cui, chiaramente saranno i retroscena sociopolitici ad essere illuminati dai film selezionati; il mercoledì il tema sviluppato ha per titolo *(Quasi) amici per la pelle* con storie di amicizia ad essere al centro delle vicende; infine il giovedì ci sarà il ciclo *Dichiarazioni di guerra (e pace)*in cui saranno raccontati i tanti tipi di conflitto che riguardano l'uomo e la società.[45]

[45] http://www.cineclubshining.it/2012/07/ consultato il 3/01/2013.

Incontri con registi e autori

Altre attività interessanti del Cineclub Shining sono gli incontri con autori e registi, iniziative che vengono però organizzate occasionalmente poiché richiedono necessariamente un fondo economico da cui attingere viste le spese per ospitare la persona invitata (trasporto, vitto, alloggio, ecc.).

Questo tipo di iniziative sono ritenute però dal Cineclub non tra le più interessanti perché spesso questi ospiti comunicano molto di più con le proprie opere che con la loro presenza o parole di supporto che a volte non supportano niente ma al contrario peggiorano la situazione; riporto quindi di seguito un esempio di questo tipo di attività di promozione culturale cinematografica: l'iniziativa *I sogni in tasca.*

I sogni in tasca

(fig. 4 locandina I sogni in tasca)

Il comunicato del Cineclub Shining su tale iniziativa:

> Giovedì 24 gennaio primo, doppio, appuntamento dell'anno: alle 17.30 presso la biblioteca San Giovanni sarà presentato il volume *Il cinema di papà* curato da Alberto Crespi, noto critico cinematografico, che sarà presente per parlarci di questo libro che contiene 41 interviste con altrettanti giovani registi del cinema italiano.
> Crespi, grande affabulatore, noto anche per il programma televisivo *La valigia dei sogni*, intratterrà il pubblico raccontando alcuni retroscena e illustrando i punti di contatto fra nuova e vecchia generazione del cinema italiano.
> In serata, alle 21 presso il cinema Solaris, si terrà la proiezione di uno dei film citati e, per la precisione, di quello scelto anche per la copertina del libro stesso, ovvero *I mostri* di Dino Risi, uno dei capolavori della commedia italiana, un film a episodi tagliente, una commedia spassosa, che ad ogni visione conferma la sua modernità e che sarà magnificata dalla visione su grande schermo.
> Ingresso gratuito ad entrambe le iniziative.[46]

[46] http://www.cineclubshining.it/eventi/ consultato il 4/01/2013.

Didattica e formazione

Come scritto precedentemente, il Cineclub Shining nell'arco dell'anno organizza corsi di linguaggio cinematografico solitamente all'interno della propria sede, due esempi concreti: il corso *Lo schermo onirico – il cinema sogna se stesso* (2011) che prevedeva una ricognizione attraverso alcune delle pellicole fondamentali sul tema del sogno, alla scoperta dei rapporti tra dimensione onirica e cinematografica, per capire e approfondire tematiche, strutture e linguaggi del cinema fantastico nella sua accezione più estesa; il corso *Diari di viaggio – Il cinema come sguardo in movimento* (2011) che consisteva nella proiezione di alcuni film fondamentali sul tema del viaggio alla scoperta dei legami tra attraversamenti geografici e paesaggi interiori, per capire e approfondire tematiche, strutture e linguaggi del cinema "on the road".

Entrambi i corsi erano suddivisi in 6 appuntamenti settimanali nei quali ogni lezione prevedeva una parte introduttiva storico-teorica e una parte ricognitiva con la visione di un film.

Didattica e formazione non solo in sede ma anche nelle scuole, infatti da qualche anno lo "Shining" organizza cineforum nelle scuole su alcune tematiche sociali specifiche, questa attività prevede la proiezione di film con presentazione iniziale e dibattito finale con gli studenti.

Lo scopo principale del cineforum nelle scuole superiori consiste sostanzialmente nell'educare gli studenti alla visione di un film non solo come momento di svago ma anche come occasione per formare una propria coscienza critica.

Tale iniziativa si svolge nei mesi di Dicembre e Febbraio con tre film ogni mese, le scuole che hanno aderito sono l'Istituto Tecnico Professionale "G. Benelli" e il Liceo Classico "T. Mamiani" di Pesaro.

A detta dei responsabili del Cineclub, da sempre gli studenti rispondono positivamente a questo tipo di attività extra scolastica, partecipando attivamente con entusiasmo e interesse mentre le critiche che vengono fatte sono rivolte al corpo docente che spesso si è dimostrato impreparato e alla poca continuità dei cineforum nel corso dell'anno scolastico.

Il pubblico del cineclub

Per quanto riguarda la programmazione invernale, quella più di nicchia, si registra la presenza di uno zoccolo duro di circa 150 persone fedeli che da sempre seguono qualsiasi proposta del Cineclub; mentre durante la programmazione estiva c'è tutto un altro tipo di pubblico, notevolmente più numeroso poiché da decine si passa a centinaia di spettatori presenti alle proiezioni dello "Shining".

In quasi dieci anni del Cineclub non ci sono stati grossi cambiamenti nel tipo di pubblico ma la vera trasformazione è avvenuta soprattutto nella fruizione del cinema da parte dello spettatore: se una volta per poter vedere certi film di ricerca o d'autore si facevano kilometri e kilometri per raggiungere lo "Shining" o un altro cineclub che proiettava queste opere particolari, ora con l'avvento di internet, tutto questo non c'è più poiché il cinefilo ordina autonomamente ciò che vuol vedere senza dover fare più tanta strada.

Infine per quanto riguarda l'approccio allo "Shining", sono tantissimi i soci che assistono alle attività di promozione culturale cinematografica del Cineclub, mentre pochissimi sono coloro che invece partecipano in maniera continuativa e attiva a tali iniziative.

Cinema Indipendente

Il Cinema Indipendente è sicuramente da sempre uno dei punti di riferimento dello "Shining" proprio perché tra indipendenti ci si intende, il Cineclub infatti vuole dare spazio a chi questo spazio non ce l'ha, a chi è fuori dai circuiti commerciali, dai multiplex e dalle grandi case distributrici.

Il cineclub pesarese ritiene un errore replicare la programmazione di film già presenti nel circuito commerciale quindi, scegliendo tra le migliori proposte del momento, spesso promuove opere valide e meritevoli del Cinema Indipendente con buona risposta del pubblico nonostante la diffidenza iniziale.

L’interesse dello “Shining” nei confronti di questo tipo di cinema è testimoniato dalla costante e storica attività di proiezione di opere indipendenti come il film documentario *S.B. io lo conoscevo bene* di Giacomo Durzi e Giovanni Fasanella.

(fig. 5 locandina film)

Film indipendente prodotto da Kinesis Film e proiettato il 5 Febbraio 2013 in contemporanea nazionale, in cui si raccontano i segreti, le luci e le ombre della vita di Silvio Berlusconi: da intrattenitore di pubblico e navi da crociera a imprenditore di successo fino all’ascesa politica e alla carica di Presidente del Consiglio; un intimo ritratto dell’uomo protagonista di oltre un ventennio di Storia del nostro paese.

Rapporto con le istituzioni locali

Il rapporto del Cineclub Shining con le istituzioni locali è basato su una cortese collaborazione che permette all’associazione di utilizzare alcuni luoghi pubblici e niente più, lo “Shining” è da sempre indipendente per scelta, “fuori dagli uffici degli assessori”, senza creare doppi fili con persone o partiti politici (anche se a Pesaro governa lo stesso partito da più di sessanta anni), senza partecipare a bandi pubblici per ottenere risorse economiche anche se su questo ultimo aspetto, per stessa ammissione dei soci fondatori, sono stati fatti alcuni errori negli anni.

L’associazione dichiara di “aver le porte sempre aperte” alla collaborazione con le istituzioni e di non aver mai avuto problemi particolari con questi soggetti ma rimane il fatto che dal 2004 le strade tra i due non si sono incrociate così frequentemente.

Infine lo “Shining” rivendica orgogliosamente la propria autonomia che rappresenta lo spirito, la caratteristica principale che distingue il Cineclub sin dalla sua nascita.

Futuro del cineclub

C’è una distinzione fondamentale da fare: da una parte esiste il cineclub con una propria sala cinematografica e che quindi ha l’obbligo di programmazione continuativa per coprire i costi di gestione, dall’altra parte esiste il cineclub senza alcuna importante struttura di proiezione (come lo “Shining”) che può scegliere liberamente cosa fare e cosa non fare cercando di limitare le uscite di denaro.

Il cineclub pesarese può fare o sospendere quello che vuole all’interno delle proprie attività, scegliendo bene tra le proposte più interessanti e potendo andare avanti più facilmente rispetto ad altri poiché non ha “IMU, bollette onerose o stipendi da pagare”, anche questa libertà lo rende quindi indipendente da un mercato o sistema.

Situazione culturale italiana

Il paese è in una situazione economica pessima e la Cultura è sempre stata la prima voce che si va a tagliare nel bilancio pubblico, quindi dal governo il Cineclub non si aspetta nulla mentre da chi vuole tenere il mondo nella totale ignoranza per pura scelta politica si aspetta addirittura i bastoni tra le ruote, come già accaduto.

Ciò che invece lo “Shining” spera è che chi organizza iniziative culturali e il pubblico che assiste, continui a farlo con entusiasmo poiché così facendo permette in qualche maniera di autoalimentarsi e rimanere indipendente; su questo però non c’è molto ottimismo perché negli anni si è notata una maggiore tendenza al disimpegno da parte del pubblico mentre una volta, ad esempio, alle rassegne con i film di Michelangelo Antonioni la gente “faceva a botte pur di entrare”.
Un cineclub può fare un po’ ma non può fare tutto.

Conclusioni

Vorrei concludere con alcune riflessioni che mettono a confronto il Cineclub Shining con gli altri cinque circoli del cinema trattati nel precedente capitolo.

Innanzitutto è chiaro che questo giovane cineclub, essendo nato ufficialmente nel 2004, ha una storia molto più breve rispetto agli altri ma comunque di tutto rispetto e ricca di importanti iniziative di promozione culturale cinematografica.

Diverse sono le similitudini:

come La Cappella Underground con il *Trieste Science + Fiction* anche il circolo del cinema pesarese ha organizzato un festival dedicato ad un genere cinematografico specifico, il *Pesaro Horror Fest*;

con il Cineclub D'Azeglio di Parma lo "Shining" ha in comune una particolare attenzione verso le attività di didattica e formazione cinematografica e il fatto che entrambi collaborano con alcune sale di proiezione non avendone proprie;

infine, ciò che invece accomuna lo "Shining" con il Filmstudio di Roma è il notevole interesse e la costante attività di promozione nei confronti del Cinema Indipendente.

Con i Cineclub Bolzano e Sassari invece, non ci sono particolari caratteristiche comuni anzi, l'attenzione dell'associazione pesarese verso il mondo del cortometraggio al momento è quasi inesistente.

In conclusione anche il Cineclub Shining, come gli altri cinque circoli del cinema descritti precedentemente, sta attraversando questo difficile momento economico e culturale italiano ma, al contrario di tante altre realtà in forte crisi, la sua indipendenza e la fedeltà del proprio pubblico (in aumento, a conferma dell'articolo della Scalise riportato nel secondo capitolo) gli garantiscono ancora la sopravvivenza necessaria per proseguire le proprie attività di promozione culturale cinematografica.

Conclusioni finali

La differenza basilare tra Associazioni e Cineclub sta nelle loro funzioni specifiche e nel rapporto instaurato con il pubblico: le prime sono un po' più "distanti", hanno il compito prioritario di tutelare e sostenere le attività dei propri associati presenti su tutto il territorio nazionale, mentre i secondi sono molto più vicini al pubblico con il quale hanno un rapporto più diretto e sono coloro che "si muovono in campo" maggiormente.

Come si è potuto capire dai tre capitoli, sono tantissime e valide le iniziative di promozione culturale cinematografica realizzate dalle nove Associazioni Nazionali e dai sei Cineclub descritti, una miriade di attività che si diramano a tutto campo: rassegne di ogni genere, festival, retrospettive, incontri con registi e autori, proiezioni di opere prime e indipendenti, pubblicazioni, corsi di formazione ed educazione al linguaggio audiovisivo, produzione di filmati, concorsi video, promozione del cinema italiano all'estero, collaborazioni con istituti internazionali, ecc.

Dunque una vastissima gamma di attività di promozione culturale cinematografica di tutto rispetto che rende onore alle nove Associazioni Nazionali e ai Cineclub italiani, due soggetti che ritengo personalmente fondamentali per il futuro del sistema culturale italiano e per la formazione di coscienze critiche in grado di saper "leggere" e interpretare il mondo che ci circonda anche attraverso il buon Cinema, quel cinema spesso dimenticato dai canali principali di distribuzione e dai multiplex.

Vorrei pure giustamente ricordare che sia le nove Associazioni Nazionali che i sei Cineclub descritti hanno tutti alle spalle una storia importante, consolidata e una struttura organizzativa composta da persone capaci e competenti, senza le quali non avrebbero la stima e il rispetto dei molti addetti ai lavori e del pubblico stesso che li segue da sempre; insomma "nulla avviene per caso".

"Dato a Cesare ciò che è di Cesare", ora quello che ritengo più interessante è il fatto che questa tesi si inserisca perfettamente in un particolare periodo storico-culturale del nostro paese, infatti le nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica stanno

attraversando un momento difficile causato dai notevoli tagli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e i Cineclub (in minore difficoltà rispetto alle Associazioni) stanno proseguendo duramente le proprie attività con sempre minore sostegno da parte delle istituzioni pubbliche locali, preoccupati dall'obbligo della digitalizzazione delle sale cinematografiche entro il 2013 visto che dal 2014 la pellicola non sarà più fornita.

Passando quindi alle considerazioni che le Associazioni Nazionali e i Cineclub fanno soprattutto sulle tematiche finali a loro poste (futuro e cultura in Italia), dalle interviste realizzate questi due soggetti risultano animati da tantissime persone appassionate di cinema, veri e propri volontari della promozione culturale cinematografica che, nonostante le difficoltà a tutti ormai note, assumono quasi sempre un atteggiamento propositivo e speranzoso nei confronti del futuro del proprio operato ma con alcune differenze sostanziali:

le Associazioni Nazionali di cultura cinematografica sono ancora in netto ritardo rispetto ai tempi e, messe in difficoltà dai tagli del governo, dopo il Convegno di Sassari (29/30 Giugno 2012) si sono attivate finalmente per trovare una strategia comune di sopravvivenza, esse stanno quindi attraversando un lungo percorso di trasformazione che dovrà prevedere soluzioni alternative che non siano legate alla solita richiesta di fondi pubblici e che portino alla nascita di una Federazione unica che raggruppi tutte e nove le Associazioni Nazionali;

i Cineclub invece, abituati da sempre a convivere con la quasi totale assenza di aiuti pubblici da parte delle istituzioni locali, proseguono le loro attività con le proprie forze grazie anche all'entusiasmo del fedele pubblico (in continua crescita) che li segue da anni; per questi soggetti ora la vera "sfida" da affrontare sarà quella della digitalizzazione delle loro tante piccole e grandi sale di proiezione che potrebbe portare alla chiusura di molte realtà storiche, un problema non da poco che si sta cercando di risolvere con l'aiuto di alcuni bandi pubblici emanati dalle Regioni a sostegno dell'innovazione e tecnologia in digitale delle sale cinematografiche.

Credo quindi che ci siano tutte le premesse e le intenzioni fondamentali per il proseguimento e la sopravvivenza delle attività di promozione culturale cinematografica realizzate dalle nove Associazioni Nazionali e dai Cineclub italiani, sarà quindi interessante vedere cosa succederà in futuro a queste due importanti realtà:

nonostante tutto, ci sarà luce in fondo al tunnel dopo la “lunga nottata”?

Bibliografia

Bisoni Claudio, *Gli anni affollati. La cultura cinematografica (1970-79)*, Roma, Carocci, 2009.

Brundu Grazia, *Presente e futuro di un Cineclub storico della Federazione*, Cagliari, Cinemecum, 2010.

Cineclub Shining (a cura di), *Pesarhorrorfest*, Milano, Bloodbuster, 2007.

Grassi Giovanna (a cura di), *L'altro schermo. Libro bianco sui cineclub, le sale d'essai, i punti di diffusione cinematografica alternativa*, Venezia, Marsilio, 1978.

Officina Filmclub (a cura di), *Club a club. Interventi, testimonianze, documenti e materiali vari sulla vita e il lavoro dei cineclub in Italia*, Roma, Stampa Favi, 1984.

Tantaro Angelo (a cura di), *L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura. ATTI DEL CONVEGNO*, Treviso, Alcione, 2012.

Tosi Virgilio, *Quando il cinema era un circolo. La stagione d'oro dei cineclub (1945-1956)*, Venezia - Roma, Marsilio - Bianco e Nero, 1999.

Sitografia

www.adnkronos.com

www.alcuoredeiconflitti.it

www.ancci.it

www.atrieste.eu

www.cineclub.bz.it

www.cineclubromafedic.it

www.cineclubsassari.com

www.cineclubshining.it

www.cinedazeglio.it

www.cineforum-fic.com

www.cinit.it

www.cgsweb.it

www.cscinema.org

www.distribuzioneindipendente.it

www.fedic.it

www.ficc.it

www.filmstudioroma.com

www.lacappellaunderground.org

www.oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it

www.operenuove.it

www.pesarhorrorfest.it

www.saledellacomunita.it

www.sciencefictionfestival.org

www.ucca.it

www.uicc.it

Interviste originali a:

Bozza Gianluigi, Presidente FIC (Federazione Italiana Cineforum)

Cappellotto Francesco, Responsabile comunicazione de La Cappella Underground (Trieste)

Italiani Ivan, Socio fondatore del Cineclub Shining (Pesaro)

Lagrasta Luigi, Presidente del Cineclub D'Azeglio (Parma)

Leone Armando, Socio fondatore del Filmstudio (Roma)

Mecchi Amedeo, Segretario nazionale FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema)

Roseano Giò, Tesoriere del Cineclub Bolzano

Scanu Nando, Socio fondatore del Cineclub Sassari e consigliere nazionale FEDIC

Soncini Pia, Tesoriere UICC (Unione Italiana dei Circoli del Cinema)

Ringraziamenti

Ringrazio: innanzitutto me stesso, perché spesso ho lottato contro l'idea di mollare tutto dedicandomi totalmente al mio lavoro e non è stato facile vincere questa battaglia, può sembrare ridicolo ringraziare sé stessi ma non lo è,
il prof. Claudio Bisoni per l'immediata disponibilità dimostrata capendo da subito la mia situazione e le mie esigenze,
tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questa tesi,
mia sorella e la sua famiglia per il sostegno morale sempre presente,
il dir. Mezzolani e Valentina per l'appoggio e la comprensione,
i miei amici di sempre per motivi "vari";
chi non c'è più ma dentro di me c'è e ci sarà sempre.

Ma soprattutto ringrazio mio padre e mia madre senza i quali non avrei potuto assolutamente intraprendere questo lungo, importante percorso universitario e di vita che in tutti questi anni mi ha dato veramente tanto e che ora più che mai rappresenta la base essenziale della mia nuova vera avventura nel mondo del lavoro.